



# *Rassegna Stampa*

*Venerdì*

---

*13 Marzo*

---

*2020*

---

## CORONAVIRUS

CRESCIE IL MALCONTENTO

## L'IRA DEGLI INDUSTRIALI

Confindustria ammonisce: scioperi irresponsabili, rischiamo di non garantire gli approvvigionamenti alle famiglie italiane

# Rischio salute, operai in rivolta Conte convoca le parti sociali

Monta protesta in tutto il Paese. Salvini: esistono lavoratori di serie A e serie B

● **ROMA** . Il Coronavirus fa paura e gli operai chiedono garanzie per la loro salute. Con i negozi chiusi e le fabbriche aperte, le ultime disposizioni arrivate per fermare il virus, la protesta cresce dal basso: gli scioperi iniziano patrono da Terni al Piemonte, passano per la Lombardia, si estendono alla Liguria e arrivano all'ex Ilva di Taranto (ne riferiamo in dettaglio nel pazzo in basso, ndr). Una protesta che anima anche la politica.

Il leader della Lega, Matteo Salvini soffiava sul fuoco. È il primo a dire che bisogna «chiudere tutto», parla di lavoratori di «serie B» e poi aggiunge che siamo già a «più di 1.000 morti». Ma il tema scaldava soprattutto i sindacati: i metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil chiedono lo stop delle fabbriche e una convocazione che arriva a stretto giro di posta dalla poltrona più alta. Il premier Giuseppe Conte convoca per oggi, ad una video conferenza tutti, sindacati e industriali. Già perché il malessere serpeggia anche tra quest'ultimi e a dargli voce è il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, che parla di scioperi «irresponsabili». Anche Federmeccanica chiede di continuare l'attività produttiva e assicura: «Intendiamo proteggere la salute dei dipendenti». E il Csc di Confindustria ammonisce: «Fabbriche chiuse, supermercati vuoti,

prospettive di ripresa in pericolo. Quel che si rischia chiudendo il sistema industriale italiano è, nel breve termine, di non poter garantire gli approvvigionamenti necessari per le famiglie italiane».

Non tutte le fabbriche sono aperte. Alcune hanno ridotto la produzione. Ma in quelle che non hanno preso una pausa esplosiva la protesta dei lavoratori che temono per la loro salute. I sindacati delle «tute blu» chiedono per questo uno stop concordato fino al 22 marzo per sanificare le fabbriche, metterle in sicurezza e riorganizzare il lavoro. Fermate che dovranno essere coperte da strumenti contrattuali o dagli ammortizzatori sociali ma che saranno necessarie; altrimenti avvertono Fim Fiom e Uilm sarà sciopero.

Sciopero è una parola che non pronunciano invece i vertici sindacali. Il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo chiede «sospensioni» temporanee per adeguare le produzioni. La leader Cisl, Anna Maria Furlan chiede che «i servizi pubblici che restano attivi debbano obbligatoriamente garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori». Maurizio Landini fa parlare la segreteria della Cgil, che apprezza la convocazione di Conte ma sostiene che il Dpcm «non può limitarsi a semplici raccomandazioni, ma va reso pienamente esigibile al fine di sanifi-

**La posizione della Cgil Puglia**  
**«Stop alle produzioni dove non si può rispettare il Dpcm»**

■ «Occorre far rispettare tutte le direttive del Dpcm in materia di prevenzione del contagio, pertanto le aziende dove questo è impossibile devono sospendere le attività fino a eventuale ripristino delle condizioni di sicurezza. Non possiamo in alcun modo far passare un messaggio che alcuni lavoratori sono sacrificabili per la produzione e soprattutto evitare di vanificare i sacrifici che tutta la popolazione sta facendo per impedire la diffusione dell'epidemia da Coronavirus». È quanto chiede la Cgil Puglia per voce del suo segretario generale **Pino Gesmundo**. «Chiediamo di vigilare in primis alle autorità preposte ai controlli, ma alle associazioni datoriali di farsi tramite con i propri associati - spiega il sindacato rosso - affinché vi siano azioni di responsabilità e buon senso. Dove non è possibile rispettare tutte le misure di sicurezza, le produzioni vanno sospese ricorrendo agli ammortizzatori sociali, quelli disponibili e

quelli che saranno previsti nei prossimi decreti del Governo». C'è poi un altro tema sul banco, quello degli spostamenti dei lavoratori, che spesso avvengono con mezzi pubblici: «Anche in questo caso - riprende Gesmundo - chiediamo alle istituzioni, a partire dalle Prefetture, di vigilare perché in nessun modo si agisca in maniera tale da mettere a rischio la salute anche di una sola persona. Così come vanno quanto prima dotati di tutte le strumentazioni necessarie gli operatori sanitari, che sono i più esposti e che - già impegnati in uno sforzo straordinario - non possiamo permetterci di esporre a rischio contagio». Sul tema è intervenuto anche il deputato Nicola Fratoianni (Leu): «Il governo ascolti i sindacati. Si fermi la produzione fino al 22 per permettere alle aziende di organizzarsi per garantire la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici di questo Paese».

care, mettere in sicurezza e riorganizzare tutti i luoghi di lavoro».

Ma lo sciopero è già una realtà nel Paese. Le proteste sono già cominciate: da Marghera a Taranto, a Terni, a Genova con un effetto domino il lavoro si è già fermato in diversi stabilimenti. In Piemonte ad Asti, Vercelli e Cu-

neo fermate e scioperi alla Mtm, Ikk, Dierre, Trivium. I 50 lavoratori della Cnh Industrial di San Mauro, si sono fermati dopo avere saputo di un caso sospetto di covid-19 tra i colleghi a Marghera gli operai della Fincantieri escono mascherina alla bocca ed entrano in sciopero anticipando di due ore la fine del turno mentre si

ferma per 8 ore l'impianto di La Spezia. In Emilia Romagna si è scioperato alla Bonfiglioli di Bologna e alla Gardner Denver di Parma, mentre alla Material Handling Manufacturing di Bologna, dove lavorano circa 580 dipendenti, si è concordato uno stop di 2 giorni. Fermi fino alle 17 di venerdì i lavoratori della Riparazio-

ni Navali di Genova.

Fermi anche alla Electrolux di Susegana. Ubs e Fim lo proclamano anche allo stabilimento ex Ilva, mentre Fiom e Uilm annunciano un incontro con il Prefetto dopo il quale decideranno. La società però respinge le accuse e dice di aver già attuato le misure anti Coronavirus.

**TARANTO SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA. FIOM E UILM OGGI DAL PREFETTO: «SENZA RISPOSTE MOBILITAZIONE DAL 16»**

## Fim e Uil: pericolo contagio alto dieci giorni di sciopero all'ex Ilva

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO**. «Il rischio di contagio da Coronavirus è altissimo. Se la produzione non viene ridotta e non si tutela la salute dei lavoratori non possiamo fare altro che fermare tutto. La mobilitazione è inevitabile». Fim Cisl e Uil di Taranto hanno proclamato 10 giorni di sciopero dei lavoratori diretti e dell'appalto dello stabilimento ArcelorMittal, a partire dalle 7 di oggi fino alle 23 del 22 marzo,



**EX ILVA** Lo sciopero parte dalle 7 di oggi

riservandosi «ulteriori iniziative di lotta» perchè ritengono insufficienti le misure di prevenzione adottate dall'azienda. Le segreterie Fiom Cgil e Uilm Uil, invece, si sono autoconvocate per oggi dal prefetto Demetrio Martino per «esplicitare non solo le preoccupazioni legittime dei lavoratori, ma l'evidente rischio da contagio da Covid-19 in assenza di scarse misure adottate ad oggi dall'azienda». In assenza di «interventi mirati e immediati», annunciano che proclameranno «uno sciopero dello stabilimento siderurgico a far data dal 16 marzo fino a domenica 22 marzo».

La decisione è stata assunta dopo l'ennesimo confronto tra i sindacati e il responsabile delle relazioni industriali

Cosimo Liurgo. La multinazionale avant'ieri ha attivato una task force coordinata dal responsabile del Servizio Sanitario e costituita da tutto il personale medico e infermieristico di ArcelorMittal. Secondo Fim e Uil, «l'azienda continua in maniera irresponsabile ed unilaterale a non considerare la congrua riduzione della presenza del personale all'interno dello stabilimento, in subordine sia alla mancanza di dispositivi di protezione individuale (come le mascherine), sia alle carenze di adeguate contromisure organizzative (autobus, refettori, mense e spogliatoi) finalizzate al contenimento di diffusione del Covid 19».

Fiom e Uilm, da parte loro, informano di aver ribadito all'azienda «la necessità di attuare una drastica riduzione del numero di personale in fabbrica con la conseguente riduzione di tutti gli impianti. Ma ArcelorMittal si è presentata al tavolo con proposte inadeguate e soprattutto non dando risposte alle esigenze poste dalle organizzazioni sindacali negli ultimi giorni».

Anche Confindustria Taranto ha preso posizione, scrivendo all'Ad Lucia Morselli per evidenziare che dall'interno dello stabilimento diverse segnalazioni «fotografano una situazione di assoluto allarme e criticità» e sollecitare l'immediata «adozione di misure, anche quelle più drastiche». Il direttore delle Risorse Umane di ArcelorMittal Italia, Arturo Ferrucci, ha replicato sostenendo che l'azienda, «tramite le misure adottate, ritiene di avere creato le condizioni per consentire lo svolgimento della attività lavorativa sia da parte dei nostri dipendenti sia da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle aziende nostre fornitrici e le nostre appaltatrici, in modo conforme alle disposizioni di legge. Di conseguenza respingiamo fermamente tutte le accuse ed i rilievi mossi al riguardo nei confronti della nostra società».



## CORONAVIRUS

CRONACHE DALL'EMERGENZA

L'Iss avverte il Sud  
«Se misure rispettate  
non ci sarà  
lo tsunami del Nord»

● ROMA. Continua a crescere in Italia la curva dei contagi da nuovo coronavirus ma per le Regioni del Sud, dove i casi ci sono ma risultano al momento ancora limitati, c'è la possibilità che l'atteso tsunami di infezioni possa essere evitato. Ad una condizione: che vengano rispettate in modo ferreo le rigide misure di contenimento decise dal governo. A tracciare uno scenario che apre ad un cauto ottimismo è il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferrò.

«È possibile che al Sud possa esserci una circolazione più limitata del nuovo coronavirus e che i picchi di pazienti che necessitano di terapia intensiva, e dunque di essere intubati, non siano così importanti come è stato al Nord, a patto che si rispettino le attuali misure stringenti di contenimento», spiega Brusaferrò. Al Sud infatti, chiarisce, «i casi sono ancora limitati e



ISS Silvio Brusaferrò

se si agisce in un momento iniziale della curva epidemica si può intervenire in modo significativo. Se dunque il rispetto delle misure varate è fondamentale in tutto il Paese, ancora più cruciale è nelle regioni meridionali proprio per rallentare il virus». Per ora, i casi al Meridione, precisa, «hanno per lo più un collegamento con i focolai settentrionali e la situazione è diversa». In generale «in questo momento la curva cresce e valuteremo l'efficacia delle forti misure adottate nell'arco dei prossimi 15 giorni. Speriamo - afferma - in un rallentamento dei contagi soprattutto al Nord, ma è presto per fare previsioni e monitoriamo quotidianamente». Difficile prevedere dunque quanto potrà durare questa fase. Quanto al rischio che il virus possa ripresentarsi dopo la fase di emergenza, gli studi «sono in corso ma riteniamo che anche questo, come gli altri virus, possa lasciare una memoria immunitaria nelle persone che possa appunto immunizzarle».

Trincea Lombardia  
in sei giorni  
nuovo ospedale  
alla Fiera di Milano

● MILANO. Un ospedale temporaneo al posto dei padiglioni della Fiera di Milano sul modello di quelli aperti e ora in via di chiusura a Wuhan, per far fronte all'emergenza Coronavirus non solo in Lombardia ma in tutta l'Italia. In attesa del previsto picco dei contagi, la Regione adotta le contromisure e studia con la Protezione civile un piano che potrà servire a tutta l'Italia: 500 nuovi posti di terapia intensiva in meno di una settimana. La provincia di Bergamo, una delle più colpite, intanto conta 50 medici contagiati e le camere mortuarie degli ospedali della città ormai sature: una quarantina di bare sono in attesa della cremazione nella chiesa di Ognissanti.

La Regione Lombardia accelera sui piani di emergenza. «L'ospedale temporaneo potrà essere pronto entro 6 giorni, - annuncia l'assessore Gallera - ma abbiamo bisogno di respiratori e personale».

Profumerie e tabaccai  
ecco perché sono aperti

Saracinesche su anche per negozi animali

● TORINO. Negozi di generi alimentari, farmacie, parafarmacie, benzinaie, tabaccai, edicole, ma non solo. Sono diverse le attività che potranno restare aperte. Nessun divieto per le profumerie che vendono prodotti per l'igiene personale. Possono continuare a svolgere l'attività anche i negozi di prodotti per gli animali domestici, così come quelli di computer e apparecchiature informatiche.

Non si rischia di restare senza il ferramenta, di non potere sostituire la lampadina fulminata o di non potere acquistare combustibile per il riscaldamento.

E si può continuare a comprare materiale per ottica e fotografia. Chiudono i concessionari d'au-

to, ma lavorano meccanici, carrozzieri, gommisti ed elettrauto, che devono garantire la messa in sicurezza e il funzionamento dei veicoli usati per andare al lavoro o per rifornire la filiera alimentare e sanitaria.

Stesso discorso per gli autoriparatori, per chi vende ricambi o fa autolavaggio.

Tra le attività dell'artigianato di servizio alle persone possono restare aperte soltanto le lavanderie, anche quelle industriali, e le pompe funebri.

C'è chi, come i commercianti piemontesi, avrebbe preferito misure più drastiche. Non piace neppure l'autorizzazione del commercio effettuato via internet.

Passeggiare si può  
ma i sindaci  
chiudono i parchi  
E salgono le denunce

● ROMA. La vita nelle città scorre in spazi stretti. Ma sono la vita all'aperto e gli spostamenti a creare confusione. A fare chiarezza è la nuova circolare del Viminale: ci si può spostare tra un comune e l'altro o all'interno dello stesso, per «comprovate esigenze primarie non rinviabili». Seguono tre esempi: acquistare alimentari, portar fuori gli animali domestici o fare «attività motoria all'aperto, rispettando la distanza interpersonale di almeno un metro». Eppure molti sindaci chiudono parchi e giardini. Netto anche il commissario straordinario Angelo Borrelli: «Bisogna darsi delle regole anche in famiglia».

Ma nell'Italia improvvisamente casalinga o che si mette in fila per la spesa, non mancano i trasgressori fra denunce e arresti. In tutto finora sono 2.162 i denunciati, secondo il Viminale, su 106.659 mila persone controllate.

Superati i mille morti  
ma aumentano i guariti  
Salvini rompe la tregua  
sulle fabbriche aperte

● ROMA. Il coronavirus fa segnare un nuovo record in Italia: con i 189 morti nelle ultime 24 ore (dati aggiornati a ieri sera) l'Italia supera le mille vittime. Ora sono 1.016 ed è l'ennesima soglia, psicologica soprattutto, che viene abbattuta dall'emergenza.

Certo, il dato dei guariti - 213 in un solo giorno, il più alto dall'inizio dell'esplosione del contagio - è sicuramente un'indicazione positiva che ha a che fare con le misure di contenimento prese dalle autorità, ma i numeri sembrano tutt'altro che rallentare: ai 10.590 malati di mercoledì se ne sono aggiunti altri 2.249, per un totale di 12.839, tra cui anche 50 medici di Bergamo e un altro calciatore, Manolo Gabbiadini. E i ricoverati in terapia intensiva - che restano il 10% circa del totale - sono arrivati a



MINISTRO Lamorgese

1.153. Significa che ormai i contagiati da coronavirus occupano il 20% del totale dei posti a disposizione in tutta Italia nelle terapie intensive. Il governo ha già detto che aumenteranno del 50% - e quelli in terapia sub intensiva del 100% - ma serve tempo.

Ecco perché ancora una volta l'invito che arriva dalle autorità è quello di rimanere a casa. Il Viminale ha predisposto una nuova circolare interpretativa delle norme introdotte con il Dpcm dell'11 marzo in cui si ribadisce infatti che sono consentiti gli spostamenti solo per «comprovate esigenze primarie non rinviabili». Vale a dire per andare a fare la spesa, portare fuori gli animali domestici e spostarsi per motivi di salute. Il ministero ribadisce anche che è possibile svolgere «attività sportiva e motoria all'aperto, rispettando la distanza di un metro».

## CORONAVIRUS

IL CONTAGIO E LE MISURE

## NUOVI POSTI DI TERAPIA INTENSIVA

Galante (m5S): subito accordi con i privati accreditati. Marmo (FI): si recuperino gli ospedali riconvertiti e quello militare di Bari

## Puglia, arrivano i rinforzi Emiliano: 2.359 operatori

Stop accesso libero agli studi medici. Le prime 20mila «protezioni»



DISPOSITIVI In arrivo 20mila pezzi in tutte le Asl pugliesi

«Arrivano i rinforzi nei reparti e nelle corsie dei nostri ospedali». Il governatore Michele Emiliano si mette l'elmetto e annuncia di aver vinto la prima battaglia nella guerra contro il coronavirus: il vi alibera progressivo del Governo all'assunzione di 2.359 unità nel servizio sanitario pugliese. È partito, infatti, in tutta la Puglia il piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari per fronteggiare l'emergenza Covid-19. I primi contratti sono già stati firmati, si procede ovunque con celerità. Al termine della procedura vi saranno in più 678 medici; 1191 infermieri; 599 operatori socio-sanitari; 60 tecnici e assistenti.

«Il personale sarà dislocato dove più serve secondo la strategia di contrasto al Covid-19 definita dalla task force. Siamo solo all'inizio. Come è noto abbiamo formalizzato al Governo la richiesta, nel frat-

tempo - spiega - ci siamo comunque portati avanti con il lavoro, esattamente come abbiamo fatto con le forniture dei dispositivi di protezione individuale per garantire a chi si trova in prima linea negli ospedali di lavorare in sicurezza e senza rischi». Da ieri, infatti, è scattata la distribuzione a tutte le Asl della prima tran-

che - 20mila pezzi - della fornitura di 500mila dispositivi di protezione individuale (DPI) necessari per tutelare operatori di 118 e Pronto Soccorso, personale dei reparti di Malattie Infettive, Anestesia e Rianimazione, Pneumologia e Medicina interna. A questo ordine si aggiungeranno le forniture della Protezione civile acquistate attraverso il sistema Consip.

«Ci risulta che il presidente voglia sgomberare il padiglione delle emergenze del Policlinico di Bari, Asclepios, per destinarlo interamente alla terapia intensiva in vista dell'ondata di contagi che si prevede in Puglia. Ora, condividendo l'evidente necessità di aumentare i posti del reparto - dice Nino Marmo, capogruppo FI - chiedo al presidente se non sia più opportuno guardare ad altri presidi, come gli ospedali riconvertiti, così come si potrebbe fare un polo di terapia intensiva all'ospedale militare Bonomo di Bari inutilizzato, con un accordo-lampo con lo Stato, concentrando lì anestesisti, rianimatori e infermieri».

Intanto i provvedimenti a tutela degli operatori e medici più esposti vanno avanti. La Regione ha, infatti, disposto la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Lo annuncia il sindacato dei medici di base, Fimmg Bari, ringraziando il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro L'accesso agli am-

bulatori avverrà esclusivamente per appuntamento, solo per i casi non differibili e, se necessario, con un solo accompagnatore per paziente. «Ora la Regione attivi subito le Unità speciali di continuità assistenziale - dice Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - e le Asl istituiscano i tavoli di crisi annunciati nella disposizione. Urge organizzare la distribuzione dei dispositivi di sicurezza ai medici di continuità assistenziale e di assistenza primaria». Sul tema, proprio ieri, è intervenuto il Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli, inviando una lettera al Presidente del Consiglio, ai Ministri della Salute, dell'Interno, della Giustizia, al Presidente della Conferenza delle Regioni e a tutti gli assessori alla Salute, per invitarli a stabilire nuovi modelli organizzativi per gli studi medici.

Occorrono nuovi accordi anche con le strutture accreditate private per fronteggiare l'emergenza, dice il consigliere del M5S Marco Galante: «con la sospensione fino al 31 marzo nelle strutture pubbliche di visite ambulatoriali, esami, Day service e diagnostica - spiega il pentastellato - sempre più utenti si rivolgono alle strutture private. Parliamo di pazienti e familiari, che si spostano dalla Puglia e da altre regioni limitrofe, di fatto vanificando le misure restrittive adottate per contenere il contagio».

108 positivi ai test, sinora 5 morti  
Oggi la verifica al Policlinico di Bari su possibile sesto decesso a Lecce

Il bollettino diffuso ieri alle ore 20.00 dalla Regione rileva 253 test effettuati in tutta la regione per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi 235 sono risultati negativi e 18 positivi. I casi positivi sono così suddivisi: 6 in Provincia di Bari; 2 in Provincia di Brindisi; 1 in Provincia di Foggia; 6 in Provincia di Lecce; 2 in provincia di Taranto.

Salgono, così, a 108 i casi positivi registrati in Puglia per l'infezione da Covid-19 Coronavirus e, per ora, restano cinque i decessi registrati. L'ultimo caso accertato è l'uomo di 90 anni deceduto al «Riuniti» di Foggia, preceduto dalla donna di 88 anni di Copertino, dal 78enne di Cagnano Varano e, sempre in provincia di Foggia, dai primi due casi (un uomo di 76 anni e un altro di 75 anni), tutti con importanti patologie pregresse.

Dunque, al momento, 4 decessi nel Foggiano e 1 nel Leccese.

Sul decesso avvenuto ieri, in provincia di Lecce, «il test effettuato nel laboratorio di Lecce - specificano dalla Regione - risulta dubbio». Pertanto la procedura ministeriale prevede l'effettuazione di un test di conferma, che sarà effettuato nella giornata di oggi nel policlinico di Bari. «Prima di avere l'esito dal laboratorio di Bari dunque non si può parlare di "sesto decesso"» precisano dal Dipartimento Salute.

**SALUTE** Il direttore del Dipartimento regionale Vito Montanaro



IL VIRUS ATTESA LA CONFERMA DOMANI. E LA ASL ACCELERA SUL «DEA» NELL'OSPEDALE DI LECCE

75enne muore a Galatina  
13 nuovi casi in Salento

LECCHE. Coronavirus, secondo decesso nel Salento e 13 nuovi positivi. S'aggrava il bilancio del contagio da Covid 19, mentre si accelerano i tempi per allestire il nuovo Dea, che in una prima fase potrà ospitare 40 posti di terapia intensiva e 160 posti di degenza per pazienti Covid-19. «Stiamo lavorando giorno e notte per dare piena funzionalità al Dea, puntando all'utilizzo di tutti i potenziali posti letto», ha fatto sapere ieri in Prefettura il direttore generale della Asl, Rodolfo Rollo, spiegando che la previsione è quella di aprire il Dipartimento emergenze in una decina di giorni.

Intanto, si diceva, ieri un uomo di 75 anni risultato positivo al Coronavirus è morto nell'ospeda-

le Galatina. L'uomo, originario di Monteroni, soffriva di problemi polmonari e da qualche settimana era ricoverato nell'ospedale di Copertino. Le sue condizioni sono andate via via peggiorando, compromettendo sempre più le funzioni respiratorie. Nei giorni scorsi era stato sottoposto al tampone che aveva dato esito positivo al Covid 19, ed era stato trasferito al reparto infettivi di Galatina dove è de-

cesso nel Salento, dopo l'anziana di Copertino che era stata trasferita al «Vito Fazzi» per complicanze.

Ieri è anche scattato l'allarme in Tribunale, a Lecce. Un avvocato è risultato positivo al tampone ed un magistrato del Tribunale civile si è messo in auto quarantena. L'avvocato accusava febbre alta e tosse da venerdì



200 POSTI Al «Fazzi» nuovo reparto per i contagiati

scorso. Ieri è stato sottoposto al test, risultando positivo al Covid 19. Si trova in isolamento in casa e le sue condizioni sarebbero in via di miglioramento. Ora tutta la sua famiglia è in quarantena. Si sta cercando di ricostruire i contatti che il professionista ha avuto negli ultimi tempi.

Nel frattempo, dilaga la mappa del contagio. Ieri è stato registrato un altro caso positivo al test del Coronavirus nell'ospedale

di Copertino. Si tratta di un infermiere di 37 anni originario di Nardò in servizio nel reparto di Medicina. L'uomo, che insieme ai suoi colleghi si trovava in quarantena domiciliare, da un paio di giorni manifestava i sintomi del virus (febbre e difficoltà respiratorie). È stato sottoposto al tampone faringeo, e il risultato è stato reso noto ieri mattina. Ora è ricoverato nel reparto malattie infettive di Galatina.

In serata, la notizia che 11 dei 23 pazienti trasferiti dal reparto di Medicina generale dell'ospedale di Copertino a quello di Malattie infettive di Galatina sono risultati positivi al Covid 19.

La Asl ha stabilito il completo svuotamento dai pazienti dell'ospedale San Giuseppe da Copertino (30 in tutto), per eseguire la disinfezione e dotarlo di medici e attrezzature per curare i pazienti potenzialmente affetti da Covid-19. Il nosocomio, infatti, sarà destinato, temporaneamente, esclusivamente all'emergenza Covid 19.

Nelle prossime 48 ore, quindi, i restanti 22 pazienti saranno dimessi o trasferiti in altri ospedali, per consentire le operazioni di sanificazione.

TARANTO, DIMESSO IL 43ENNE PRIMO CONTAGIATO IN PUGLIA

# Torricella, guarito il paziente 1 «Sto bene, aspetto i miei cari»

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** «Sto bene, ma la gioia per le mie dimissioni è rinviata al momento in cui potrò riabbracciare mia moglie, che adesso lotta ancora contro il virus in terapia intensiva, mio fratello e mia nipote».

Massimo, il 43enne di Torricella (Taranto), ha il primato del numero uno. È stato il primo caso di Coronavirus in Puglia e il primo, ieri pomeriggio, ad essere dimesso dall'ospedale perché guarito.

A comunicare ieri mattina la bella notizia, è stato il consigliere regionale Giuseppe Turco, suo concittadino. «Massimo finalmente sta bene ed è tornato a casa - ha detto non senza emozione - Ora dovrà riposarsi e seguire tutti i protocolli di isolamento. È una bella notizia poter dire che il paziente 1 pugliese di Torricella, ricoverato dal 25 febbraio scorso al Moscati di Taranto, ora potrà tornare dai suoi affetti dopo settimane di dolore e di sofferenza, anche di tipo familiare. A lui e a sua moglie i migliori auguri nella convinzione che questa guarigione sia la prima di tante altre».

«Agli operatori sanitari di Taranto e dell'intera Puglia conclude Turco - il ringraziamento più sentito e a cuore aperto per l'alta pro-

fessionalità e umanità dimostrata. Tutti insieme ce la faremo. Perché andrà tutto bene».

E «tutto andrà bene» sono anche le prime parole che Massimo ha detto alla «Gazzetta».

«Non riesco a godermi questo momento perché non ho ancora qui con me i miei cari, mia moglie soprattutto. Passerà del tempo prima che riesca a riprendermi dallo choc di questa esperienza e da tutta quella cattiveria e quella rabbia feroce che la gente mi ha vomitato addosso. Ma pensate davvero che se avessi avuto il dubbio di essere stato contagiato sarei tornato a casa dai miei cari? Quando sono partito eravamo solo all'inizio di questo incubo e le informazioni erano confuse. Io penso di essermi infettato sul volo d'andata. Accanto a me c'era tanta gente che stava male e tossiva in continuazione. Se guardo ai giorni di incubazione, credo sia andata proprio così».

I primi sintomi, la febbre, la paura. «Ne ho avuta tanta, ma intorno a me ho sentito l'amore e la professionalità di medici, infermieri, inservienti che si sono presi cura di me. Stanno facendo un lavoro impagabile. Mi commuove pensare a loro. Vorrei baciarli ed abbracciarli tutti, uno per uno. Lo farò quando tutto finirà. Perché finirà e... andrà tutto bene».

IPERMERCATI POMARICO: COSÌ AIUTIAMO IL SERVIZIO SANITARIO

# Megamark dona 400mila euro

● Il Gruppo Megamark di Trani, in seguito alle ultime disposizioni governative in tema di coronavirus, ha definito un piano di interventi per contribuire a fronteggiare la diffusione del contagio. Il Gruppo, con la sua onlus e le insegne dei supermercati A&O, dok e familia, ha deciso di destinare 400mila euro a sostegno del sistema sanitario pugliese.

«Quello che sta accadendo oggi - dichiara il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico, a capo del Gruppo e della Fondazione Megamark - non può lasciarci indifferenti; per questo ho fatto presente al governatore Emiliano la nostra intenzione di agire concretamente a favore del territorio e di tutta la comunità pugliese. Siamo consapevoli di vivere un momento storico senza precedenti e che è necessario essere tutti uniti e responsabili verso l'obiettivo comune del ritorno alla normalità. Andrà tutto bene, ognuno deve dare il suo contributo rispettando le regole. Oltre ad imporre le buone pratiche all'interno dei nostri supermercati, abbiamo deciso di supportare la sanità regionale in questa emergenza, auspicando che la nostra azione sia d'esempio per tanti, perché chi può deve fare qualcosa di concreto per il bene di tutti».



Giovanni Pomarico

Viste le recenti indicazioni del governo e data l'impossibilità di organizzare

l'evento di presentazione, il Gruppo e la Fondazione Megamark rimandano al prossimo anno la nuova edizione del bando Orizzonti Solidali, incrementando notevolmente la cifra destinata al concorso e destinando 400mila euro al sostegno della sanità pugliese per fronteggiare le necessità del territorio e dei cittadini in questo particolare momento.

«Auspicio comprensione - conclude Pomarico - e massima collaborazione per evitare "assembramenti" nei supermercati. La merce c'è e non mancherà. Invitiamo a fare la spesa mantenendo sempre la distanza di sicurezza e, per questo, abbiamo predisposto personale dedicato per regolare gli ingressi, a tutela del rispetto delle regole. Un grande grazie ai miei collaboratori che ogni giorno sono in prima linea sempre con il sorriso sulle labbra; e permettetemi un sentito ringraziamento a tutti gli operatori della sanità per l'enorme impegno che stanno affrontando».

# TARANTO

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

### Riunione doveva tenersi questa mattina E così «salta» di nuovo il tavolo del Cis

■ Percorso decisamente ad ostacoli quello del Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto. La riunione, così come deciso lo scorso 5 marzo a Roma, avrebbe dovuto tenersi questa mattina, a Taranto, nella sede della Prefettura. Ma, evidentemente, salta tutto a causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia da Coronavirus e alle conseguenze restrizioni previste nel decreto del presidente del Consiglio dei ministri. In questo periodo, del resto, per ministri, funzionari e collaboratori non sarebbe stato assolutamente consigliabile spostarsi (anche se per motivi istituzionali) da Roma. In questo modo, di fatto, si sta per raggiungere il nono mese da quando (era il 24 giugno) si è riunito per l'ultima volta nel capoluogo ionico il tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto (Cis). Poi, il cambio di governo prima e il passaggio del coordinamento del tavolo stesso dal ministero per lo Sviluppo economico alla presidenza del Consiglio dei ministri hanno fatto trascorrere diversi mesi. Il... nuovo Cis, se così lo si può definire, però, una volta superata l'emergenza Coronavirus, dovrebbe imprimere un'accelerazione anche grazie al coordinamento dei lavori passato al sottosegretario Turco.

### MA FRANZOSO (FI) ATTACCA: «LE SUE SONO LACRIME DI COCCODRILLO»

## Mazzarano (Pd): «Riattivare i nostri ospedali già chiusi»

● «A Taranto sistema fragile, bisogna riattivare gli ospedali chiusi». Così il consigliere regionale del Partito democratico, **Michele Mazzarano** alla luce dell'emergenza Covid -19, che sta nitidamente dimostrando, purtroppo, la grande inadeguatezza del sistema sanitario nazionale.

«La carenza di organici e posti letto - spiega Mazzarano - si sta manifestando in tutta la sua drammaticità. La sanità lombarda, una delle migliori in Italia, è al collasso. E le proiezioni epidemiologiche del contagio in tutta Italia fanno pensare al peggio. Qualche giorno fa, il Consiglio dei ministri ha approvato un piano straordinario di assunzioni e investimenti sul personale sanitario: questo particolare momento storico mette in evidenza la necessità di rivedere, alla radice, lo spirito di norme nazionali che, da tempo, sono ispirate a tagli lineari di servizi, strutture e personale. La sanità è stata concepita negli ultimi anni più come una spesa da tagliare che non un investimento sulla qualità della vita delle persone, nell'organizzazione di percorsi di cura e assistenza. In questo senso, il decreto ministeriale 70 del 2015 è uno dei provvedimenti più obbrobriosi - commenta Mazzarano - che siano stati concepiti nella storia della Repubblica».

E ancora: «Serve, a questo punto, che le Regioni, per prepararsi al peggio, chiedano di poter derogare radicalmente al Dm 70, sia nell'organizzazione del sistema di emergenza-urgenza e sia nella pianificazione dei posti letto necessari a fronteggiare il possibile picco di contagiati. Questo ragionamento vale per l'intera Puglia, ma prima

ancora è necessario per Taranto e la sua provincia».

L'esponente del Pd ammette che la rete ospedaliera ionica abbia fragilità cronicizzate e carenze che non ci lasciano tranquilli per i giorni a venire. «Non possiamo affrontare questa emergenza - aggiunge - solo evidenziando e valorizzando la professionalità e la dedizione dei nostri operatori sanitari che in questi giorni stanno dimostrando qualità professionali e umane indiscutibili. Abbiamo bisogno di portare in corsia subito migliaia di medici, infermieri, operatori socio-sanitari. E abbiamo bisogno di riattivare le strutture trasformate in presidi territoriali come quelle di Massafra e Grottaglie, che presentano *standard* strutturali assolutamente adeguati a supportare l'organizzazione dei posti letto negli ospedali medio-grandi della nostra provincia».

Ma la consigliera regionale di Forza Italia, **Francesca Franzoso**, non ci sta e attacca: «Le lacrime di coccodrillo di Mazzarano su Taranto, la provincia più duramente colpita dalla scure del Governatore, rasentano lo sciacallaggio politico. Dov'era quando Emiliano chiudeva l'ospedale di Grottaglie e declassava il Giannuzzi di Manduria lasciando in braghe di tela il versante orientale di Taranto?»

Dov'era il collega quando, prima del coronavirus, le piazze chiedevano la riapertura del San Marco?

E non provi a scaricare le colpe sulle regole del Dm70. Anche i muri sanno che, se la sanità in Puglia fa acqua da tutte le parti, è per l'incapacità di Emiliano di leggere ed applicare il decreto».



PD Michele Mazzarano



FI Francesca Franzoso

# TARANTO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

## Ex Ilva, paura del contagio da oggi parte lo sciopero

Il premier Conte prova a mediare. L'azienda: misure contenimento rispettate

GIACOMO RIZZO

La paura del contagio da Coronavirus alimenta lo scontro tra ArcelorMittal e sindacati, che ritengono insufficienti le misure di contrasto adottate dall'azienda a tutela dei lavoratori. Fim e Usb hanno proclamato 10 giorni di sciopero dalle 7 di oggi alle 23 di domenica 22 marzo. Le segreterie Fiom e Uilm si sono autoconvocate oggi dal prefetto Demetrio Martino e in mancanza di risposte ricorreranno anche loro allo sciopero da lunedì 16 al 22 marzo (ne parliamo a pagina 2 nazionale). Il premier Giuseppe Conte ha annunciato, sempre per oggi, alle 11, una videoconferenza da Palazzo Chigi insieme ai ministri Catalfo, Gualtieri, Patuanelli e Speranza «per discutere con le associazioni industriali e i sindacati dei protocolli di sicurezza da attuare nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori».

Anche Confindustria ha evidenziato criticità, ritenendo «non procrastinabili tutte quelle misure, anche le più drastiche, atte a garantire il rispetto delle importanti prescrizioni sanitarie». L'azienda, tramite il direttore delle Risorse Umane Arturo Ferrucci, ha replicato al presidente Antonio Marinaro e al deputato del M5S Rosalba De Giorgi (che raccomandava «di incrementare all'interno degli uffici e degli impianti dell'ex Ilva tutti i protocolli di sicurezza anti-contagio»), respingendo «fermamente tutte le accuse ed i rilievi mossi al riguardo nei confronti della nostra società». ArcelorMittal ritiene «tramite le misure adottate, di avere creato le condizioni per consentire lo svolgimento della attività

ore raccogliamo e che ci fotografano una situazione di assoluto allarme e criticità. A tutto questo si aggiungono le difficoltà rivenienti dalle drastiche riduzioni delle forniture necessarie all'esecuzione delle lavorazioni affidate alle nostre imprese, prime fra tutte quelle riguardanti i dispositivi di pro-

ma l'azienda «intende assicurare ogni interlocutore istituzionale, ed in primo luogo le proprie maestranze e le maestranze di tutti i suoi fornitori ed appaltatori, di essere pienamente adempiente alle disposizioni normative previste per contrastare la diffusione del Covid-19».



tezione individuali resi obbligatori per il rispetto delle misure di protezione sanitaria dei lavoratori». Confindustria sollecita l'adozione di «tutte le misure atte a fronteggiare l'emergenza e a valutare, laddove dovessero insorgere problematiche non superabili, l'adozione di provvedimenti ulteriori di sospensione di attività e lavorazioni non interferenti con la continuità produttiva».

Il capo delle Risorse umane di ArcelorMittal, Ferrucci, sostiene che «la società ha attuato tutte le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 al fine di tutelare la salute dei lavoratori, nonché di contrastare la diffusione del virus. È ormai da qualche settimana operativa sul sito di Taranto una task force coordinata dal Responsabile del Servizio Sanitario e costituita da tutto il Personale Medico e Infermieristico, attivo 24/24».

Ferrucci precisa che «sono state intensificate le attività di sanificazione e igienizzazione dei principali luoghi di aggregazione e transito del personale all'interno del sito tarantino e non, quali infermeria, mense, refettori di reparto, spogliatoi, pulpiti e portinerie». E sono stati «presi provvedimenti per evitare gli affollamenti nelle varie aree aziendali, assicurando le distanze minime; è stato altresì disposto - puntualmente il dirigente - l'utilizzo di modalità di lavoro agile per tutte quelle attività che possono essere svolte a distanza, nonché la sospensione di quelle attività ritenute non indispensabili alla produzione». Ferrucci ribadisce la «comprensione per le preoccupazioni espresse»,

LE PRECAUZIONI STOP FORZATO A TUTTE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, NECESSARIO PER ARGINARE IL RISCHIO DI CONTAGI

## I giorni dell'emergenza in giro solo per la spesa

PAMELA GIURFÈ

Primo giorno senza negozi a Taranto. Da ieri, su disposizione del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, è scattato lo stop forzato a tutte le attività produttive, necessario per cercare di arginare il rischio di contagio da coronavirus in Italia. Anche se nella città dei due mari, avventieri, i commercianti aderenti a Confcommercio avevano lanciato l'iniziativa di fermarsi per contribuire ad accelerare, si spera, l'arresto del Covid-19.

Con senso di responsabilità, dunque, anche se con molti sacrifici e tanta amarezza, da ieri tutti hanno mantenuto abbassate le saracinesche, fatta eccezione delle attività di beni primari e di servizi essenziali.

E così, parrucchieri ed estetiste di Casartigiani, che già avventieri avevano preannunciato l'intenzione di chiudere, fanno sapere di essersi fermati tutti alla luce delle nuove disposizioni del Dpcm modificato l'11 marzo.

Per l'associazione, la sospensione delle attività inerenti i servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti), era «una misura tanto attesa dalla categoria che proprio nei giorni scorsi chiedeva chiarezza da parte delle istituzioni».

Prima della pubblicazione del nuovo decreto, infatti, per le attività di estetica e acconciatura era consentita l'apertura delle attività. Non rientrando nella categoria dei «centri benessere» per i quali invece era stata disposta la sospensione, era il gestore del centro o del salone a valutare autonomamente se proseguire l'attività.

Il settore è entrato quindi in affanno a



CLIMA SURREALE In seguito alle restrizioni dell'ultimo Dpcm, negozi chiusi ad eccezione delle attività di beni primari e di servizi essenziali foto Todaro

causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. «La clientela è fortemente diminuita - rileva il presidente provinciale della categoria Ivano Mignogna - tant'è che nelle ultime due settimane abbiamo lavorato al 10 per cento».

Nella consapevolezza di non offrire un servizio di primaria necessità, la categoria di estetisti e acconciatori aveva più volte fatto appello alla responsabilità di Governo e Regione. A detta degli operatori del settore, «la chiusura non poteva essere arbitraria, su decisione volontaria, ma doveva essere dettata dalle istituzioni con garanzie per gli imprenditori dell'annullamento delle imposte nazionali, regionali e locali, dei contributi previdenziali, dei fitti e delle utenze maturate nei periodi di chiusura».

Il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio viene ora accolto con favore. «Siamo

soddisfatti che il presidente Conte abbia ascoltato le richieste della nostra categoria - commenta il segretario provinciale di Casartigiani Taranto, Stefano Castronuovo - ed ora assisteremo le aziende chiuse per l'accesso alle agevolazioni e per ottenere dal Governo e dalle istituzioni locali attenzione e misure di aiuto».

Non di secondaria importanza è il fenomeno dell'abusivismo. «Noi rispettiamo norme rigorose e ci adeguiamo ai protocolli igienico-sanitari imposti dalle Asl territoriali. Che controlli ci sono per chi invece lavora casa per casa? - fa notare il presidente della categoria - In questa fase di preoccupazione generale è bene che la cittadinanza sappia che affidandosi ad operatori non regolari si espone ad un rischio sanitario maggiore e che non è circoscritto alla sola emergenza da coronavirus».



CONFINDUSTRIA Antonio Marinaro

lavorativa sia da parte dei nostri dipendenti sia da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle aziende nostre fornitrici e le nostre appaltatrici, in modo conforme alle disposizioni di legge».

Marinaro, che ha scritto all'Ad di ArcelorMittal, Lucia Morselli, e, al presidente del Consiglio Conte, ha espresso «preoccupazioni» in ordine alla possibilità che all'interno della fabbrica «si possano integralmente rispettare tutte le misure imposte a tutela della salute individuale e pubblica».

La situazione «si prospetta preoccupante - insiste il presidente di Confindustria Taranto - anche sulla base delle segnalazioni che ci pervengono dall'interno dello stabilimento che in queste



**Cresce il numero di casi positivi al coronavirus a Taranto, ma si comincia anche a guarire. Dimesso il paziente numero uno**

## REPARTO MEDICINA

Organizzati i controlli per il personale. Ben 18 tra medici, infermieri e altri operatori, coloro che sarebbero stati sottoposti al tampone

## LA PROCEDURA

«Disposto l'utilizzo di un sistema professionale per l'alta disinfezione a secco dell'ambiente per tutti i locali in cui sono stati ospitati i casi»

# Dimesso il paziente uno positivo al test un 95enne

Due contagiati transitati dal SS. Annunziata, disposta sanificazione

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Cresce il numero di casi positivi al coronavirus a Taranto, ma si comincia anche a guarire. È stato, infatti, dimesso il paziente numero uno a Taranto ed in Puglia, l'uomo 43enne di Torricella ricoverato martedì 25 febbraio dopo aver fatto rientro dal Lodigiano. Si arriva, però, complessivamente a sei casi conclamati: dunque, l'uomo di Torricella (ieri dimesso), la moglie (ancora ricoverata in Terapia intensiva al Moscati), il fratello (asintomatico, in isolamento domiciliare), la figlia di quest'ultimo (sarebbe in isolamento domiciliare), l'uomo 66enne, tarantino, dipendente di una ditta di Massafra, di cui era stato lo stesso sindaco massafrese, Fabrizio Quarto, l'altro ieri sera a darne notizia sulla pagina facebook. E c'è un sesto caso di cui si è avuta notizia ieri sera. Si tratterebbe di un 95enne transitato prima a Medicina al SS. Annunziata e successivamente ricoverato a Malattie infettive del Moscati. Difficilissimo e complicatissimo, tuttavia, avere conferme dalle autorità sanitarie, strette come al solito nel più assoluto riserbo.

Ma, al di là dei numeri che crescono e potrebbero crescere ancora, ciò che ha tenuto banco per l'intera giornata di ieri è stata la situazione determinatasi al reparto di Medicina del SS. Annunziata dove sarebbe transitato il 66enne tarantino e questo ulteriore caso (per un totale di due dunque) ammesso ieri sera dalla stessa Asl attraverso una nota



OSPEDALE Tende al SS. Annunziata

servita comunque a smentire le voci secondo cui il reparto sarebbe stato chiuso. «A seguito di due casi di pazienti portatori di Covid-19 transitati e ricoverati nel Reparto di Medicina presso il Presidio Ospedaliero del 'SS. Annunziata' di Taranto, già trasferiti presso il Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale 'San Giuseppe Moscati', sono stati organizzati i controlli medici previsti dalle normative in essere per tutti i contatti», recita la nota. Ben 18 sanitari, tra medici, infermieri ed altri operatori, coloro che - secondo fonti attendibili - sarebbero stati sottoposti ieri al tampone e messi in isolamento lasciando intuire quanto sia diventata pesante la situazione nel reparto stesso almeno sul piano della forza lavoro. Ulteriori tamponi sarebbero stati effettuati tra il per-

sonale del pronto soccorso e della radiologia, ma questa prima ricostruzione dei fatti al mattino non ha trovato esplicita conferma in serata. Quanto poi alla sanificazione ambientale resasi necessaria, la nota dell'Asl fa sapere che «è stato disposto l'utilizzo di un sistema professionale per l'alta disinfezione a secco dell'ambiente per tutti i locali in cui sono stati ospitati i casi. Durante tale procedura sono stati lasciati in sito tutte le attrezzature potenzialmente venute a contatto con le persone contagiate, al fine di sanificare anche queste ultime. Al termine dell'intervento è stata disposta la pulizia dei locali e delle suppellettili, come da protocollo in uso aggiornato con le indicazioni della circolare 22-02-2020 del Ministero della Salute prima dell'utilizzo dei locali per le attività sanitarie o per accogliere gli utenti». La nota conclude che «a tutt'ora sono ricoverati presso il Reparto di Medicina del 'SS. Annunziata' n. 26 uomini e n. 30 donne».

Il 66enne tarantino sarebbe giunto, probabilmente trasportato dal 118, lo scorso sabato pomeriggio con i sintomi di una bronchite. Nelle ore successive, la considerazione che l'uomo era stato a contatto a fine febbraio con un collega proveniente da Mantova ha fatto scattare ulteriori misure. Martedì sera l'uomo è stato trasferito al reparto di Malattie infettive ed è stato sottoposto al test del tampone per il coronavirus il cui esito positivo è giunto mercoledì sera. Nel periodo di permanenza a Medicina al SS. Annunziata, l'uomo non avrebbe avuto contatti con gli altri pazienti.

## L'EMERGENZA INCREMENTO DI OPERATORI SANITARI

# Dieci assunzioni tra il Moscati e SS. Annunziata

● Emergenza Coronavirus, prime assunzioni di sanitari a rinforzo degli attuali organici. Sette gli operatori sanitari assunti per l'ospedale Moscati, e altri 3 per gli ospedale SS. Annunziata, Castellaneta e Manduria. In arrivo anche 8 infermieri che dal 16 marzo prenderanno servizio al SS. Annunziata e al Moscati. Per coprire tutti gli altri posti sono state inviate più di 500 inviti sia agli infermieri che agli operatori sanitari (complessivamente più di 1.000 inviti). Dal 17 marzo dovrebbero essere soddisfatte tutte le richieste di operatori sanitari e infermieri arrivate dalle strutture. Le altre assunzioni in corso riguardano 1 tecnico di radiologia, 1 cardiologo e 1 anestesista per Castellaneta, 1 pneumologo per il Moscati. E da oggi in servizio anche due medici militari per la pediatria e due ginecologi per il SS. Annunziata. Un tecnico di radiologia sarà in servizio da aprile.

È il pacchetto di prime assunzioni destinate a Taranto nell'ambito del piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari per fronteggiare l'emergenza Covid 19 negli ospedali pugliesi varato ieri dalla giunta regionale. Si tratta di dati in continua aggiornamento e vanno letti - ha precisato il presidente Emiliano - su scala regionale, nel senso che il personale sarà dislocato dove più serve secondo la strategia di contrasto al Covid19 definita dalla task force. E, in tempo di emergenza, vanno anche ribadite un po' di regole. «Cari genitori, ci prendiamo cura quotidianamente dei vostri bambini e, in questa situazione di emergenza sanitaria, vi invitiamo a rispettare rigorosamente le indicazioni, nell'interesse della salute sia del singolo sia della comunità». Appello della Federazione Medici Pediatri (Fimp) di Taranto che, attraverso una nota del segretario provinciale Mario Marranzini, rammentano la necessità che, in caso di necessità di visita per i propri figli, contattino telefonicamente il proprio pediatra e non si rechino direttamente allo studio. Ugualmente, nei giorni prefestivi e festivi, nel caso in cui avessero necessità di recarsi allo Scap (servizio consulenza pediatrica in ospedale, accanto al pronto soccorso negli ospedali SS. Annunziata e presso l'ospedale di Martina, è fatto obbligo di contattare telefonicamente le strutture.

[M.R.G.]



Intanto, mentre dalla Direzione del centro di Proprietà di Ceetrus Italia, Porte dello Jonio, fanno sapere che tutti i negozi della galleria commerciale sono chiusi e che resta aperto dalle 9 alle 20 soltanto l'ipermercato, con la parafarmacia interna, il presidente dell'Adoc, l'associazione dei consumatori, Domenico Votano, invita i cittadini a denunciare casi di sciaccallaggio.

«Più di qualcuno - avverte Votano - ci sta segnalando di aver fatto acquisti, frontali e on line, a prezzi esagerati. Per questo chiediamo a chiunque si trovi a pagare più del dovuto di rivolgersi alla Guardia di Finanza per informare della speculazione».

Adoc plaude alla sospensione del pagamento sulle strisce blu e del lavaggio delle strade: «Ora - afferma Domenico Votano - aspettiamo che il governo renda effettiva la dovuta riduzione di tasse e tributi».

**IL CASO DISPOSTA AUTOPSIA**

## Morì dopo incidente tre indagati

Sarà necessaria l'autopsia sul corpo di un ragazzo di 27 anni, vittima di incidente stradale a dicembre e morto all'ospedale Santissima Annunziata il 24 febbraio scorso. Lo ha stabilito il pubblico ministero Daniela Putignano che ha iscritto nel registro degli indagati sia il nome del conducente dell'altra auto coinvolta nell'incidente, con ipotesi di omicidio stradale, sia quello di due medici dell'ospedale tarantino che si sono occupati del paziente. L'esame autoptico si svolgerà lunedì prossimo. Il pubblico ministero Putignano ha affidato l'incarico al dottor Domenico Urso. I parenti del giovane si sono rivolti all'avvocato Antonio Liagi per presentare denuncia dopo la morte del ragazzo. Il legale ha già nominato un professionista per seguire le operazioni peritali. I tre indagati, l'automobilista e i due medici, sono invece difesi dagli avvocati Mario Bucci e Claudio Petrone. L'otto dicembre scorso, il giovane era in auto col padre nelle campagne di Crispiano a raccogliere funghi. Sulla strada del ritorno verso casa, a un incrocio, la loro auto che si faceva avanti per occupare la corsia ha impattato violentemente con una vettura che sopraggiungeva. L'impatto è stato molto violento. I vigili intervenuti sul posto non hanno rilevato segni di frenata sull'asfalto. Il ragazzo è stato ricoverato in rianimazione e in terapia intensiva. Sembrava che le sue condizioni fossero in ripresa tanto che i medici avevano ipotizzato il suo trasferimento ma poi improvvisamente sono precipitate. Ora spetta al perito sciogliere i dubbi sulla morte del giovane e chiarire se e di chi sono state le responsabilità nel decesso.

GROTTAGLIE «IN DEROGA AL DECRETO MINISTERIALE DEL 2015 E VISTA LA NECESSITÀ DI FAR FRONTE ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS»



**SANITÀ**  
L'ospedale San Marco di Grottaglie

# «Chiedo di riaprire l'ospedale S. Marco»

Il sindaco D'Alò scrive al Presidente del Consiglio

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** «Considerata la necessità di far fronte ad eventuali emergenze che si potrebbero verificare nel territorio a seguito del contagio da Covid-19 chiedo, in deroga al decreto ministeriale 70 del 2015, la riapertura dell'ospedale "San Marco" di Grottaglie, in considerazione del fatto che attualmente è l'unica struttura della Provincia di Taranto che nel breve tempo potrebbe essere di supporto all'ospedale SS. Annunziata di Taranto». E' ciò che chie-

de il sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò che scrive al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, al Commissario Straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, al ministro della Sanità Roberto Speranza, al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, al direttore generale Asl Taranto Stefano Rossi. Nella lettera, si legge che «la sanità pugliese, in particolar modo quella della Provincia di Taranto, vive un momento di particolare difficoltà che con l'emergenza da Covid-19 si è aggravata ancor di

più. Quanto scritto è ancor più significativo se si considera che in Italia i contagi che si stanno registrando vedono un incremento del 24,3 per cento in ventiquattrore». Intanto, «questa angosciante situazione, in considerazione anche della dichiarazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità della pandemia, porterà inevitabilmente un enorme calo del livello di assistenza che in Provincia di Taranto non può essere assolutamente accettata in considerazione anche dell'elevata percentuale



**RICHIESTA**  
Ciro D'Alò, sindaco di Grottaglie

dei pazienti oncologici e delle problematiche legate alla salute». Perciò, «in qualità di sindaco e di autorità sanitaria locale, non posso non mostrare preoccupazione per la mia comunità ma in generale per la provincia di Taranto che, con l'evolversi della situazione epidemiologica, potrebbe portare il nostro Sistema Sanitario provinciale al collasso. Confido nel senso di responsabilità e celerità che finora hanno contraddistinto il vostro operato e auspico l'accoglimento della richiesta».

## Caso a Massafra Contagio virus il sindaco Quarto rassicura la città

■ MASSAFRA. «I vertici dell'Asl mi hanno confermato che c'è un caso di positività al Coronavirus. C'è una persona che risiede a Taranto, ma che lavora a Massafra, sottoposta a tampone. Il tampone ha dato esito positivo». Con queste parole diffuse attraverso un videomessaggio il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, mercoledì sera, ha voluto informare la cittadinanza sul primo caso di Covid-19 registratosi sul territorio. «Non allarmatevi più di quanto non sia necessario. Le possibilità di contagio - ha aggiunto Quarto - sono elevate e abbiamo uno strumento che può battere questo virus e cioè quello di restare a casa, di non avere occasioni di contatto con altre persone, evitare gli assembramenti». Buona pratica già resa nota, nei giorni scorsi, dai sindaci e da tutte le autorità governative regionali. «Dobbiamo fare questo sacrificio per i prossimi quindici giorni - ha concluso Quarto - ed è un sacrificio estremamente utile per sconfiggere il Coronavirus». Tra gli ultimi provvedimenti, in attuazione a quanto stabilito dal Dpcm del 9 marzo 2020, inerente alle misure precauzionali sul diffondersi del Covid-19, messi in atto dal sindaco Fabrizio Quarto, la chiusura del Cimitero Comunale sino al prossimo 3 aprile. [a. piccolo]

**IL "TOCILIZUMAB" GRATIS AGLI OSPEDALI**

Arriva anche in Puglia il farmaco che sta dando risultati soddisfacenti

A pag.3



**L'ALLARME LANCIATO DAI FARMACISTI**

Introvabili le mascherine, anche a prezzi gonfiati. È a rischio la salute dei malati oncologici

Ciura a pag.13



Chiuso per sanificazione il reparto di Medicina. I pazienti infetti trasferiti al Moscati, tampone al personale. Continua ad aumentare il numero dei positivi al coronavirus: 18 nella giornata di ieri, ora siamo a quota 108

# Due contagiati al SS Annunziata

Due casi di coronavirus in corsia e al "SS Annunziata" scatta l'allarme. Ieri il reparto di Medicina, dove sono stati ricoverati per 48 ore due pazienti risultati positivi al test, è stato sottoposto d'urgenza a un intervento di sanificazione. Durante l'intervento i ricoveri sono stati bloccati. L'intero personale medico, infermieristico e tecnico è in attesa di risposta del tampone. I due pazienti contagiati sono stati trasferiti al reparto Infettivi del "San Giuseppe Moscati".

Dinoi a pag.5

## La lettera

**LE QUATTRO COSE DA FARE SUBITO IN QUESTA REGIONE**

**Luciano SARDELLI**

Caro direttore, le scrivo per comunicarle la difficoltà e le preoccupazioni degli operatori sanitari pugliesi in questo drammatico momento che attraversa la vita di tutti gli italiani. Continua a pag.31

## Il vademecum

# Si può o no? Ecco tutto quello che occorre sapere

### 1 Rispettare la distanza di un metro

Queste le misure igienico-sanitarie da rispettare per evitare il rischio di contagi: lavarsi spesso le mani; evitare abbracci e strette di mano; mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.

### 2 Autocertificare per spostarsi fuori di casa

Si può uscire per andare al lavoro, nelle attività consentite, anche in comuni diversi da quello di residenza. Con l'autocertificazione si giustificano le «esigenze lavorative», «situazioni di necessità», «motivi di salute» o il «rientro presso il proprio domicilio».

### 3 Prima necessità e alimentari: i negozi aperti

Con le nuove disposizioni, i centri commerciali saranno chiusi sempre, e non soltanto il sabato e la domenica. Restano aperti i negozi di generi alimentari. Inutile accalcarsi, perché i rifornimenti verranno garantiti tutti i giorni. Aperti edicole e tabaccai.

### 4 Bar e pub chiusi. Ristorazione solo a domicilio

Chiusi bar, pub e ristoranti, non più dalle 18 in poi ma per tutta la giornata. Resta consentita la consegna a domicilio, nel rispetto di norme igienico-sanitarie molto precise. Restano aperti i ristoranti nelle aree di servizio, nelle stazioni, negli aeroporti e negli ospedali.

### 5 Sospesi manifestazioni ed eventi

Su tutto il territorio nazionale sono sospese tutte le manifestazioni organizzate nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico.

### 6 Chiusi cinema teatri e musei in tutta Italia

Chiusi cinema, teatri e musei in tutta Italia. Vietati eventi, manifestazioni, convegni e congressi. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza devono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio.

### 7 Niente scuola e università fino al 3 aprile

Scuole e università resteranno chiuse fino al 3 aprile. Si potranno sostenere comunque gli esami universitari ricorrendo alle modalità a distanza o comunque adottando le precauzioni di natura igienico-sanitaria ed organizzative. Sospese le gite.



### Ma cosa resta aperto? Negozi di alimentari, farmacie, edicole, benzinai, tabaccai e meccanici

Negozi di generi alimentari, farmacie, parafarmacie, benzinai, tabaccai, edicole, ma non solo. Sono diverse le attività che potranno restare aperte anche dopo l'approvazione del decreto della Presidenza del Consiglio. Se chiudono parrucchieri, barbieri e centri estetici, nessun divieto invece per le profumerie che vendono prodotti per l'igiene personale. Possono continuare a svolgere l'attività anche i negozi di prodotti per gli animali domestici, così come quelli di computer e apparecchiature informatiche. Non si rischia di restare senza il ferramenta, di non potere sostituire la lampadina fulminata o di non potere acquistare combustibile per il riscaldamento. E si può continuare a comprare materiale per ottica e fotografia. Chiudono i concessionari d'auto, ma lavorano meccanici, carrozzieri, gommisti ed elettrauto, che devono garantire la messa in sicurezza e il funzionamento dei veicoli usati per andare al lavoro o per rifornire la filiera alimentare e sanitaria. Stesso discorso per gli autoriparatori, per chi vende ricambi o fa autolavaggio.

Tra le attività dell'artigianato di servizio alle persone possono restare aperte soltanto le lavanderie, anche quelle industriali, e le pompe funebri.

Restano comunque tanti gli interrogativi degli italiani dopo l'annuncio di mercoledì sera del presidente del Consiglio Giuseppe Conte («Si può fare una passeggiata? Bar e ristoranti chiudono ma garantiscono i servizi a domicilio? Si può far visita ai propri genitori anziani?»). Ecco allora un vademecum per conoscere i provvedimenti più importanti presi dal governo, che rispondono di fatto alle domande su cosa si può o non si può fare da oggi e fino al 3 aprile. La raccomandazione principale è di «evitare di uscire di casa» e «non intasare di chiamate il numero di emergenza 112», come ribadito da governo e Protezione Civile.

Intanto si moltiplicano gli appelli ai donatori di sangue per spiegare che «non vi è alcun rischio durante la trasfusione», in quanto «il personale medico dei centri raccolta è tutelato e i centri sono attrezzati per garantire le misure di sicurezza a tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche in Puglia il farmaco per l'artrite che dà risultati

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha annunciato che a seguito di un incontro in videoconferenza tra la task force regionale per l'emergenza Coronavirus e i vertici della società farmaceutica Roche, alla presenza del professor Pier Luigi Lopalco, è stata raccolta l'offerta dell'amministratore delegato della società per ricevere gratuitamente il farmaco «Tocilizumab», che ha mostrato promettenti caratteristiche di efficacia in un gruppo selezionato di pazienti con Covid-19 Coronavirus, nell'impedire la progressione della malattia verso le forme più gravi. Nei prossimi giorni la Regione renderà noto all'azienda il fabbisogno programmato per poter mettere a disposizione il farmaco negli ospedali pugliesi.

Il farmaco è utilizzato per la cura della artrite reumatoide ma si è dimostrato efficace anche contro la polmonite da Covid-19. La Roche ha infatti annunciato la cessione gratuita del farmaco, già usato in via sperimentale in Cina ed anche in Italia all'Istituto tumori Pascale di Napoli ed alcuni altri ospedali. «Come azienda che opera nelle scienze della vita - spiega il presidente e amministratore delegato di Roche Farma Maurizio di Cicco - raggiungiamo ogni giorno milioni di italiani con farmaci e test diagnostici e in questa situazione di emergenza sentiamo ancora più forte la responsabilità del nostro ruolo sociale». Da qui la decisione di «fornire gratuitamente per il periodo dell'emergenza».



za» il tocilizumab a tutte le Regioni che ne faranno richiesta, fatte salve le scorte necessarie a consentire la continuità terapeutica ai pazienti affetti da patologie per cui il prodotto è autorizzato. Oltre alla donazione del farmaco, l'Azienda ha dato la propria disponibilità all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per avviare uno studio clinico sull'efficacia e sicurezza di tocilizumab anche in questi pazienti. La conferma arriva da Walter Ricciardi, membro dell'esecutivo dell'OMS e consulente del ministero della Salute: «Abbiamo parlato con l'Aifa per avviare un protocollo su tutto il territorio nazionale; per poter dire con certezza se il farmaco sia realmente efficace va testato su molte persone». Il farmaco non cura il coronavirus ma combatte la polmonite da esso causata, spesso letale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 8 Uffici pubblici aperti, così pure banche e posta

Gli uffici pubblici restano aperti in tutta Italia anche se molti dei servizi sono fruibili online. La presenza all'interno di soluzioni disinfettanti è una misura di ulteriore precauzione. Garantiti i servizi bancari, postali e assicurativi, con il rispetto delle norme di sicurezza.

### 9 È consentito sport all'aperto non in gruppo

È consentito fare attività motoria all'aperto, ma solo se non in gruppo. È possibile anche uscire per una passeggiata, ma non è considerato un comportamento responsabile e occorre giustificarlo con autocertificazione. In ogni caso, è preferibile restare a casa.

### 10 No ai funerali. La Cei ha deciso: stop alle Messe

I luoghi di culto possono aprire solo se in grado di garantire la distanza di almeno un metro: sospese le cerimonie civili e religiose, inclusi i funerali. La Cei ha comunque disposto nei giorni scorsi la sospensione delle messe, proprio per evitare rischi di contagi.

### 11 Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie

Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie. In questo caso vale lo stesso discorso per l'acquisto di generi alimentari: inutile creare resse per assicurarsi i farmaci, perché gli approvvigionamenti continueranno regolarmente.

### 12 Medici di base soltanto su appuntamento

Sospeso l'accesso libero dei pazienti agli ambulatori di medicina generale e dei pediatri. L'accesso agli ambulatori avverrà per appuntamento e, se necessario, con un solo accompagnatore. L'appuntamento va fissato anche per il solo ritiro della prescrizione medica.

### 13 Anziani a casa: sono i soggetti più a rischio

Sono consentite le visite ai familiari anziani, esclusivamente per motivi sanitari. Dunque, per accudirli perché non autosufficienti o prestare loro cure sanitarie. Gli anziani, in ogni caso, devono restare a casa perché considerati i soggetti più a rischio.

### 14 Limitazioni non specifiche per l'agricoltura

Per quanto riguarda il settore agricolo, non sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca. Nessuna limitazione è prevista inoltre anche per i lavoratori agricoli, anche stagionali.

# La Regione sblocca le prime 250 assunzioni «Ma l'obiettivo è 2.539»

► Anestesisti, chirurghi, medici del 118 ► Ora i fondi nazionali. Alcuni contratti pneumologi, infettivologi e infermieri erano già previsti. Si procede a tranches

Vincenzo DAMIANI

Anestesisti, chirurghi, medici del 118 e per il pronto soccorso, pneumologi, infettivologi, infermieri, operatori socio sanitari: le Asl pugliesi hanno cominciato ad assumere il nuovo personale per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Complessivamente sono 2.539 i contratti da far firmare per cercare di arginare la crisi e rafforzare gli ospedali che, presto, potrebbero essere travolti da casi di pazienti contagiati dal virus cinese. Da Foggia a Lecce, le prime assunzioni - circa 250 - sono state fatte, in attesa che il governo nazionale trasferisca i fondi necessari: a Lecce sono entrate in servizio 48 persone, a Taranto 27, 45 a Brindisi. «Arrivano i rinforzi - esulta il governatore Michele Emiliano - nei reparti e nelle corsie dei nostri ospedali. È partito in tutta la Puglia il piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari per fronteggiare l'emergenza Covid 19. I primi contratti sono già stati firmati, si procede ovunque con celerità, lavoriamo per potenziare lo straordinario esercito di donne e di uomini che si stanno prendendo cura della salute dei pugliesi».

Le assunzioni avverranno a tranches e con procedure che permettano massima rapidità: attraverso la chiamata diretta, gli avvisi o pescando nelle graduatorie già pronte. La Puglia da mesi attendeva di poter mettere sotto contratto nuovo personale, considerando che il deficit nelle piante organiche è cronico: adesso l'emergenza coronavirus permetterà alla Regione di accelerare i tempi. «I dati che comunichiamo - spiega Emiliano -



sono in continuo aggiornamento e vanno letti su scala regionale, nel senso che il personale sarà dislocato dove più serve secondo la strategia di contrasto al Covid19 definita dalla task force. Siamo solo all'inizio». Il coordinamento della fase successiva al reclutamento è affidato al direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, che sulla base delle esigenze connesse al programma di attivazione del piano Covid19, nonché sulla base delle esigenze straordinarie di ciascuna azienda potrà "dirottare" l'applicazione delle diverse figure professionali verso le aziende con maggiori esigenze.

All'Asl di Lecce, ad esempio, sono in corso gli avvisi per il reclutamento di dirigenti medici per numerose discipline: una

## La decisione

### Stop all'accesso libero per i pazienti negli ambulatori

La Regione Puglia ha disposto la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, a tutela degli operatori sanitari e dei pazienti. Lo annuncia il sindacato dei medici di base, Fimmg Bari. «Ringraziamo il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, per aver accolto il nostro appello», commenta Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. La disposizione è stata adottata

per evitare assembramenti negli studi medici con il conseguente rischio di contagio. L'accesso agli ambulatori avverrà esclusivamente per appuntamento, solo per i casi non differibili e, se necessario, con un solo accompagnatore per paziente. «Ora la Regione attivi subito le Unità speciali di continuità assistenziale - conclude Calabrese - e le Asl istituiscano i tavoli di crisi annunciati nella disposizione. Urge organizzare la distribuzione dei dispositivi di

sicurezza ai medici di continuità assistenziale e di assistenza primaria». «Noi medici siamo - sottolinea il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, Filippo Anelli - "super-diffusori" del virus, perché lavoriamo a stretto contatto con i pazienti, molti dei quali resi fragili dall'età o da patologie preesistenti. Se statisticamente, per Covid-19, ogni persona infetta può contagiarne altre due, quando ad ammalarsi è un medico può infettare sino a dieci persone».

unità per anestesia e rianimazione; 3 unità per chirurgia generale; 2 per medicina generale, una per cardiologia. È in corso un avviso per il reclutamento di medici per malattie dell'apparato respiratorio. Sono stati già assunti a tempo determinato 8 medici di chirurgia d'urgenza e accettazione e 2 a tempo determinato per mobilità. Trenta sono gli infermieri assunti nei giorni scorsi e 40 sono in fase di reclutamento. Alla Asl di Taranto sono stati assunti 7 operatori sanitari per l'ospedale Moscati e altri 3 per il Santissima Annunziata, Castellana e Manduria. In arrivo anche 8 infermieri. Per coprire tutti gli altri posti sono stati inviati più di 500 inviti sia agli infermieri che agli operatori sanitari. Alla Asl di Brindisi sono stati già assunti 25 infermieri (150 telegrammi di invito alla volta per avere circa 10 disponibilità alla volta, che sono assunti subito). Dieci medici di medicina generale sono stati già convocati mercoledì. Infine dall'ultima graduatoria sono stati convocati 20 cardiologi. A Foggia sono stati assunti 8 assistenti sanitari, 30 infermieri da graduatoria di avviso pubblico, attualmente esaurita. Si stima un ulteriore fabbisogno di 35 unità. Il Policlinico Riuniti di Foggia ha assunto 85 infermieri già operativi e altri 20 che saranno in servizio da lunedì 16 marzo; 6 medici del reparto malattie respiratorie e 2 malattie infettive; 2 tecnici laboratorio e 2 biologi; 4 ostetriche; 30 operatori socio sanitari a tempo determinato per due mesi che si aggiungono ai 226 che saranno assunti con urgenza dalla graduatoria approvata oggi. L'Asl di Bari sta procedendo all'assunzione di 70 infermieri, 47 rianimatori, 10 pneumologi, 31 biologi, 6 infettivologi, 25 medici di pronto soccorso, 16 specialisti di Medicina interna e 16 specialisti di chirurgia generale. Ieri sono state avviate le procedure per l'assunzione di 70 infermieri. A Policlinico di Bari sono 37 i professionisti che da ieri hanno preso servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emiliano: i dati vanno letti su scala regionale nel senso che il personale andrà dove più serve**

## Dea di Lecce, l'apertura in dieci giorni Pronti 330 posti letto, 40 in "intensiva"

Coronavirus: è corso contro il tempo per allestire i posti letto necessari ad affrontare il picco epidemico atteso fra la terza e la quarta settimana del mese. Entro 10 giorni aprirà il Dipartimento di Emergenza Urgenza del Vito Fazzi di Lecce, al momento destinato ad accogliere i pazienti del coronavirus. Una struttura da 330 posti letto, 40 dei quali di terapia intensiva. Lo ha annunciato in videoconferenza stampa congiunta con il prefetto di Lecce Maria Teresa Cucinotta, questa mattina, il direttore generale della Asl di Lecce Rodolfo Rollo.

Il Dea, in questa prima fase, avrà 160 posti letto che a regime saranno portati a 260 e 40 di terapia intensiva. «Stiamo lavorando giorno e notte - ha detto Rollo - per dare piena funzionalità al Dea. Abbiamo sbloccato la situazione per quanto riguarda l'ossigeno (bloccato per una diatriba che aveva installato un serbatoio criogenico, ndr) e i tecnici stanno lavorando ai collegamenti con il corpo centrale,

oltre ai test sulle consolle a cui sono collegati i posti letto di terapia intensiva, la messa a punto degli impianti di caldo e freddo. Parallelamente gli operatori sanitari stanno preparando gli allestimenti. La cosa importante non è solo l'allestimento dei posti letto, ma anche Naturalmente si tratta di nuovi posti letto e quindi bisogna individuare nuovo personale, attingendo anche alle professionalità impegnate sul territorio. Al Dea manderemo il personale con maggiore esperienza, in particolare nella gestione delle terapie intensive. I giovani medici li stiamo destinando alle

**Nella prima fase avrà 160 posti «Stiamo lavorando giorno e notte Personale esperto» dice Rollo (Asl)**

patologie a basso impatto». Fondamentale l'apertura del Dea, dunque. L'attivazione è stata deliberata nei giorni scorsi dal dg Rollo e nell'atto è precisata «l'attivazione del Dea Fazzi come padiglione del presidio Vito Fazzi di Lecce, ai fini delle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19». Un'attivazione che comporta una serie di attività. Al direttore amministrativo della Asl di Lecce, Antonio Pastore, in collaborazione con il direttore medico del Fazzi, Giampiero Frassanito, spetta provvedere, con urgenza, all'attivazione dei servizi di mensa, lavanderia, sterilizzazione, rifiuti, oltre a quelli che saranno gestiti da Sanitaservice Lecce. A Cosimo Dimastrogiovanni, direttore della Gestione Patrimonio, spetterà attivare il servizio gas medicinali, vigilanza e portierato, assicurazione e sistema informatico. In più dovranno essere definite tutte le manutenzioni. Dopodomani Sanitaservice Lecce consegnerà il Dea con

tutte le pulizie e le sanificazioni al piano terra (che ospiterà il pronto soccorso e l'osservazione breve) e al primo piano di questa nuova struttura all'avanguardia per la strumentazione che sarà a disposizione dei medici. La domotica "comanda" tutto: dalla tapparella, alle luci. Ma quello che conta è che si faccia presto.

Oltre al Dea di Lecce, sarà ospedale Covid-19 Copertino, epicentro di un focolaio che ha infettato anche 15 pazienti (9 sono stati trasferiti al reparto di Malattie infettive di Galatina). Altri 20 posti letto sono allocati nel Padiglione De Maria a Gala-

**Anche Copertino sarà ospedale dedicato al Covid19 E poi c'è anche Galatina**



Rodolfo Rollo

tina dove il laboratorio analisi dell'Ospedale sarà attrezzato per effettuare, insieme al Fazzi, l'esame dei tamponi. Per quanto riguarda Copertino, in virtù di questa emergenza si sta accelerando per allestire la terapia intensiva. Interventi che, passata l'epidemia, saranno utili per il sistema sanitario salentino.

M.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ospedali sotto tiro: Copertino, nove positivi e a Taranto due casi

Al Santissima Annunziata isolamento e sanificazione dell'intero reparto di Medicina: erano transitati due pazienti contagiati

Ieri è stata la giornata record per numero di tamponi effettuati in Puglia: 253. Segno che l'epidemia da coronavirus si sta diffondendo, come ipotizzato da medici ed esperti. La "buona" notizia è che la percentuale di positività è ancora relativamente bassa, solamente 18 persone, infatti, sono risultate contagiate dal Covid-19, salgono così a 108 i casi in Puglia. La provincia di Lecce resta tra quelle maggiormente interessate dalle infezioni, anche ieri altre sei persone si sono ammalate secondo le indicazioni del bollettino ufficiale. E intanto nove pazienti del reparto di Medicina generale di Copertino sono stati trasferiti a Malattie infettive di Galatina: risultano, dai riscontri leccesi, positivi al test, come del resto un infermiere dell'ospedale. Sei sono i nuovi pazienti a Bari e provincia, mentre a Foggia i casi regrediscono (solo uno ieri). Infine, due nuovi contagiati nella Bat, uno in provincia di Brindisi (un pensionato del capoluogo) e nel Tarantino. Non c'è alcuna certezza sulle cause del decesso di un 75enne nel Salento, la Regione fa sapere che «il test effettuato nel laboratorio di Lecce risulta dubbio». Pertanto, «la procedura ministeriale prevede l'effettuazione di un test di conferma che sarà effettuato» oggi dal Policlinico di Bari. Al momento, quindi, i decessi confermati in Puglia restano cinque. Il fronte "caldo" resta quello degli ospedali: ieri è scattato l'allarme al Santissima Annunziata di Taranto dopo due casi positivi al coronavirus passati dal nosocomio e ricoverati nel reparto di

## Zoom

### I numeri: 253 tamponi In tutto 108 contagi

**1** I numeri ufficiali di ieri: 253 tamponi, segno che l'epidemia si sta diffondendo; la percentuale di positività è ancora relativamente bassa, solamente 18 persone, infatti, sono risultate contagiate ieri

### Effetto a catena alla struttura salentina

**2** Ancora contagi all'ospedale di Copertino: ieri risultavano nove positivi tra i degenti di Medicina generale, successivamente trasferiti al reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Galatina

### I 56 pazienti nel reparto jonico

**3** A Taranto il reparto di Medicina del Ss. Annunziata, con 56 pazienti, è stato sottoposto a sanificazione e temporaneo isolamento. Tutto a causa di due pazienti contagiati transitati per quasi 48 ore

sferiti al reparto infettivi. Una falla nel sistema. L'intero reparto, quello della divisione di Medicina dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, con 56 pazienti, trenta donne e ventisei uomini, è stato sottoposto ieri a sanificazione e temporaneo isolamento per rischio Covid-19; mentre l'intero personale medico, infermieristico e tecnico è in attesa di risposta del tampone. Tutto a causa di due pazienti contagiati dal virus che sono transitati in quel reparto per quasi 48 ore prima di essere trasferiti agli infettivi dell'ospedale San Giuseppe Moscati della stessa città di Taranto. Ieri mattina la direzione sanitaria della Asl ha disposto la sospensione temporanea dei ricoveri per permettere la sanificazione ambientale con un sistema professionale per l'alta disinfezione a secco di tutti gli ambienti in cui sono stati ospitati i due casi. «Durante tale procedura - fa sapere una nota della Asl tarantina -, sono stati lasciati in sito tutte le attrezzature potenzialmente venute a

contatto con le persone contagiate, al fine di sanificare anche queste ultime». Al termine dell'intervento sarà disposta la pulizia dei locali e delle suppellettili prima dell'utilizzo degli ambienti per le attività sanitarie o per accogliere i pazienti. A sovrintendere ai lavori c'era il primario Fernando Sogari che non nasconde una certa preoccupazione. «Incrociamo le dita e attendiamo l'esito dei tamponi sul personale sperando di non trovarci di fronte ad un cluster di possibile infezione all'interno del Santissima Annunziata». Il professor Sogari lascia poi intendere l'esistenza di qualche pecca nella gestione dei due pazienti. «Evidentemente - dice - qualcosa non ha funzionato nel sistema dell'accettazione».

Il primario si riferisce ai protocolli che prevedono un trattamento diversificato dei pazienti con sintomi riconducibili all'infezione da Covid-19 sui quali si sospetta un possibile contagio. In tal caso il percorso consigliato è quello dell'isolamento nel



La tenda per il triage all'ospedale Ss. Annunziata di Taranto

reparto di malattie infettive del Moscati senza transitare nei reparti e nei servizi dell'ospedale così come è invece avvenuto. «Comunque sono sicuro che ce la faremo», afferma il primario che spera in un piano da attuare a breve proprio in previsione di un aumento di casi simili.

«Dedicheremo una sezione con dieci posti di sub intensiva che, se tutto va bene, dovrebbe essere pronta tra una decina di giorni». Naturalmente sperando sempre che oggi non ci siano brutte sorprese nei risultati dei test eseguiti sul personale che ha avuto contatti con i due pazienti infetti. Il nervosismo ieri era alle stelle. «Un conto è sapere di avere a che fare con pazienti positivi al virus, altra cosa è gestirli all'insaputa di tutto e senza le dovute precauzioni», erano i commenti del personale che ha vissuto il dramma di dover tornare a casa stando il più possibile distante dai propri familiari. Entro oggi, si spera, i ricoveri nel reparto di Medicina, sospesi ieri sino a data da destinarsi, dovrebbero riprendere regolarmente.

(Vincenzo Damiani, Nazareno Dini e Maddalena Mongiò)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le segnalazioni alla Regione

### La truffa: «Tamponi gratuiti». Ma derubano gli anziani

Alcune persone, non ancora identificate, si starebbero spacciando per volontari della Protezione civile o della Croce Rossa e, fingendo di dover eseguire dei tamponi gratuiti per rilevare il coronavirus, riuscirebbero a intrufolarsi nelle abitazioni degli anziani per derubarli. Alla Regione Puglia sono arrivate decine di



segnalazioni e il vicepresidente Antonio Nunziante ha presentato una denuncia contro ignoti alla polizia. «Nessuno è autorizzato a svolgere tamponi casa per casa - dice Nunziante - invito tutti i pugliesi a non aprire la porta a chi sostiene di dover eseguire il test gratuito».

# Ecco il paziente 1 «Torno alla vita con l'aria di casa»

Dimesso il carpentiere di Torricella, il primo caso positivo  
«Bravissimi tutti a curarmi, ma quanta cattiveria sui social»



Nazareno DINOI

«Sto molto bene, finalmente posso respirare aria pura di casa mia». Dopo sedici giorni di isolamento in ospedale e due a casa prima del ricovero protetto nel reparto infettivi per la comparsa dei sintomi, il primo pugliese contagiato dal coronavirus, contratto a Codogno, è stato dimesso ed ha potuto così far rientro a Trullo di Mare, piccola frazione marina di Torricella, in provincia di Taranto.

Per la prima volta fa cadere l'anonimato sul suo nome. Si chiama Massimo Mezzolla, ha 43 anni e lavora come carpentiere in una piccola impresa di Torricella, che «non non vede l'ora di riprendermi a lavoro», dice lui, soddisfatto. Ha lasciato da poco il reparto dell'ospedale Moscati di Taranto che dal 26 febbraio scorso è stato la sua «prigione». «Mi hanno trattato tutti benissimo, sia medici che infermieri e ausiliari, e per questo li ringrazio tutti con una stretta di mano virtuale. Penso ai ragazzi delle pu-

lizie che non so come facesse a lavorare con tutte quelle cose addosso così ingombranti; un ringraziamento particolare ai primi che mi hanno soccorso con l'ambulanza, sono stati bravi e molto gentili».

Per quanto confortevole sia stata la sua permanenza e per quanto cortesi siano stati coloro che lo hanno tenuto in cura, l'aria di casa è sempre un'altra cosa. «Mi mancava l'aria del mare - dice -; mi mancava l'aria di casa mia; anche se dovrò stare ancora in quarantena, mi consolerà questa meravigliosa aria pulita». Inevitabile, poi, il pensiero alla moglie che, contagiata da lui, è ancora ricoverata nella rianimazione dello stesso ospedale Moscati. «Povera, ne avrà ancora per una decina di giorni ma sta migliorando lentamente», afferma Mezzolla che oltre alla moglie ha contagiato anche il fratello e una nipote, entrambi al momento senza sintomi.

Il quarantatreenne ha voglia di parlare per rifarsi di tutte le ore vissute in solitudine quando l'unico contatto con l'ester-

no era assicurato dallo smartphone e dai social. «Vorrei dare un messaggio di speranza per tutti, vorrei dire che andrà tutto bene, che dobbiamo essere pazienti perché quando sarà passato saremo tutti più consapevoli e più forti nell'affrontare le difficoltà della vita con la giusta attenzione; ce la faremo, ne sono certo». La gioia di tornare a casa non basta però a cancellare le amarezze

di questa sua esperienza. «Ho ricevuto minacce sui social dove mi hanno dipinto come l'untore della Puglia quando la verità è che sono stato l'unico a rispettare un protocollo che ancora non era in vigore nella nostra regione».

Il tono del carpentiere diventa più cupo. «La gente mi ha massacrato senza conoscere i fatti, sono sicuro che se avesse-

ro potuto mi avrebbero ammazzato non solo nella vita virtuale ma anche fisicamente». In effetti sui social è accaduto di tutto. «Le minacce sono state tante - dice Mezzolla -, sia a me che alla mia famiglia. E ora che la verità si conosce, invito tutti a meditare perché oggi il dito è stato puntato contro di me, domani potrebbe accadere a chiunque la stessa cosa».

Alcuni, pochi per la verità, si sono anche scusati con lui. «Non so che farmene delle scuse di molti», afferma il torricellese, che fa poi un paragone di natura geografica: «In questi giorni in cui ho pensato molto a ciò che mi stava accadendo, mi chiedevo perché il trattamento ostile che mi è stato riservato per essere stato il primo contagiato pugliese, non è stato uguale per il primo contagiato di Codogno?». Un interrogativo che rimane senza risposta perché ora Massimo Mezzolla, ritornato alla vita, deve pensare a riprendersi pensando al giorno che anche la moglie tornerà a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La gara di solidarietà

### Un conto corrente unico per aiutare la Puglia

Anche in Puglia, come in numerose parti d'Italia, un moto spontaneo dal basso ha dato impulso a numerose raccolte fondi per supportare il sistema sanitario a fronteggiare l'emergenza Coronavirus-Covid 19. Per rendere trasparenti e diffuse sull'intero territorio regionale queste donazioni, la Regione Puglia ha istituito, a cura della Sezione Protezione

Civile che lo gestirà, un conto corrente sul quale convogliare le raccolte di fondi già avviate e che resterà aperto per tutti coloro che dall'Italia o dall'estero desiderino fare una donazione. IBAN è IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029, intestato a Regione Puglia. Causale: donazioni



coronavirus Regione Puglia. «Ringrazio tutti i cittadini per aver messo in moto spontaneamente questa catena di aiuti - dichiara il presidente Michele Emiliano - chi vuole dare una mano agli sforzi del sistema sanitario pugliese può da oggi utilizzare questo Iban ufficiale».

«Vorrei dare un messaggio di speranza a tutti. Ora penso a mia moglie, che piano piano migliora»

# Le Regioni: ora deroghe sugli ammortizzatori sociali

► Pronto il decreto del governo da 15 miliardi ► La giunta pugliese: «Trasporto pubblico a beneficio di famiglie, imprese e lavoratori inutilizzato, misure di sostegno al settore»

Massimiliano IAIA

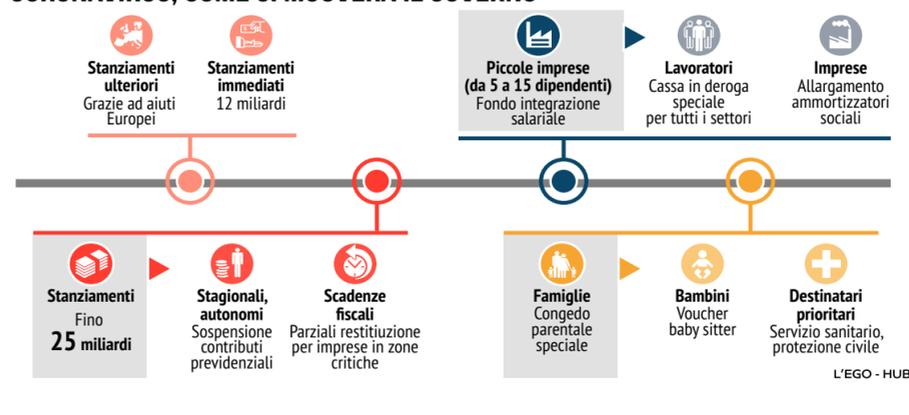
Con un decreto legge il governo si appresta a mettere in campo "misure straordinarie" per circa 15 miliardi, in favore di famiglie, imprese e lavoratori per fronteggiare l'emergenza coronavirus, e Regioni e Province Autonome illustrano una serie di proposte e di richieste per l'estensione di determinate misure. Alla sanità e alla Protezione civile, innanzitutto, andranno circa 2 miliardi, assorbiti dal decreto su assunzioni e dotazioni di mascherine, guanti e macchinari per la terapia intensiva. Un capitolo del nuovo decreto sarà dedicato ai «congedi speciali», cioè ad assenze giustificate e retribuite (probabilmente con percentuali diverse in base al reddito) per i dipendenti che dovranno assentarsi per gestire i figli a casa da scuola. Dovrebbero essere previsti 15 giorni di congedo, da dividere tra mamma e papà, per tutti i dipendenti, anche se l'intenzione sarebbe di estendere la misura anche agli autonomi. Ci sarà anche la possibilità (in alternativa, ma si fanno i calcoli per vedere se si possono concedere entrambi gli aiuti) di chiedere un voucher babysitter fino a 600 euro. Per le famiglie, ma anche per le imprese, si allarga e diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui. Anche chi resta senza lavoro per «riduzione o sospensione dell'orario» dovrebbe poter chiedere aiuto al Fondo di solidarietà "Gasparrini", che prevede la sospensione fino a 18 mesi delle rate sulla prima casa.

Nel decreto ci sarà, con un fi-

nanziamento di circa 2 miliardi, anche l'estensione della cassa integrazione a tutti i dipendenti, a prescindere dalla dimensione dell'impresa. Saranno previsti meccanismi di sostegno di precari, partite Iva, professionisti, stagionali (come i lavoratori del turismo o delle spiagge) e atipici (come quelli dello spettacolo). Si lavora anche ad accorciare i tempi per la Cassa in deroga, con l'Inps che sarebbe già pronta, per evitare ritardi sugli assegni registrati nel periodo nero della crisi finanziaria nel 2008-2009. Oltre al blocco dei mutui, per le imprese sono in arrivo altre misure per tenere aperte le linee del credito. Uno degli strumenti sarà la garanzia dello Stato, che arriverà probabilmente attraverso il potenziamento del Fondo di Garanzia per le Pmi. Per le imprese si sta anche valutando una sospensione di tasse, contributi, a partire dai versamenti Iva previsti per il 16 marzo.

Regioni (se ne sta occupando tra gli altri l'assessore pugliese al Lavoro e alla Formazione, Sebastiano Leo) e Province autonome chiedono anzitutto di chiarire se il periodo di cassa integrazione ordinaria e fondo d'integrazione salariale "in deroga" possa essere richiesto anche dai datori di lavoro che hanno già raggiunto le durate massime complessive di fruizione. In più, gli enti sottolineano la necessità che la competenza della concessione della cassa integrazione in deroga sia riferita alla Regione nel cui territorio è insediata l'unità produttiva che usufruisce degli ammortizzatori. Per quanto

## CORONAVIRUS, COME SI MUOVERÀ IL GOVERNO



riguarda le richieste, alla luce dello schema di decreto, le Regioni puntano a ribadire il principio secondo cui "i datori di lavoro aventi diritto possano accedere alla cassa in deroga, solo a seguito della fruizione nei limiti massimi previsti della cassa ordinaria, straordinaria, fondo d'integrazione salariale e fondi di solidarietà bilaterali". In più, si chiedono tutele in favore di lavoratori in somministrazione presso la Pubblica amministrazione (come scuole materne e asili nido), un rifinanziamento per il 2020 dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per le imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa.

Intanto il governatore pugliese Michele Emiliano e l'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini hanno inoltrato al presidente della Conferenza Stato-Regioni e al presidente della Commissione Infrastrutture una nota per segnalare che le nuove misure del governo hanno determinato un calo sull'utilizzo dei mezzi pubblici. «La situazione sta determinando una forte riduzione dei proventi da traffico per i concessionari del servizio e generando gravi ricadute sul personale, che non usufruisce della cassa integrazione, e anche sull'indotto». Da qui la richiesta di estendere le misure di sostegno anche al comparto del trasporto pubblico regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio l'astensione dal lavoro fino a 15 giorni per chi ha figli massimo 16enni**

**Per le famiglie diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui**

# Sicurezza in fabbrica Sciopero di 10 giorni contro ArcelorMittal

► Fim e Uil sul piede di guerra per la mancanza di risposte sul fronte della tutela dei lavoratori contro il rischio di contagio

Alessio PIGNATELLI

Sciopero da oggi fino a domenica 22 marzo. Una linea durissima, estrema: è quella scelta da Fim e Uil per protestare contro le mancate tutele da possibile contagio coronavirus in ArcelorMittal.

Dall'altra parte, Fim e Uil scelgono invece di autoconvocarsi oggi dal prefetto di Taranto: in assenza di risposte da parte dell'azienda e delle istituzioni locali e nazionali che garantiscano, di fatto, una copertura normativa e salariale dichiarano da subito l'astensione unilaterale delle attività come forma di autotutela. Non solo: in attesa del vertice tra il premier Conte e le segreterie nazionali di Taranto proprio sulla questione sicurezza nelle fabbriche, si preparano ad aderire anche esse a uno sciopero da lunedì per tutta la settimana prossima. L'ennesima riunione tra management di ArcelorMittal - in videoconferenza non era presente questa volta l'ad Morselli ma il responsabile delle relazioni industriali Liurgo - e sindacati non ha sortito effetti. Anzi. Dopo le misure intraprese in questi giorni, Am avrebbe aperto a diminuire il numero del personale delle manu-

**Fim e Uil si autoconvocano dal prefetto ma sono pronte a sposare la protesta**

## Le iniziative

### Nuovo faccia a faccia a Palazzo del Governo

**1** Fim e Uil hanno scelto di autoconvocarsi oggi dal prefetto di Taranto: in assenza di risposte da parte dell'azienda e delle istituzioni andranno con l'astensione dalle attività come forma di autotutela.

### In agenda il confronto con il premier Conte

**2** Questa mattina è in programma anche il vertice tra il premier Conte e le segreterie nazionali dei sindacati di categoria. Al centro del confronto con il presidente del Consiglio proprio il tema della sicurezza nelle fabbriche.

### Le richieste portate al tavolo del Governo

**3** Al governo si chiedono norme chiare e cogenti per le imprese a tutela della sicurezza. Al confronto di oggi con il premier Conte prenderanno parte anche i ministri Catalfo, Gualtieri e Speranza.

tenzioni ma non è stato sufficiente perché in fabbrica c'è il terrore di contrarre il virus ed è complicatissimo da gestire.

Perciò l'unica soluzione soddisfacente per i sindacati sarebbe stata il calo drastico di personale e produzione. Secondo Fim e Uil la multinazionale ha continuato "a tergiversare in merito alle richieste delle organizzazioni sindacali che pretendono con forza di mettere in sicurezza i lavoratori del sito e dell'appalto/indotto" e continua "in maniera irresponsabile e unilaterale a non considerare la congrua riduzione della presenza del personale all'interno dello stabilimento, in subordine sia alla mancanza di dispositivi di protezione individuale (come le mascherine), sia alle carenze di adeguate contromisure organizzative (autobus, refettori, mense e spogliatoi)". Perciò la risposta è stata immediata. Basta riunioni e trattative per Fim e Uil: «Crediamo che in una fase altamente drammatica come quella che il paese sta

attraversando, non si possa attendere rispetto alla salute dei lavoratori che rappresentiamo, lasciandola nelle mani di imprese irresponsabili».

Lo sciopero indetto dalle due sigle parte già da stamattina alle ore 7 e si concluderà alle 23 del 22 marzo: in pratica, dieci giorni di sciopero estesi ai lavoratori dell'appalto e dell'indotto, riservandosi ulteriori iniziative di lotta. Anche per Fim e Uil la riduzione della marcia si rende necessaria in quanto ritengono «non applicate le misure restrittive previste dal Dpcm emanati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. ArcelorMittal si è presentata al tavolo con proposte inadeguate e soprattutto non dando risposte alle esigenze poste dalle organizzazioni sindacali negli ultimi giorni». In questi giorni le organizzazioni sindacali non si sono limitate semplicemente a interloquire con l'azienda e hanno provato incessantemente a chiedere interventi «sia al prefetto di Taranto, sia alle istitu-



Una veduta della direzione dello stabilimento

zioni preposte alla prevenzione da contagio da Covid-19 senza aver ricevuto nessun riscontro». Pertanto, stamattina una delegazione di Fim e Uil sarà dal prefetto di Taranto per spiegare non solo le preoccupazioni legittime dei lavoratori ma l'evidente rischio da con-

tagio «in assenza di scarse misure adottate ad oggi dall'azienda». Il pacchetto di risposta è pronto: subito l'astensione unilaterale delle attività come forma di autotutela. Al governo si chiedono norme chiare e cogenti per le imprese e Fim e Uil «in assenza di interventi mirati e immediati proclameranno uno sciopero dello stabilimento siderurgico di Taranto a far data dal 16 marzo fino a domenica 22 marzo». Il presidente del Consiglio Conte, infine, oggi in videoconferenza avrà un confronto con le associazioni industriali e i sindacati e alla presenza dei ministri Catalfo, Gualtieri e Speranza, per discutere l'attuazione delle previsioni dell'ultimo dpcm riguardanti i protocolli di sicurezza nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La decisione

### Cisa, quarantena volontaria dopo il caso positivo

Quarantena volontaria per il personale in organico. Questa la decisione adottata dai vertici della Cisa, l'azienda di Massafra costretta a fare i conti con il caso di un suo dipendente risultato positivo al "coronavirus". Non appena il sospetto di un possibile contagio del lavoratore si è

fatto largo, infatti, l'azienda che ha il suo stabilimento nella zona industriale di Massafra, ad una quindicina di chilometri da Taranto, ha scelto immediatamente di cautelare i propri dipendenti e le loro famiglie. Ed ha attuato il regime della quarantena al fine proprio di tamponare l'eventuale

rischio di proliferazione del contagio. La conferma del caso positivo al virus è stato confermato l'altra sera dal sindaco di Massafra Fabrizio Quarto. Lo stesso primo cittadino aveva assicurato come fossero scattate prontamente le procedure per limitare il rischio di contagio.

## L'azienda difende le scelte attuate: «Rispettiamo le disposizioni»

«Riteniamo, tramite le misure adottate, di avere creato le condizioni per consentire lo svolgimento della attività lavorativa sia da parte dei nostri dipendenti sia da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle aziende nostre fornitrici e le nostre appaltatrici, in modo conforme alle disposizioni di legge di conseguenza respingiamo fermamente tutte le accuse ed i rilievi mossi al riguardo nei confronti della nostra società». Così ArcelorMittal replica al fronte di proteste, richieste e agitazioni scatenate dall'allarme "coronavirus".

La risposta dell'azienda che gestisce la gigantesca acciaieria alle porte di Taranto è tutta nella nota firmata da Arturo Ferrucci, direttore delle risorse umane di ArcelorMittal Italia. Sul tema della prevenzione per il contenimento del rischio di contagio da Covid-19 nello stabilimento siderurgico era intervenuto anche il presidente di Confindustria di Taranto Antonio Marinaro, con una let-

tera indirizzata all'amministratore delegato Lucia Morselli. «Alla luce delle ultime disposizioni del Dpcm dell'11 marzo, che contemplano ulteriori e più stringenti restrizioni rispetto alle attività produttive, ed al fine di evitare il propagarsi del contagio - si legge nel testo della lettera - siamo costretti a esprimere nuovamente tutte le nostre preoccupazioni in ordine alla possibilità che all'interno dello stabilimento si possano integralmente rispettare tutte le misure imposte a tutela della salute individuale e pubblica. Il propagarsi dell'epidemia anche sul nostro territorio - continua il numero

**In una lettera il presidente di Confindustria Marinaro sollecita misure idonee**

uno degli industriali tarantini - impone l'adozione di ogni iniziativa utile a garantire che le attività possano svolgersi in assoluta sicurezza e nel pieno rispetto delle prescrizioni da ultimo impartite».

Marinaro, infatti, parla di situazione preoccupante anche sulla base delle segnalazioni che provengono dall'interno dello stabilimento. «Segnalazioni - continua - che in queste ore raccogliamo e che ci fotografano una situazione di assoluto allarme e criticità. A tutto questo si aggiungono le difficoltà rivenienti dalle drastiche riduzioni delle forniture necessarie all'esecuzione delle lavorazioni affidate alle nostre imprese, prime fra tutte quelle riguardanti i dispositivi di protezione individuali resi obbligatori per il rispetto delle misure di protezione sanitaria dei lavoratori».

Un quadro a tinte fosche per il quale Confindustria chiede provvedimenti adeguati. «Riteniamo - insiste Marinaro -

## De Giorgi (M5S)

### «Osservare le indicazioni»

Anche la deputata tarantina Rosalba Degiorgi, del Movimento Cinque Stelle, si è rivolta con una lettera all'Ad di ArcelorMittal Lucia Morselli per chiedere «di seguire pedissequamente le recentissime disposizioni emanate dal presidente del Consiglio dei Ministri nell'interesse della salute e della sicurezza dei lavoratori» dello stabilimento tarantino. E anche a lei è giunta prontamente la replica da parte dell'azienda che gestisce la grande acciaieria con la quale si rassicura sulla convinzione di operare nella fabbrica in linea con quanto disposto nel dpcm



Nella foto a sinistra l'Ad di ArcelorMittal Lucia Morselli

non ulteriormente procrastinabili tutte quelle misure, anche quelle più drastiche, atte a garantire il rispetto delle importanti prescrizioni sanitarie soprattutto in riferimento alla distanza minima di sicurezza, alla limitazione dello spostamento all'interno dei siti e alla necessità inderogabile di precludere gli accessi agli spazi comuni. In ragione di quanto

prospettato chiediamo con la massima urgenza di porre in essere tutte le misure atte a fronteggiare l'emergenza e a valutare, laddove dovessero sorgere problematiche non superabili, l'adozione di provvedimenti ulteriori di sospensione di attività e lavorazioni non interferenti con la continuità produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dibattito  
attorno alla  
carenza  
dell'offerta  
dei servizi  
sanitari a  
Taranto  
ruota sempre  
attorno al  
nuovo San  
Cataldo**

L'emergenza coronavirus continua a essere terreno di scontro politico, stavolta tra i consiglieri regionali tarantini. Da un lato il pd Michele Mazzarano chiede di riattivare in provincia di Taranto gli ospedali chiusi. Dall'altro Francesca Franzoso di Forza Italia gli ricorda che è stato proprio Emiliano a chiuderli.

«L'emergenza Covid-19 - dice Mazzarano - sta nitidamente dimostrando, purtroppo, la grande inadeguatezza del sistema sanitario nazionale. La sanità è stata concepita negli ultimi anni più come una spesa da tagliare che non un investimento sulla qualità della vita delle persone, nell'organizzazione di percorsi di cura e assistenza. In questo senso, il Decreto Ministeriale 70 del 2015 è uno dei provvedimenti più obbrobriosi che siano stati concepiti nella storia della Repubblica. Serve, a questo punto, che le Regioni, per prepararsi al peggio, chiedano di poter derogare radicalmente al Dm 70, sia nell'organizzazione del sistema di emergenza-urgenza e sia nella pianificazione dei posti letto necessari a fronteggiare il possibile picco di contagiati. Questo ragionamento vale per l'intera Puglia,

ma prima ancora è necessario per Taranto e la sua provincia. La rete ospedaliera jonica presenta fragilità cronicizzate e carenze che non ci lasciano tranquilli per i giorni a venire».

A stretto giro la replica della Franzoso: «Mazzarano si preoccupa della sanità regionale perché ce l'ha sulla coscienza. Con Emiliano ha "ammazzato" decine di ospedali in Puglia, tra cui Grottaglie, e oggi ipocritamente li rimpiange. Le dichiarazioni di Michele Mazzarano sono una offesa a migliaia di cittadini che pa-



## Mazzarano: «Riaprire gli ospedali jonici» Franzoso: «Ma siete stati voi a chiuderli»

“

**Galante: piano di riordino scellerato in nome dei fantomatici 715 posti del San Cataldo**

tiscono da anni i deficit del sistema sanitario regionale. Un sistema affossato dalle scelte politiche di Emiliano, ben prima del coronavirus. Ecco perché le lacrime di cocodrillo di Mazzarano su Taranto, la provincia più duramente colpita dalla scure del Governatore, rasentano lo sciacallaggio politico. Dov'era Mazzarano quando Emiliano chiudeva l'ospedale di Grottaglie e declassava il Giannuzzi di Manduria lasciando in braghe di tela il versante orientale di Taranto? Dov'era quando, prima del coro-

navirus, le piazze chiedevano la riapertura del San Marco? E non provi a scaricare le colpe sulle regole del Dm70. Anche i muri san- no che, se la sanità in Puglia fa acqua da tutte le parti, è per l'incapacità di Emiliano di leggere ed applicare il decreto».

Sull'argomento interviene anche il pentastellato Marco Galante: «Da tempo chiediamo una ricognizione degli operatori sanitari della Asl di Taranto, in modo da potenziare i reparti maggiormente in difficoltà. Ora quella ricognizione è diventata urgente e

indifferibile, sia per la riorganizzazione del personale che in vita delle nuove assunzioni autorizzate dal Governo in deroga ai tetti previsti per le Regioni per la spesa del personale. La sanità ionica risente anche delle conseguenze di un piano di riordino a dir poco scellerato, in nome del quale si è proceduto con la chiusura dei presidi esistenti in nome dei 715 posti letto dell'Ospedale San Cataldo, che non si sa se e quando vedrà la luce. Oggi apprendiamo che la Regione ha autorizzato le Asl alle nuove assunzioni. Di sicuro una notizia positiva, ma non basta visto il depotenziamento dell'offerta sanitaria nella zona ionica. In questi anni si sono chiusi il Pronto Soccorso dell'ospedale Nord di Taranto e dell'ospedale di Grottaglie e non sono stati implementati i reparti che caratterizzano gli ospedali di primo livello come il San Pio di Castellaneta. A questo si aggiunge la chiusura dei Punti di Primo Intervento e assistenza territoriale quasi del tutto inesistente, come purtroppo denunciavamo da anni chiedendo di modificare il piano di riordino. Ora serve un netto cambio di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Mascherine, troppa attesa» Il dramma dei malati 048

► I tanti pazienti oncologici hanno bisogno di maggiori tutele contro il rischio contagio ► Aumenti "mostruosi" del prezzo d'acquisto dagli iniziali 14 euro si arriva anche a 60

Francesca CIURA

Ed alla fine anche Taranto, che sembrava così lontana dal caos, dal timore dei contagi, è finita nel vortice dell'ansia, della paura che questo nuovo nemico invisibile possa colpire duramente, come ha fatto altrove, duramente anche la propria comunità, già così profondamente provata da malattie e lutti.

Accade così che a seguito delle ultime, draconiche misure restrittive emanate dal governo, anche su Taranto, come del resto in tutto il Paese, è calato un silenzio assordante. Le uniche voci provengono dalle case dove la popolazione è stata "invitata" a restare per evitare la diffusione del virus. Le nuove norme fanno presa sui tarantini che in misura contenuta rispettano le regole di uscita. Ma i problemi di questa emergenza per la città non riguardano solo i possibili contagi da Covid-19, ma di ciò che questa emergenza sta generando tra gli immunodepressi: i pazienti oncologici.

«Si tratta - osserva un noto farmacista della città - di un numero esagerato di persone con codice 048 che non ha mascherine FFP2, quelle super protettive per intenderci di cui hanno assoluto bisogno e che purtroppo sembrano essersi dileguate anche dal mercato. Solo nella mia farmacia approssimativamente transitano circa 300-400 persone con codice oncologico. Tremiamo al pensiero che l'effetto Lombardia si possa trasferire qui. Non siamo pronti in nessun modo a fronteggiare l'emergenza sia nel reperimento degli strumenti più scontati come appunto le mascherine, né sotto il profilo dell'organizzazione sanitaria. Questo la cittadinanza lo sa, lo ha capito e con silenziosa accettazione affronta con grande dignità anche que-

sto momento osservando scrupolosamente le direttive».

La fila silenziosa, ordinata, che si è dipanata in strada sul marciapiede esterno alla farmacia rende l'idea di come, con grande dignità, la gente stia provando ad affrontare l'ennesima prova di forza. Ma i guai non sono finiti perché, oltre al danno di una mancata protezione si unisce l'aggravio sulla spesa per le famiglie. Se le mascherine mancano e Taranto ne ha bisogno più di altre città, occorre acquistarle on line dove i prezzi sono schizzati alle stelle. Basti pensare che il prezzo di due mascherine con filtro in vendita su Ebay, di quelle della durata di otto ore, è di 60 euro. «È pazzesco - commentano i farmacisti - pezzi che sul mercato normalmente sono a 14 euro!». E il



peggio è che a quanto pare tutta la città ne è sprovvista. «Stiamo aspettando che l'ordine venga evaso da oltre due settimane - racconta la dottoressa Lupoli, titolare dell'omonima farmacia - da quando cioè ne abbiamo fatto richiesta ma al momento ne siamo completamente sprovvisti. Così come i vari gel disinfettanti andati a ruba nei giorni scorsi e che seppur ordinati ancora non sono nella nostra disponibilità; ma l'aspetto più singolare riguarda l'acquisto esagerato di vitamina C contro i sintomi influenzali».

In città se n'è venduta tantissima a seguito di una notizia fake circolata sui social che dava la vitamina C come il toccasana per prevenire l'infezione da covid 19. Spariti dagli scaffali dei market oltre ai flaconi di

disinfettanti di vario genere Amuchina compresa, anche l'alcool a 95-96 gradi col quale si può produrre in casa il gel disinfettante.

E intanto la richiesta dei gel diviene sempre più incalzante soprattutto da parte dagli enti pubblici e piccoli industriali. «Molti si sono rivolti ai farmacisti - dice il dipendente di una farmacia del centro - per un minimo di rifornimento, ma i costi esagerati della materia prima ci obbligano ad aumentare il prezzo. Non sappiamo come mai non arrivino le forniture, crediamo che ciò che era destinato a noi farmacisti venga dirottato verso ospedali e centri destinati all'emergenza. Una situazione assurda, speriamo di uscirne al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazareno DINOI

Ore d'angoscia per una decina di famiglie di Manduria, Sava e di altri comuni del versante orientale ionico i cui figli frequentano il liceo scientifico Francesco Ribezzo di Francavilla Fontana dove è esploso il caso della professoressa contagiata dal coronavirus.

La professionista di 50 anni che è ricoverata nel reparto infettivi dell'ospedale Perrino di Brindisi, è la docente di scienze con la quale hanno avuto lezioni sino al giorno prima che in tutta Italia si sospendessero le attività scolastiche per effetto della prima emergenza nazionale del Covid-19. La doccia fredda è arrivata a tutte le famiglie mercoledì con una comunicazione a firma del dirigente dell'istituto, Vincenzo Sportillo. Poche righe che hanno gettato tutti nello sconforto. «Si comunica che in data odierna, a seguito di comunicazioni telefoniche con la Asl di Brindisi, prevenzione malattie infettive - si legge -, si è provveduto a comunicare allo stesso ufficio i nominativi delle persone della scuola che probabilmente so-



Una decina gli studenti che dai centri del versante orientale della provincia frequentano il liceo scientifico Ribezzo di Francavilla Fontana (qui a destra)



## I timori per gli studenti della provincia allievi della prof positiva a Francavilla

no venute a contatto con il paziente risultato positivo all'infezione da Covid 19. Il dirigente medico ha disposto, telefonicamente, la necessità della quarantena per quanti siano venuti a contatto con il docente ed ha assunto il compito di provvedere tramite il proprio ufficio agli adempimenti previsti dalle recenti norme. Pertanto - conclude - la scuola sarà chiusa fino a nuove disposizioni».

**Le famiglie denunciano: «Ancora nessuno ci ha detto come dobbiamo comportarci»**

Immediatamente le famiglie interessate si sono sottoposte ad auto quarantena in attesa di comunicazioni da parte delle autorità sanitarie che almeno sino a ieri non erano arrivate. «Siamo disperati, nessuno ci fa sapere niente, oggi poi apprendiamo che non dovremo neanche preoccuparci e di dimenticare tutto come se tutto non fosse successo», dice una delle madri che ieri ha ricevuto

un'altra comunicazione da parte della scuola.

A scriverla è sempre il preside Sportillo che tranquillizza tutti, o almeno ci prova: «Nessuno è in quarantena se non riceve personali disposizioni dall'ufficio prevenzione della Asl 2 di Brindisi». E ancora. «La scuola riaprirà per le attività amministrative dopo che si sarà provveduto a sanificare gli ambienti». Nessuno degli

alunni della provincia di Taranto ha ricevuto comunicazioni da parte delle autorità sanitarie. «Quindi i nostri figli possiamo mandarli tranquillamente a fare la spesa? E possono stare insieme ai loro cugini», si chiedono i genitori molti dei quali hanno deciso di rispettare l'isolamento fiducioso in casa. Qualcuno ha anche contattato gli uffici del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto i quali non avrebbero ricevuto notizie dai loro omologhi del brindisino.

Molto preoccupati e maturi sono invece gli alunni del liceo che nella chat dei rappresentanti d'istituto scrivono: «Dobbiamo essere pazienti e rispettare tutte le regole, perché la punizione ora non è più una nota o un 4 sul registro elettronico. Siamo certi che non ci sia neanche bisogno di ribadire tutto ciò, mi raccomando a tutti, ci sentiamo e speriamo ci vediamo presto». Intanto sarebbero stazionarie le condizioni di salute della professoressa che, pare, abbia trascorso le feste di carnevale in un centro del Bergamasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DALLA PRIMA PAGINA

## Le quattro cose da fare subito...

Purtroppo la situazione è gravissima; una serie infinita di superficialità e incompetenze ha permesso ad un nemico spesso mortale di conquistare il campo. Basta guardare i dati epidemiologici attuali per capire che è già saltato il criterio secondo il quale dobbiamo sospettare l'infezione da coronavirus solo nei soggetti febbrili provenienti dalle regioni a rischio. Già oggi qualsiasi paziente con febbre, tosse e respiro corto può essere un paziente Covid19. I medici più attenti temono che nelle corsie degli ospedali possano trovarsi pazienti Covid19 senza un sospetto epidemiologico di provenienza. La terribile emergenza necessita di una risposta organizzativa, tecnica e morale straordinaria. Ci sono quattro punti sui quali si combatterà questa disperata guerra.

In primo luogo la diagnosi. Abbiamo in Puglia circa 4mila medici di base che dovranno fronteggiare la prima ondata; questo esercito è senza difese: non abbiamo 4mila dispositivi di protezione individuale da fornire ogni giorno ai medici e pediatri di base (maschere, occhiali, camici monouso, ecc.). Inoltre, bisognerà coprire le esigenze del personale sanitario ospedaliero impegnato nei reparti di degenza, che va protetto prioritariamente. Lei ben comprende che il personale sanitario non protetto non solo contrarrà il coronavirus, ma lo diffonderà ai pazienti. Per questo ho suggerito alcuni giorni fa al dottor Lagravinese, eccellente igienista della task force regionale contro il coronavirus, di creare un primo fronte di medici, adeguatamente protetti, che possano valutare i casi sospetti. L'idea è quella di schierare soldati bene armati in prima fila, diciamo un medico, un infermiere e un addetto alla sanificazione, ogni quarantamila abitanti circa, in modo da coprire l'esigenza di primo orientamento diagnostico ed eventuale tampone presso una struttura pubblica presidiata dalle forze dell'ordine.

In secondo luogo occorre considerare che operiamo in un contesto di burocrazia, inefficienza e fuga dalle responsabilità. Non siamo sicuri delle funzioni individuali e quindi

non siamo certi del rispetto della catena di comando. Bisogna pertanto individuare subito per ogni ospedale un commissario medico per la guerra che ci attende; servono clinici autorevoli, coraggiosi, competenti, per fortuna ce li abbiamo, in grado di organizzare e tenere unite le forze sul campo di battaglia. Si tratta della vita delle persone e non c'è spazio per gli incapaci. Bisogna farlo presto, prima di una Caporetto della sanità pugliese con un costo di vite elevatissimo.

In terzo luogo è necessario formare il personale sanitario alla battaglia, semmai utilizzando l'esperienza di qualche risorsa umana lombarda. Vanno assicurati i collegamenti fra le forze in campo, dunque va costruita subito, da oggi, una rete digitale che permetta agli operatori medici e amministrativi di parlarsi, confrontarsi, condividere strategie e terapie.

In quarto luogo bisogna assolutamente acquistare a qualsiasi prezzo, con modalità eccezionali, i macchinari necessari alla respirazione assistita, ad oggi assolutamente insufficienti.

Una considerazione finale. Questo scenario era facilmente immaginabile un mese fa, quando ho suggerito all'onorevole D'Attis un'interrogazione per la chiusura dei voli dalla Cina, tardivamente operata dal Governo, e quando ho raccomandato già allora il reperimento di dispositivi di protezione individuale. D'altra parte è quest'ultimo un punto così importante che è stata la sola richiesta d'aiuto del Governo cinese al mondo. Inoltre, molti giorni fa ho sollecitato personalmente un'iniziativa coraggiosa del governatore Emiliano, per la chiusura delle scuole in Puglia di ogni ordine e grado, almeno per far comprendere la gravità della situazione. Ma è acqua passata. Ora ci aspettano quaranta giorni di una battaglia durissima, uno sforzo di popolo coeso e solidale. Lo scenario è chiaro; si schierino le forze in campo, si scelgano i migliori. Non c'è più tempo.

**Luciano Sardelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS A TARANTO E PROVINCIA

# I casi adesso sono sei

TARANTO - Sono sei i casi accertati di Coronavirus in tutta la provincia di Taranto. Si tratta dei quattro casi di Torricella, del dipendente tarantino di una ditta di Massafra e di un anziano di Taranto con patologie pregresse.

Entrambi questi ultimi due pazienti erano transitati dal reparto di medicina del Ss. Annunziata prima di essere trasferiti al reparto infettivi dell'ospedale Moscati. Per questo sono stati disposti tutti i controlli del caso sulle persone con le quali i due pazienti sono entrati in contatto. Intanto si può dare una buona notizia: il primo paziente di Torricella è stato dimesso ed è tornato a casa, dove dovrà rimanere in attesa della completa guarigione.

«A seguito di due casi di pazienti portatori di COVID-19 transitati e ricoverati nel Reparto di Medicina presso il Presidio Ospedaliero del "SS. Annunziata" di Taranto, già trasferiti presso il Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale "San Giuseppe Moscati" - spiega ufficialmente la Asl - sono stati organizzati i controlli medici previsti dalle normative in essere per tutti i contatti.

In riferimento alla sanificazione ambientale, è stato disposto l'utilizzo di un sistema professionale per l'alta disinfezione a secco dell'ambiente per tutti i locali in cui sono stati ospitati i casi. Durante tale procedura sono stati lasciati in sito tutte le attrezzature potenzialmente venute a contatto con le persone contagiate, al fine di sanificare anche queste ultime. Al termine dell'intervento è stata disposta la pulizia dei locali e delle suppellettili, come da protocollo in uso aggiornato con le indicazioni della circolare 22-02-2020 del Ministero della Salute prima dell'utilizzo dei locali per le attività sanitarie o per accogliere gli utenti. A tutt'ora sono ricoverati presso il Reparto di Medicina del "SS. Annunziata" n. 26 uomini e n. 30 donne».

Sul bollettino ufficiale della Regione Puglia del 12 marzo (aggiornato alle ore 20) risulta che i casi in Puglia sono 108.

I nuovi casi sono così suddivisi: 6 a Bari, 2 nella Bat, 1 a Brindisi, 1 a Foggia, 6 a Lecce, oltre ai 2 di Taranto di cui si è già detto.

Fin qui le notizie. Anche nella giornata del 12 marzo non sono tuttavia mancate le solite e spregevoli fake news circolate sulle chat, persino con nomi e cognomi di persone contagiate. Nessuna di queste voci ha trovato conferma presso le fonti ufficiali.



Due pazienti positivi erano transitati nel reparto di Medicina del Santissima Annunziata, dove ora è stata disposta la sanificazione. Intanto infuria la polemica sull'ex Ilva

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Non abbiate paura... andate a **DONARE**...  
abbiamo bisogno di voi per continuare a vivere.  
Ascoltate la nostra preghiera, altrimenti, non sarà  
per colpa del contagio che perderemo la vita... ma  
per mancanza della nostra linfa vitale... il **SANGUE**.  
**SOLO VOI POTETE AIUTARCI**  
**REGALATECI UN SORRISO...**  
**ANDATE A DONARE**

*Il centro trasfusionale del  
SS Annunziata è aperto dal Lunedì al  
Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 11.00*

*L'Associazione Emofiliaci Tarantini  
partecipa alla raccolta del  
5 x mille*

**Cod. Fiscale 90012340734**

**REGIONE.** Si tratta di infermieri e operatori sanitari

# Nuove assunzioni negli ospedali tarantini

TARANTO - "Arrivano i rinforzi nei reparti e nelle corsie dei nostri ospedali. È partito in tutta la Puglia il piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari per fronteggiare l'emergenza Covid 19. I primi contratti sono già stati firmati, si procede ovunque con celerità, lavoriamo per potenziare lo straordinario esercito di donne e di uomini che si stanno prendendo cura della salute dei pugliesi": lo comunica il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Tutte le aziende hanno in corso la firma dei contratti.

"I dati che comunichiamo sono in continuo aggiornamento e vanno letti su scala regionale, nel senso che il personale sarà dislocato dove più serve secondo la strategia di contrasto al Covid19 definita dalla task force. Siamo solo all'inizio. Come è noto abbiamo formalizzato al Governo la richiesta di poter sbloccare assunzioni di medici, infermieri e OSS per 2539 unità. Nel frattempo ci siamo comunque portati avanti con il lavoro. Esattamente come abbiamo fatto con le forniture dei dispositivi di protezione individuale per garantire a chi si trova in prima linea negli ospedali di lavorare in sicurezza e senza rischi".

È partita il 12 marzo infatti la distribuzione a tutte le aziende sanitarie della Regione della prima tranche - 20mila pezzi - della fornitura di 500mila dispositivi di protezione individuale (DPI) necessari per far fronte alle esigenze del sistema sanitario regionale, tutelare gli operatori dall'esposizione a rischio biologico (operatori di 118 e Pronto Soccorso, personale dei reparti di Malattie Infettive, Anestesia e Rianimazione, Pneumologia e Medicina interna). A



● Il presidente della Regione, Michele Emiliano e il direttore generale della Asl, Stefano Rossi

questo ordine si aggiunferanno le forniture della Protezione civile acquistate attraverso il sistema Consip. Il coordinamento della fase successiva al reclutamento è affidato al Direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, che sulla base delle esigenze connesse al programma di attivazione del Piano CoVid19, nonché sulla base delle esigenze straordinarie di ciascuna azienda potrà "dirottare" l'applicazione delle diverse figure professionali verso le aziende con maggiori esigenze.

Alla Asl di Taranto sono stati assunti per l'emergenza coronavirus 7 operatori sanitari per l'ospedale Moscati, e altri 3 per gli ospedali SS. Annunziata, Castellaneta e Manduria. In arrivo anche 8 infermieri che dal 16 marzo prenderanno servizio al SS. Annunziata e al Moscati.

Per coprire tutti gli altri posti sono state inviate più di 500 inviti sia agli infermieri che agli operatori sanitari (complessivamente più di 1.000 inviti). Si conta dal 17 marzo di soddisfare tutte le richieste di operatori sanitari e infermieri arrivate dalle strutture.

Le altre assunzioni in corso riguardano: 1 tecnico di radiologia, 1 cardiologo e 1 anestesista per Castellaneta, 1 pneumologo per il Moscati. Domani andranno in servizio due medici militari per la pediatria e due ginecologi per il SS. Annunziata. 1 tecnico di radiologia sarà in servizio da aprile.

La Regione Puglia è in attesa del via libera del Governo per assumere - su tutto il territorio regionale - altre 2539 unità, di cui: 678 medici; 1191 infermieri; 599 OSS; 60 tecnici e assistenti.

## IL COMMENTO

### Le sortite che mettono in crisi le istituzioni



TARANTO - Il bollettino ufficiale giornaliero della Regione era stato ufficializzato un paio d'ore prima: a Taranto i casi di Coronavirus erano saliti a quattro. Poi nuovo subbuglio: il video col quale il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto (nella foto), annunciava sui social un ulteriore caso, questa volta di un tarantino dipendente di una ditta di Massafra. Il video, come prevedibile, diventa virale, crisi di panico collettiva, caccia all'uomo (ma chi è? dove abita?) tutto ad uso e consumo dei social e della moltitudine di chat dove si inseguivano ipotesi e congetture sulla identità del povero malcapitato nuovo contagiato. Come se non bastasse, un consigliere regionale con un improvviso post su facebook annunciava nuovi ulteriori casi a Taranto, specificando poi che «attendiamo comunque notizie ufficiali». Altro panico, altra corsa. Questa volta per delle mere indiscrezioni come a migliaia circolano sulle chat.

Ecco, ciò che è accaduto la sera dell'11 marzo è proprio ciò che non dovrebbe mai accadere in una situazione di emergenza così straordinaria e così delicata per l'equilibrio sociale di un intero Paese. Le informazioni, in situazioni come queste, vanno gestite con estrema cautela e finora l'asse tra Asl e Regione aveva funzionato bene: notizie certe, divulgate a fine giornata sulla

base di dati sanitari confermati. Nessuno scoop da mettere in conto. Un andamento che i giornali hanno rispettato con grande senso di responsabilità. Si fa così quando sono in gioco l'equilibrio e la sorte di una comunità. Questo equilibrio è stato rotto proprio da chi ricopre cariche istituzionali, che forse non hanno resistito alla tentazione di sentirsi per un paio di minuti come Mattarella, Giuseppe Conte o papa Francesco, senza mettere in conto le conseguenze di simili iniziative. Prima fra tutte quella di mettere in crisi la verità ufficiale dei bollettini. Aspettare che esca una nota ufficiale della Regione e poi divulgare altre notizie equivale a far credere ai cittadini che possa esistere una verità non rivelata, che viene tenuta nascosta. Così queste sortite rischiano di minare la credibilità delle istituzioni a cui viene demandata la gestione dell'emergenza. Che a mettere in crisi questa catena di responsabilità siano stati uomini delle istituzioni non è d'esempio per i cittadini ai quali si chiede poi di rispettare regole stringenti. Ma, a dire il vero, i semplici cittadini stanno mostrando molta più responsabilità di quella mostrata da taluni loro rappresentanti. E questo è comunque buon segno.

(enzo ferrari)

TARANTO - «In riferimento all'incontro consumato in data odierna (ieri, ndr) tra organizzazioni sindacali e relazioni industriali, ad oggi registriamo che **ArcelorMittal** a seguito di 3 giorni di vani confronti, continua a tergiversare in merito alle richieste delle organizzazioni sindacali che pretendono con forza di mettere in sicurezza i lavoratori del sito e dell'appalto/indotto, in linea con la piena applicazione del Dpcm del 11/03/2020.

L'azienda continua in maniera irresponsabile ed unilaterale a non considerare la congrua riduzione della presenza del personale all'interno dello stabilimento, in subordine sia alla mancanza di dispositivi di protezione individuale (come le mascherine), sia alle carenze di adeguate contromisure organizzative (autobus, refettori, mense e spogliatoi) finalizzate al contenimento di diffusione del Covid 19.

Crediamo che in una fase altamente drammatica come quella che il paese sta attraversando, non si possa attendere rispetto alla salute dei lavoratori che rappresentiamo, lasciandola nelle mani di imprese irresponsabili. Pertanto a fronte di quanto denunciato proclamiamo lo sciopero a partire dalle 07:00 del 13/03/2020 sino alle 23:00 del 22/03/2020 esteso ai lavoratori dell'appalto e dell'indotto, riservandoci ulteriori iniziative di lotta». È il comunicato diffuso ieri pomeriggio dalle segreterie di **Fim e Usb**.

In un'altra nota **Fiom e Uilm** scrivono che «le organizzazioni sindacali hanno incontrato nuovamente la Direzione aziendale di Arcelor Mittal e, a fronte anche delle novità emerse nelle ultime ore da parte dell'Oms di pandemia da Covid-19, hanno ribadito la necessità di attuare una drastica riduzione del numero di personale in fabbrica con la conseguente riduzione di tutti gli impianti. La stessa riduzione della marcia si rende necessaria in quanto riteniamo non applicate le misure restrittive previste dai Dpcm emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Arcelor Mittal si è presentata al tavolo con proposte inadeguate e soprattutto non dando risposte alle esigenze poste dalle organizzazioni sindacali negli ultimi giorni. Pertanto, le scriventi organizzazioni sindacali ritengono irresponsabile l'atteggiamento della multinazionale che, a fronte di una situazione drammatica, continua a far prevalere la produzione alla salute dei lavoratori diretti e indiretti di Arcelor Mittal. In questi giorni non ci siamo limitati semplicemente ad interloquire con l'azienda e abbiamo provato incessantemente a chiedere interventi sia al Prefetto di Taranto che alle istituzioni preposte alla prevenzione da contagio da Covid-19 senza aver ricevuto nessun riscontro. Pertanto, domani mattina (oggi, ndr) una delegazione di Fiom e Uilm si autoconvoca dal Prefetto di Taranto in quanto ritengono necessario esplicitare non solo le preoccupazioni legittime dei lavoratori, ma l'evidente rischio da contagio da Covid-19 in assenza di scarse misure adottate ad oggi dall'azienda. In assenza di risposte da parte dell'azienda e delle istituzioni locali e nazionali che garantisca, di fatto, una copertura normativa e salariale dichiariamo da subito l'astensione unilaterale delle attività come forma di autotutela. Il tutto si rende necessario ad evitare il contagio di corona virus in quanto l'azienda, a tutt'oggi, è inadempiente sull'applicazione delle misure contenute all'interno del Dpcm. Data la difficoltà generalizzata a un'esatta e puntuale applicazione nei luoghi di lavoro delle misure sanitarie prescritte dal Governo, a cui chiediamo norme chiare e cogenti per le imprese, e l'oggettiva penuria di dispositivi di protezione individuale utili a prevenire i contagi, Fiom e Uilm in assenza di interventi mirati e immediati proclameranno uno sciopero dello stabilimento siderurgico di Taranto a far data dal 16.03.2020 fino a domenica 22 marzo».

A scrivere all'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, ed al premier Conte è il **presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro**: «Alla luce delle ultime disposizioni rivenienti dal Dpcm dell'11 marzo, che contemplano ulteriori e più stringenti restrizioni rispetto alle attività produttive, ed al fine di evitare il propagarsi del contagio, siamo costretti a esprimere nuovamente tutte le nostre preoccupazioni in ordine alla possibilità che all'interno dello stabilimento



● In tutta Italia scioperi e proteste da parte dei lavoratori delle fabbriche rimaste aperte

# Pauro del virus, in Ilva è scontro sulla chiusura

si possano integralmente rispettare tutte le misure imposte a tutela della salute individuale e pubblica. Il propagarsi dell'epidemia anche sul nostro territorio impone l'adozione di ogni iniziativa utile a garantire che le attività possano svolgersi in assoluta sicurezza e nel pieno rispetto delle prescrizioni da ultimo impartite. La situazione si prospetta preoccupante anche sulla base delle segnalazioni che ci pervengono dall'interno dello stabilimento che in queste ore raccogliamo e che ci fotografano una situazione di assoluto allarme e criticità. A tutto questo si aggiungono le difficoltà rivenienti dalle drastiche riduzioni delle forniture necessarie all'ese-

L'azienda risponde a Confindustria: attuate tutte le misure di sicurezza ma Fim e Usb proclamano lo sciopero

cuzione delle lavorazioni affidate alle nostre imprese, prime fra tutte quelle riguardanti i dispositivi di protezione individuali resi obbligatori per il rispetto delle misure di protezione sanitaria dei lavoratori. Riteniamo pertanto non ulteriormente procrastinabili tutte quelle misure, anche quelle più drastiche, atte a garantire il rispetto delle importanti prescrizioni sanitarie soprattutto in riferimento alla distanza minima di sicurezza, alla limitazione dello spostamento all'interno dei siti e alla necessità inderogabile di precludere gli accessi agli spazi comuni. In ragione di quanto prospettato e dell'aggravarsi della situazione sanitaria, Le chiediamo pertanto con la massima urgenza di porre in essere tutte le misure atte a fronteggiare l'emergenza e a valutare, laddove dovessero insorgere problematiche non superabili, l'adozione di provvedimenti ulteriori di sospensione di attività e lavorazioni non interferenti con la continuità produttiva». La



● Lo stabilimento Ilva di Taranto

risposta è firmata dal **direttore delle Risorse Umane di Ami, Arturo Ferrucci**: pur «comprendendo le preoccupazioni» si sottolinea che Ami «ha attuato tutte le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica» ed è stato costituito un «comitato Covid-19». Operativa anche una task force. «Le raccomandando di incrementare all'interno degli uffici e degli impianti dell'ex ILVA tutti i protocolli di sicurezza anti-contagio (a partire dal rispetto della distanza di sicurezza fra lavoratori), di dotare l'intero personale alle dipendenze di ArcelorMittal Italia di adeguati strumenti di protezione individuale, di rafforzare le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro, di sospendere le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione e di utilizzare per il personale in questione le modalità del cosiddetto "smart working"» ha scritto **l'on. Rosalba De Giorgi** a Lucia Morselli.

Non solo Ilva, comunque: in una nota il segretario organizzativo della **Fim Cisl Taranto Brindisi, Angela Sansonetti**, scrive che «non riusciamo a capire l'atteggiamento e il comportamento di **Leonardo Company di Grottaglie**, né delle aziende controllate che non hanno esperito alcuna azione atta a contrastare il Covid-19 (...). A seguito del verbale di incontro del 9 marzo 2020 l'azienda non ha messo in atto le azioni richiamate per cercare di sconfiggere il virus». «Condividiamo lo sforzo delle nostre istituzioni, tuttavia ci sono alcuni punti che ci lasciano perplessi e sui quali non possiamo non porre una riflessione». Così una nota delle **Sardine**, che si domandano «perché la stretta» per contrastare il Coronavirus «non è stata impressa anche nel settore industriale? Particolare preoccupazione desta la situazione delle migliaia di operai che quotidianamente entrano nei grandi siti industriali di tutta Italia».

GROTTAGLIE - Emergenza Covid-19: lettera del sindaco Ciro D'Alò al presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, al Commissario Straordinario Domenico Arcuri, al Ministro della Sanità Roberto Speranza, al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e al direttore generale ASL Taranto, Stefano Rossi.

«La Sanità pugliese, in particolare quella della Provincia di Taranto, vive un momento di particolare difficoltà che con l'emergenza da Covid-19 si è aggravata ancor di più. - si legge nella missiva - quanto scritto è ancor più significativo se si considera che in Italia i contagi che si stanno registrando vedono un incremento del 24,3% in 24 ore. Questa angosciante situazione, in considerazione anche della dichiarazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità della Pandemia, porterà inevitabilmente un enorme calo del livello di assistenza che in Provincia di Taranto non può essere assolutamente accettata in considerazione anche dell'elevata percentuale dei pazienti oncologici e delle problematiche legate alla salute. In qualità di Sindaco e di autorità sanitaria locale non posso non mostrare preoccupazione per la mia comunità ma in generale per la Provincia di Taranto che, con l'evolversi della situazione epidemiologica, potrebbe portare il nostro Sistema Sanitario provinciale al collasso. Considerata la necessità di far fronte ad eventuali emergenze che si potrebbero verificare nel territorio a seguito

**EMERGENZA CORONAVIRUS.** Lettera al premier Giuseppe Conte

# Il sindaco D'Alò chiede la riapertura del S. Marco



del contagio da Covid-19 chiedo, in deroga dal D.M. n. 70 del 2015, la riapertura dell'Ospedale "San Marco" di Grottaglie in considerazione del fatto che attualmente è l'unica struttura della Provincia di Taranto che nel breve tempo potrebbe essere di supporto all'Ospe-

dale S.S. Annunziata di Taranto. Confido nel senso di responsabilità e celerità che finora hanno contraddistinto l'operato delle SS.LL e auspico l'accoglimento della richiesta e dell'immediata attivazione di tutte le procedure utili alla riattivazione della struttura ospedaliera».

IL CONSIGLIERE MAZZARANO

«A Taranto c'è un sistema fragile. Bisogna riattivare gli ospedali chiusi»



TARANTO - «Coronavirus, a Taranto sistema fragile, bisogna riattivare gli ospedali chiusi». Così il consigliere regionale Michele Mazzarano.

«L'emergenza Covid-19 sta nitidamente dimostrando, purtroppo, la grande inadeguatezza del sistema sanitario nazionale. La carenza di organici e posti letto si sta manifestando in tutta la sua drammaticità. La sanità lombarda, una delle migliori in Italia, è al collasso. E le proiezioni epidemiologiche del contagio in tutta Italia fanno pensare al peggio - dice Mazzarano - qualche giorno fa il Consiglio dei Ministri ha approvato un piano straordinario di assunzioni e investimenti sul personale sanitario: questo particolare momento storico mette in evidenza la necessità di rivedere, alla radice, lo spirito di norme nazionali che, da tempo, sono ispirate a tagli lineari di servizi, strutture e personale.

La sanità è stata concepita negli ultimi anni più come una spesa da tagliare che non un investimento sulla qualità della vita delle persone, nell'organizzazione di percorsi di cura e assistenza. In questo senso, il Decreto Ministeriale 70 del 2015 è uno dei provvedimenti più obbrobriosi che siano stati concepiti nella storia della Repubblica. Ma Sant'Agostino diceva "ex malo bonum", e ci chiedeva con questo motto di considerare come dal male assoluto potesse venire un bene universale. Nel nostro caso bisogna agire come se da una grave emergenza possa scaturire una grande opportunità e un giusto beneficio. Se l'Italia chiede all'Europa di fare deficit per investire nella battaglia al virus, ciò vuol dire che l'intero sistema normativo e i vari patti di stabilità possono essere derogati per far fronte a questo problema che tra qualche giorno investirà completamente l'Unione Europea.

Serve, a questo punto, che le Regioni, per prepararsi al peggio, chiedano di poter derogare radicalmente al DM 70, sia nell'organizzazione del sistema di emergenza-urgenza e sia nella pianificazione dei posti letto necessari a fronteggiare il possibile picco di contagiati - prosegue Mazzarano - questo ragionamento vale per l'intera Puglia, ma prima ancora è necessario per Taranto e la sua provincia. La rete ospedaliera jonica presenta fragilità cronizzate e carenze che non ci lasciano tranquilli per i giorni a venire. Non possiamo affrontare questa emergenza solo evidenziando e valorizzando la professionalità e la dedizione dei nostri operatori sanitari che in questi giorni stanno dimostrando qualità professionali e umane indiscutibili.

Abbiamo bisogno di portare in corsia subito migliaia di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici. E abbiamo bisogno di riattivare le strutture trasformate in Presidi Territoriali come quelle di Massafra e Grottaglie, che presentano standard strutturali assolutamente adeguati a supportare l'organizzazione dei posti letto negli ospedali medio-grandi della nostra provincia.

Siamo sicuri che il Ministro Speranza, che sta interpretando con lo spirito giusto questa grande emergenza, sia la figura indicata per imprimere un grande cambiamento nel nostro sistema sanitario - conclude Mazzarano - anche qui in Puglia serve fare scelte che non ci facciano trovare impreparati e che ci consegnino un sistema sanitario migliore, in grado di investire di più e meglio sulla cura delle persone. Soprattutto dei più deboli».

LA NOTA DELL'ASSESSORE FICOCELLI

## Sospese le attività dei centri sociosanitari

TARANTO - «Arrivano le disposizioni regionali per la sospensione delle attività anche per centri semiresidenziali sanitari, sociosanitari, socioassistenziali per anziani, disabili, minori, psichiatrici, oltre alla sospensione delle attività ambulatoriali sanitarie garantite dai Presidi di Riabilitazione e dai Centri per soggetti autistici, fatta eccezione per le prestazioni che non siano differibili senza potenziale danno all'assistito, a partire da oggi 12 marzo 2020 e fino al 3 aprile 2020.

La comunicazione è arrivata nel tardo pomeriggio di martedì con una nota urgente a firma del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e del direttore del Dipartimento Promozione della salute del benessere sociale e dello sport per tutti, Vito Montanaro», fa sapere l'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli.

«A tutte le famiglie dei minori, dei disabili, degli anziani si chiede collaborazione e pazienza nell'affrontare questo periodo con i loro cari, rimanendo a casa.

Purtroppo questa era una delle indicazioni inevitabili, per il bene di tutti e per evitare contagi.

Gli operatori dei centri sono persone preparatissime, ma pur



adottando tutte le cautele disposte dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi indossando i dispositivi di protezione previsti, difficilmente si possono evitare assem-

bramenti in caso di minori o assicurare la distanza ed evitare il contatto fisico e dunque ottemperare alle misure cautelative indicate» conclude l'assessore Gabriella Ficocelli.

TARANTO - La sanità ai tempi del coronavirus. L'ordinanza regionale dell'8 marzo riporta regole ben precise per l'accesso ai servizi sanitari, tracciando una linea di separazione tra il minimo garantito e tutto ciò che invece viene sospeso in Puglia. Emiliano declina quindi a livello sanitario ciò che, appena 24 ore dopo, Conte annuncerà nel decreto che estende la "zona rossa" a tutta l'Italia. Obiettivo: prevenire in modo rigoroso il contagio da #coronavirus, il cui picco in Puglia si aspetta tra fine mese e aprile, per la protezione del cittadino in primis, e del personale sanitario, fondamentale per garantire la continuità dei servizi.

Cosa è cambiato dunque per i cittadini alla luce delle nuove disposizioni? Nella pratica, ci sono importanti cambiamenti che stanno incidendo sulle azioni dei tantissimi cittadini che, quotidianamente, accedono ai servizi sanitari.

Per i ricoveri, via libera solo a quelli d'urgenza non differibili e oncologici: i ricoveri programmati medici chirurgici, i day service e tutte le attività intramoenia sono sospese. Nuove regole per l'accesso al pronto soccorso, limitato ai casi di reale emergenza. In più, chi presenta sintomi simil-influenzali o condizioni che possano far sospettare a contagio da coronavirus, è accolto nelle tende del pre-triage, già allestite al SS. Annunziata, al Moscati, a Martina Franca, Castellaneta e Manduria, con tre percorsi differenti di trattamento post in base all'esito del primo accesso. Novità per i parenti che vogliono far visita e assistenza ai propri cari ricoverati: una sola fascia oraria - non più due - ed un solo visitatore per degente, previo registrazione in ingresso e attente procedure di profilassi igienica da osservare in ogni struttura.

Sospese tutte le prestazioni di ambulatorio, gli esami strumentali e diagnostici, il day service e la diagnostica di laboratorio: il cittadino non paga alcuna penale per visite non fatte e saranno definite successivamente le modalità con cui riprogrammare tutte le prenotazioni non



La sanità ai tempi del Coronavirus. Obiettivo: la prevenzione

# Come cambia la vita dentro l'ospedale

eseguite. Eccezione per le visite che riportano il codice U di urgenza, così come non cambia nulla per i piani terapeutici, le somministrazioni di farmacoterapia e tutti i servizi la cui sospensione può provocare effettivamente danno al paziente. Invariate anche le dialisi, le prestazioni oncologiche, le chemioterapie, le radioterapie e le PET-TAC, i servizi annessi al percorso nascita. Si può -anzi si deve ancor di più- continuare a donare il sangue, con il suggerimento di contattare l'ambulatorio per definire l'appunta-

mento ed evitare attese. In ogni Cup è attivo uno sportello per le prestazioni garantite e sono state rafforzate notevolmente le linee telefoniche. Importanti novità per gli accessi fisici: al SS. Annunziata si accede solo dall'ingresso principale, come negli altri presidi della provincia, previo controllo delle motivazioni d'ingresso.

Anche il mondo del volontariato si adegua alle disposizioni, rimodulando l'azione. Sono tante infatti le iniziative spontanee di associazioni già accreditate nei reparti che, non potendo più

accedere alle strutture interne, si sono offerte per "servizi" esterni sul territorio. Protezione Civile e Croce Rossa, in coordinamento con altre associazioni in tutta la provincia, si sono prontamente organizzate per garantire consegne di farmaci e alimenti a chi è in difficoltà, anziani soli, immunodepressi, categorie fragili. Cambia l'approccio per necessità, non cambia la generosità di mettersi a disposizione del prossimo.

Una riflessione importante va fatta anche sull'attualità -ora più che mai- dei servizi digitali

per i cittadini, molti dei quali già attivi, altri in fase di potenziamento e altri ancora da progettare. In pochi click, risparmiando così tempo di attesa e spostamenti fisici, si può aprire e consultare il proprio fascicolo sanitario elettronico, cambiare il medico, prenotare online, pagare e disdire le ricette dematerializzate e altro.

Un cambio di paradigma mentale, che va promosso, sperimentato, facilitato nell'accesso, in linea con il mood del #iorestoacasa.

**Donatella Gianfrate**

# Dieci giorni per la Puglia

## Si temono contagi dopo i ritorni dal Nord: è una settimana decisiva. Ordinato il farmaco antiartrite

di Giuliano Foschini

Il bollettino: 108 positivi, di cui 58 ricoverati e due in terapia intensiva. Sono 18 in più rispetto a ieri. C'è un uomo morto, un 75enne con gravi problemi polmonari pregressi, che è in attesa di un test di conferma. E poi, sul fronte delle buone notizie, c'è il paziente 1, l'uomo di Torricella, guarito. E la sperimentazione del Tocilizumab, il farmaco che ha mostrato efficacia nella cura al Covid-19, che sta per arrivare in Puglia.

**Il bollettino**  
Ieri sono stati effettuati 253 tamponi. Il record in questi giorni. I positivi, si diceva, sono 18. Un numero di per sé importante: quasi il 10 per cento dell'interno numero dei contagiati. Martedì i nuovi contagiati erano nove, mercoledì 25. Ma il numero, spiegano i tecnici, va letto anche in un altro senso: fino a oggi le positività andavano dal 14 al 21 per cento dei tamponi effettuati. Ieri si è scesi al 7. I casi sono sei in provincia di Bari, due nella Bat, uno a Brindisi, uno a Foggia, sei a Lecce e due a Taranto. Una divisione omogenea che – salvo i primi due focolai nel Salento e nel Gargano – dimostra come fino a questo momento abbia pagato la politica della task force regionale: individuazione di un caso positivo e indagine serrata su quelli con cui la persona infetta è entrata in contatto. Immediata autoquarantena e isolamento volontario. Si era sparsa la notizia di un sesto decesso, un 75enne morto nell'ospedale di Galatina. Di più: sarebbero positivi anche nove pazienti trasferiti dal reparto di



▲ **L'epidemiologo**  
Il professor Pier Luigi Lopalco, dell'Università di Pisa, superconsulente della Regione

**Positivi in 18 dopo i tamponi effettuati ieri: in calo la percentuale rispetto ai test**

**È tornato a casa a Torricella il primo paziente contagiato: è in buone condizioni**

Medicina generale di Copertino alle malattie infettive di Galatina. «Tale notizia – dicono in Regione – al momento non è confermata poiché il test effettuato nel laboratorio di Lecce è ancora dubbio». Oggi ci saranno le controanalisi al Policlinico di Bari.

**La curva**

Il governatore Michele Emiliano ancora ieri continuava a essere assai preoccupato per i prossimi giorni. Con il professor Pierluigi Lopalco, l'epidemiologo di fama mondiale che ha voluto accanto a sé, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, continuano a tracciare curve e a fare simulazioni di quello che potrebbe essere. Il punto di rottura individuato sono i mille pazienti ricoverati. Se la Puglia seguisse l'andamento del contagio della Lombardia non reggerebbe. Il dipartimento continua a individuare soluzioni alternative: sono entrate nella rete alcune strutture private che hanno messo a disposizione strutture ad hoc dove potranno finire i pazienti, vecchi ospedali pronti a essere riattivati (Lopalco ha addirittura ipotizzato di far ripartire l'ex Cto a Bari). Ma il vero punto è contenere il numero dei contagiati. «Il problema di questa malattia non è la malattia in sé o la sua letalità», ha detto. «Il problema è che il 10 per cento degli infetti ha bisogno della terapia intensiva. Il nostro obiettivo deve essere rallentare la velocità: se riusciamo a farlo, avremo tutto lo spazio che vogliamo nei nostri ospedali. Avremo i medici non più sotto stress e così tutte le persone infette saranno curate adeguatamente. È

una polmonite: le polmonite le vedono sempre, ogni anno. Non ne possono curare cinquanta in una notte però, questo è il problema».

**Il grande rientro**

Ecco, cosa accadrà si comincerà a capire nelle prossime ore. Dalla fine di questa settimana, per i 7-10 giorni successivi. Il grande esodo verso la Puglia dalle ragioni del Nord è cominciato a fine febbraio. I numeri a disposizione della Regione fanno, da soli, molta paura. Sono 14 mila 686 i moduli di autosegnalazione arda parte di persone che sono tornate dalle aree a rischio. Di queste 7 mila 869 dall'8 marzo, dal primo provvedimento di chiusura del governo e che quindi, a norma di legge, dovrebbero essere in autoquarantena. «Sulla carta queste sono 15 mila persone, ma probabilmente sono molte di più – spiega uno dei tecnici – Se dovessero stare male nei prossimi giorni dovrebbe essere la Puglia a curarle. Se qualcuno fosse poi infetto, avrebbe potuto far propagare il virus. Se nei prossimi dieci giorni teniamo, saremo sollevati».

**Le buone notizie**

Anche perché qualche buona notizia comincia ad affacciarsi: il paziente numero 1 in Puglia, il 43enne di Torricella tornato da Milano, è tornato a casa. Era ricoverato dal 25 febbraio all'ospedale Moscati di Taranto. Emiliano ha annunciato di aver raccolto l'offerta dell'amministratore delegato della casa farmaceutica Roche: la Puglia riceverà gratis il Tocilizumab, che ha mostrato qualche efficacia in un gruppo di pazienti in Cina e poi a Napoli.

*Il piano per l'emergenza*

## A Terlizzi i pazienti usciti da terapia intensiva

Dal depotenziamento a un nuovo ruolo. È il destino di alcuni degli ospedali finiti nella tagliola del piano di riordino, che negli anni scorsi aveva ridimensionato e chiuso molti reparti e strutture in regione in nome della tenuta dei bilanci e di una riorganizzazione del sistema sanitario. Ora gli ospedali di Triggiano, San Pietro Vernotico e Fasano (a cui potrebbero aggiungersi anche le strutture di Conversano, Bitonto e Corato) saranno schierati in seconda linea nella battaglia contro Covid-19, con il compito di decongestionare i grandi hub impegnati in

prima linea nella gestione dei pazienti più gravi. È quello che succederà anche all'ospedale Sarcone di Terlizzi, del quale abbiamo raccontato sul giornale di ieri. «I pazienti in fase di monitoraggio e guarigione – annunciano dall'Asl di Bari – dovranno necessariamente uscire dai reparti per acuti per essere avviati nel percorso riabilitativo. Liberando così posti preziosi nei reparti per acuti, in particolare Rianimazione e Malattie infettive». Torneranno utili gli attuali 20 posti letto di Medicina, che serviranno per le lungodegenze dei pazienti colpiti da Covid-19.

Stesso discorso per i 20 posti in Pneumologia. Prevista anche la cessazione delle attività di pronto soccorso (da lunedì prossimo). I posti letto disponibili saliranno da 50 a 70. Quanto ai ventilatori meccanici di terapia intensiva presenti al Sarcone, verranno trasferiti nei grandi ospedali che affronteranno i casi più gravi. Ma le scelte regionali non convincono tutti. Proprio la chiusura del pronto soccorso e la nuova destinazione dei posti letto di Pneumologia e Medicina fa gridare allo scandalo il sindaco di Terlizzi, Nicola Gemmato: «Il presidente Michele

Emiliano decide di uccidere definitivamente l'ospedale di Terlizzi trasformandolo in presidio territoriale di assistenza per lungodegenti. Esattamente il contrario di quello che avevamo proposto appena qualche giorno fa – attacca il sindaco che insieme con il fratello Marcello, deputato di Fratelli d'Italia, aveva proposto un potenziamento dell'ospedale – Nascondendosi dietro l'emergenza Coronavirus, un farneticante Emiliano chiude le porte agli acuti e sostituisce il pronto soccorso con un'ambulanza». – **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto**

**I casi salgono a quota 108. Ecco le regole da rispettare**

● **I casi in Puglia**

Con i 18 nuovi casi registrati ieri salgono a 108 le persone positive al test del Coronavirus in Puglia. Cinque i morti per i quali è stato accertato il contagio

● **Le nuove misure**

Fino al 3 aprile, con l'entrata in vigore del nuovo decreto del premier Giuseppe Conte, anche in Puglia gli spostamenti sono consentiti solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute. In questi casi serve compilare un'autocertificazione. Il modello è disponibile sul sito del ministero dell'Interno e su [repubblica.it](http://repubblica.it)

● **Supermercati e farmacie**

Anche in Puglia negozi, supermercati e farmacie sono aperti regolarmente: uscire di casa per l'acquisto di farmaci e alimenti è considerata una situazione di necessità. Dunque è sempre possibile farlo, ma sempre rispettando la distanza di almeno un metro dagli altri

● **L'isolamento**

Chi ha febbre oltre 37,5°, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie e da sabato 7 marzo è tornato in Puglia dalla Lombardia o da una delle 14 province già dichiarate zona arancione (Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia) oppure da San Marco in Lamis ha l'obbligo di restare in isolamento a casa per 14 giorni e di contattare il medico di famiglia. I non residenti devono contattare il dipartimento di Prevenzione della Asl. Le persone senza sintomi possono farlo compilando il modulo online ([www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus](http://www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus)) ma devono restare in quarantena

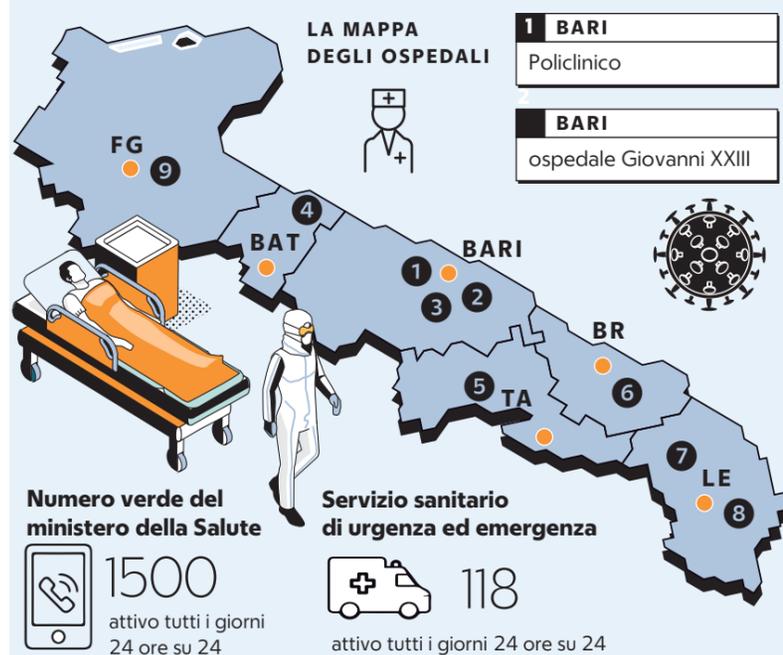
● **Pronto soccorso**

Chi ha febbre, tosse secca, mal di gola o difficoltà respiratorie e ritiene di aver contratto il virus non può accedere al pronto soccorso: deve contattare il medico di famiglia o il numero verde regionale 800.713.931



▲ I controlli lungo le strade

**Il Coronavirus in Puglia**



<b>1 BARI</b> Policlinico	<b>3 BARI - CARONARA</b> ospedale Di Venere	<b>Polizia Municipale Bari</b> 080.549.13.31 24 ore su 24
<b>BARI</b> ospedale Giovanni XXIII	<b>4 BISCEGLIE</b> ospedale V.Emanuele II	<b>Centri vaccinazione</b> (orari di ufficio)
<b>5 TARANTO</b> ospedale Moscati	<b>6 BRINDISI</b> ospedale Perrino	<b>Murat - San Nicola Libertà - Marconi</b> San Girolamo - Fesca 080.584.24.85
<b>7 LECCE</b> ospedale Vito Fazzi	<b>8 GALATINA (LE)</b> Santa Caterina Novella	<b>Japigia - Madonna della Torre a Mare</b> 080.584.27.22
<b>9 FOGGIA</b> ospedale Riuniti	<b>Carbonara - Ceglie Loseto</b> 080.584.48.25	<b>Palese - Santo Spirito Sann Pio</b> 080.584.30.07
		<b>San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco</b> 080.584.28.55
		<b>San Paolo</b> 080.584.39.05

**Numero verde del ministero della Salute**  
1500  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Numero verde della Regione**  
800.713.931  
per informazioni sul Coronavirus attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

**Servizio sanitario di urgenza ed emergenza**  
118  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi**  
(orari di ufficio)

Bari	800.055.955	Brindisi	338.5747395
Bat	0883.299502	Taranto	333.6166842
Foggia	0881.884018	Lecce	0832.215318

**L'annuncio**  
**Miulli, pronto soccorso riapre "Limitatevi ai casi più urgenti"**

Il pronto soccorso dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti è stato riattivato. «L'accesso ora è possibile, ma è fondamentale che sia utilizzato soltanto dall'utenza con reali casi di urgenza e di estrema necessità», spiegano dalla direzione. «Il pronto soccorso era stato chiuso dopo il riscontro di una positività al Coronavirus». Sono state effettuati tamponi a tutto il personale del pronto soccorso e ai loro contatti più stretti col criterio epidemiologico dei cerchi concentrici. «Si fa richiesta che gli utenti facciano esclusivo riferimento ai canali ufficiali di comunicazione del Miulli: [www.miulli.it](http://www.miulli.it), la pagina Facebook "Ospedale generale Miulli" e l'account Instagram [www.instagram.com/ospedale\\_miulli](https://www.instagram.com/ospedale_miulli)», si legge ancora in un comunicato dell'ospedale.

**LE ASSUNZIONI NELLE ASL**

# A distanza di sicurezza per firmare il contratto: arrivano i nuovi medici

di Antonello Cassano

La foto simbolo è questa: una ventina di giovani seduti a parecchi metri di distanza uno dall'altro, con le mascherine al volto in una grande aula. Firmano documenti che serviranno per la loro assunzione. Mai avrebbero immaginato di entrare nel mondo del lavoro proprio quando questo assomiglia più a un campo di battaglia. Eppure è così. La scena si è verificata negli uffici dell'Asl Bat e testimonia la corsa delle aziende sanitarie locali a chiamare rinforzi da schierare nei reparti ospedalieri, sguarniti da anni di turnover bloccato e pensionamenti. Ora che però c'è da combattere Covid-19, il governo ha dato il via libera alle Regioni a velocizzare le procedure di assunzione nella sanità. È l'operazione che sta coordinando la task force regionale nel contrasto all'emergenza Coronavirus.

In questi ultimi giorni le Asl e i

**In 758, compresi anche infermieri e operatori, sono già entrati in organico. E si attende l'ok dal governo per gli altri 2 mila 539**

Policlinici pugliesi stanno assumendo o hanno già mandato in corsia 758 rinforzi fra medici, infermieri, tecnici e operatori socio-sanitari. Un piano straordinario di assunzioni che servirà per potenziare quello che il presidente di Regione, Michele Emiliano, usando ancora metafore belliche (il governatore contro l'emergenza Coronavirus ha adottato uno stile di comunicazione da guerra) definisce «straordinario esercito di donne e di uomini che si stanno prendendo cura della salute dei pugliesi». E allora in attesa dello sblocco ufficiale per le 2 mila 539 assunzioni autorizzate dal governo, le Asl si

**La decisione**  
**È stop agli accessi negli studi medici: solo appuntamenti**

La Regione ha disposto la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, a tutela degli operatori sanitari e dei pazienti. Lo annuncia il sindacato dei medici di base, la Fimmg Bari: «Ringraziamo il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, per aver accolto il nostro appello», commenta il segretario Nicola Calabrese. La disposizione è stata adottata per evitare assembramenti negli studi medici con il conseguente rischio di contagio. L'accesso agli ambulatori avverrà esclusivamente per appuntamento, soltanto per i casi non differibili e, se necessario, con un solo accompagnatore per paziente. «La Regione attivi subito le Unità speciali di continuità assistenziale — conclude Calabrese — e le Asl istituiscano i tavoli di crisi annunciati. Urge organizzare la distribuzione dei dispositivi di sicurezza ai medici di continuità assistenziale e di assistenza primaria».



▲ Oltre un metro I giovani medici firmano il contratto con la Asl Bat

portano avanti. È l'azienda sanitaria locale di Bari quella che vara il piano di rinforzi più corposo: 221 nuove assunzioni. Fra queste ci sono infermieri, le cui procedure di assunzione sono state avviate nelle scorse ore. Serviranno molto an-

che i 47 specialisti di anestesia e rianimazione contattati con procedura rapida per supportare il lavoro delle terapie intensive. «Qualora il numero di specialisti non dovesse essere sufficiente — chiarisce l'Asl di Bari — saranno reclutati

anche gli specializzandi del quarto e del quinto anno». A questi si aggiungeranno dieci pneumologi e sei infettivologi, 25 medici di pronto soccorso, 16 di chirurgia generale, 16 di medicina interna e 31 biologi, questi ultimi già assunti nei giorni scorsi. Sono 37 invece i medici già al lavoro nei reparti del Policlinico. Fra questi ci sono 17 anestesisti e sei infermieri. Nella vicina Asl Bat sono 115 i rinforzi totali, fra cui già assunti 72 infermieri (alcuni dei quali andranno nelle tende pre-triage del carcere di Trani). Più a nord, a Foggia, tra Asl e Ospedali Riuniti si contano più di 200 nuovi assunti: 38 nell'Asl e 151 nel Policlinico della città, gran parte dei quali (85) sono infermieri. A Taranto sono state 27 le nuove assunzioni e 55 a Brindisi. E l'Asl di Lecce si prepara a reclutare 113 fra medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

Tutti questi rinforzi verranno dislocati dove saranno più utili secondo la strategia di contrasto a Covid-19 definita dalla task force regionale. In pratica le aziende as-

**“Uno straordinario esercito di donne e uomini che si stanno prendendo cura della salute dei pugliesi”, commenta Emiliano**

sumono, ma il capo della task force, il direttore di dipartimento Salute, Vito Montanaro, avrà il potere di dirottare — come in un campo di battaglia — i nuovi assunti anche verso le altre aziende sanitarie che ne avranno maggiore bisogno. E a proposito di rinforzi, è partita in queste ore la distribuzione della prima tranche — circa 20 mila pezzi — di una fornitura di 500 mila dispositivi fra mascherine, guanti, occhiali e tute necessari per proteggere il personale ospedaliero in prima linea nella lotta a questa emergenza mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I protagonisti



L'intervista

## Pomarico "È l'ora di donare per uscire prima dal tunnel"

di **Gabriella De Matteis**

Una donazione da 400 mila euro per il sistema sanitario pugliese. È il contributo che arriva dal Gruppo Megamark, con la sua onlus e le insegne dei supermercati A&O, Dok e Famila, che ha deciso di dare una mano alla sanità pubblica. «Il momento storico che stiamo vivendo è senza precedenti e ognuno deve fare qualcosa, per quello che può», dice Giovanni Pomarico, numero uno del gruppo e della Fondazione Megamark.

**Come è nata questa scelta?**

«Non potevamo restare indifferenti di fronte a questa situazione. Abbiamo preso una decisione non semplice, sospendendo il nostro bando "Orizzonti solidali", che ha un budget di 250 mila euro, e portando il nostro impegno fino a 400 mila euro. Sappiamo che la Regione è già all'opera per rafforzare il sistema sanitario e alcuni ospedali del territorio ed è lì che vorremmo intervenire. Arrivare prima che la situazione sia emergenziale e fare in modo che medici e operatori sanitari possano operare nel miglior modo per il bene dei cittadini. È essenziale restare uniti verso il comune obiettivo di ritorno alla normalità. Andrà tutto bene, ma ognuno deve dare il proprio contributo rispettando le regole. A questo proposito mi lasci ringraziare tutti gli operatori della sanità per l'enorme impegno che stanno affrontando».

**È a loro che adesso va il suo pensiero?**

«Quello che sta accadendo ha

portato un vortice in azienda; dopo aver individuato le buone pratiche da seguire nei nostri supermercati e verificato la regolarità degli approvvigionamenti, abbiamo convenuto che dovevamo fare qualcosa per il nostro territorio. Qualcosa di concreto anche per provare, nel nostro piccolo, a creare un clima di maggiore fiducia. Dunque, abbiamo sentito telefonicamente il governatore Michele Emiliano, al quale abbiamo espresso l'intenzione di fare qualcosa di concreto a favore del territorio e di tutta la comunità pugliese».

**La cronaca di questi giorni restituisce scene di code lunghissime nei supermercati o, come è accaduto ieri a Bari, anche ai mercati rionali. Qual è il suo punto di vista?**

«Stiamo monitorando la situazione. C'è gente nei supermercati, ma nessun assalto. La merce c'è e non mancherà in quanto il trasporto di generi alimentari sarà sempre garantito: non si segnalano ritardi nella consegna dei prodotti. Chiediamo ai clienti comprensione e massima collaborazione per evitare assembramenti nei punti vendita. Invitiamo a fare la spesa mantenendo sempre la distanza di sicurezza e, per questo, abbiamo predisposto personale dedicato per regolare gli ingressi, a tutela del rispetto delle regole. Un enorme ringraziamento va ai miei collaboratori che ogni giorno sono in prima linea, sempre con il sorriso sulle labbra».

— “ —  
**Il Gruppo Megamark ha devoluto 400 mila euro alla sanità pugliese: spero che anche altri imprenditori possano seguirci**



**PRESIDENTE DI MEGAMARK**  
GIOVANNI POMARICO

— ” —  
**Abbiamo il dovere di restituire ai territori una parte dei nostri utili: un piccolo sacrificio per poter tornare prima alla normalità**

**Teme che questa emergenza possa compromettere il sistema dell'economia del Sud e della Puglia?**

«È inutile negarlo: certamente avrà delle ripercussioni, più o meno impattanti in base al tempo necessario per tornare alla normalità. L'auspicio è che le misure governative di sostegno al tessuto produttivo del Paese e alle famiglie consentano di superare, pur se con qualche ferita a livello economico, questo periodo. Ma lasciatemi dire: sono certo che la nostra Puglia, e l'Italia in generale, ne uscirà più forte e più coesa di prima. E condivido la previsione di tanti economisti che prevedono, alla fine di questo terribile momento, una ripresa vigorosa. Personalmente, spero anche affiancata da una politica più unita, concreta e meno litigiosa».

**Crede che altre aziende seguiranno il vostro esempio?**

«Ne saremmo davvero felici. Spero che la nostra azione possa essere seguita da quella di tante altre imprese, perché chi è nelle possibilità deve fare qualcosa di concreto per il bene di tutti. È soltanto un sacrificio fatto oggi per tornare alla normalità domani. Il dovere di un'impresa responsabile non è solo quello di contribuire al Pil o di creare occupazione, ma di restituire ai territori in cui si opera parte degli utili conseguiti. Soltanto in questa maniera si può alimentare un circolo virtuoso in grado di produrre benessere per il maggior numero possibile di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le province

## Visita sanitaria online senza muoversi: ora una società la offre a tutti i medici

### Sternatia

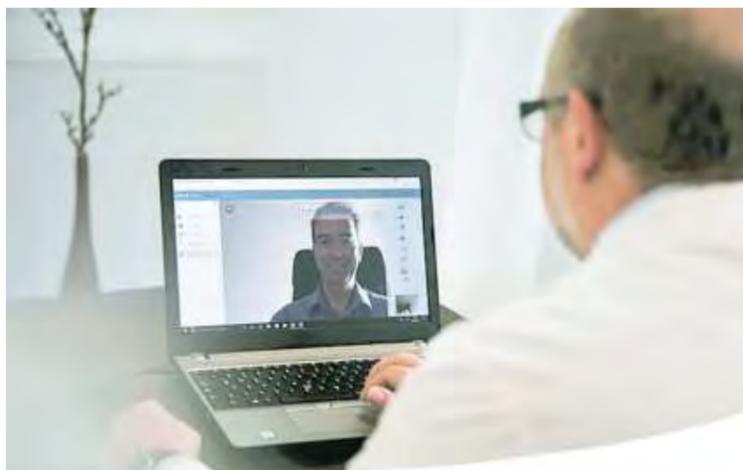
La festa per il compleanno al ristorante: 30 denunciati



Stavano pranzando in un ristorante a Sternatia, in provincia di Lecce, per festeggiare un compleanno, violando le prescrizioni per contenere il contagio da Coronavirus: per questo 30 persone, compreso il titolare del ristorante, sono state denunciate ieri dai carabinieri per inosservanza degli ordini del decreto del premier.

di Gennaro Totorizzo

Una tecnologia in grado di mettere in contatto il paziente con medici e operatori sanitari, evitando spostamenti non necessari. Il consulto avviene semplicemente tramite uno schermo, che sia di un computer o di uno smartphone, per combattere il rischio di contagio. Nessun contatto fisico, solo una videocchiamata. È la soluzione offerta da CompuGroup Medical, multinazionale specializzata in software nel settore sanitario, con sede principale italiana a Molfetta. La società propone una soluzione digitale di video-comunicazione, chiamata "Clickdoc teleconsulto", che punta a ridurre gli spostamenti di chi fornisce e di chi necessita cure nel corso dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Coronavirus. E il servizio – specifica la società – potrà essere impiegato dai medici gratuitamente, durante i tempi di gestione della crisi.



▲ L'applicazione Così potrebbe essere una visita medica online

Si tratta di una soluzione che non solo potrebbe rivelarsi efficace per il contrasto alla diffusione del virus, ma sarebbe anche un valido supporto al sistema di assistenza sanitaria di primo livello. «Tale soluzione digitale – chiarisce Emanuele Mugnani, country manager Italia di Cgm –

può contribuire a preservare l'importante relazione medico-paziente, mai come in questo caso minata da evidenti e oggettivi fattori esterni, e a salvaguardare anche la continuità assistenziale rispetto alle patologie croniche e al loro necessario monitoraggio». Il software, infatti,

può mettere in contatto, attraverso il teleconsulto, i pazienti con il proprio medico e, più in generale, con il personale sanitario, naturalmente con il consenso delle parti. E utilizzarlo è semplice: basta inviare il link e l'ID utente via e-mail al paziente, che può accedere così al servizio e ricevere il consulto dal proprio medico (info cgm.com). Il sistema è già pronto, e può essere impiegato sin da subito dal pc e dal laptop, ma anche da uno smartphone. Non sono necessari download o installazioni. Sono già mille i medici, tra quelli di base, specialisti e pediatri, e i poliambulatori che hanno deciso di attivare il servizio. I medici potranno così continuare a incontrare i loro pazienti, seppur virtualmente, evitando spostamenti e affollamenti che favoriscono inevitabilmente il proliferarsi del virus. «La tecnologia può aiutare la sanità a fronteggiare queste emergenze – conclude Emanuele Mugnani – e noi di CompuGroup Medical, responsabilmente, ci siamo».

### Trani

#### L'appello del sindaco: "Ancora troppi in giro dovete restare a casa"

"Ci sono stati altri casi di coronavirus nella nostra città ma la situazione è stata gestita nel migliore dei modi. Sono persone che subito sono state messe in quarantena, se non ricoverate, e soprattutto sono state messe in quarantena tutte le persone che avevano avuto rapporti con loro. La situazione è stazionaria e il primo caso di coronavirus della nostra città sta migliorando". Lo dice il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro. "La sensazione - dice Bottaro - è che andiamo verso un contenimento se siamo bravi, ma non siamo bravi, perché c'è ancora troppa gente in giro. Stamattina c'era troppa gente sul lungomare a passeggiare o a fare attività fisica. Non mi costringete a prendere iniziative più restrittive".



#### La denuncia

#### I falsi volontari chiedono soldi per il tampone

Alcune persone, non ancora identificate, si starebbero spacciando per volontari della Protezione civile o della Croce Rossa e, fingendo di dover eseguire dei tamponi gratuiti per rilevare il coronavirus, riuscirebbero a intrufolarsi nelle abitazioni degli anziani per derubarli. Alla Regione Puglia sono arrivate decine di segnalazioni e il vicepresidente Antonio Nunziante ha presentato una denuncia contro ignoti alla polizia. "Nessuno è autorizzato a svolgere tamponi casa per casa – dice Nunziante – invito tutti i pugliesi a non aprire la porta a chi sostiene di dover eseguire il test gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il provvedimento

#### Adesso la Regione mette in congedo parte del personale

Per far fronte all'emergenza Coronavirus, la Regione Puglia ha disposto che "i direttori di dipartimento, i responsabili delle strutture equiparate e i dirigenti provvedano a collocare in congedo, con decorrenza immediata, tutto il personale dipendente salva specifica indicazione di un contingente minimo necessario a garantire, anche in modalità di lavoro agile, la funzionalità minima della struttura, tenuto conto anche dei servizi minimi essenziali da assicurare ai sensi delle vigenti disposizioni". Tra questi ultimi, ci sono anche i servizi di competenza della Protezione civile e quelli di igiene, sanità e attività assistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA E MATERA

corrieredelmezzogiorno.it



L'epidemia occasione per cambiare

## CHE NULLA TORNI ALLA NORMALITÀ

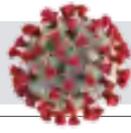
di Enzo d'Errico

**C'**è una frase che rimbalza di bocca in bocca in questi giorni desolati: speriamo che tutto torni presto alla normalità. Dirlo ci rassicura perché così mastichiamo parole capaci di proiettarci in un futuro che però, alla resa dei conti, altro non è che la fotocopia del passato. Insomma, come capita spesso, sogniamo di tornare al passato per cancellare un presente gravido di paura. Ebbene, non per fare il bastian contrario a ogni costo, io invece spero che nulla torni alla normalità d'un tempo, se per normalità intendiamo l'intrico di fattori che ci ha scaraventato in questo buio. Al di là dei devastanti effetti pandemici, il coronavirus ha messo a nudo le innumerevoli falle del nostro sistema di vita: eravamo a bordo di un'auto lanciata a piena velocità e, d'improvviso, siamo stati costretti a frenare. E mentre la corsa continua per inerzia di moto, non sappiamo ancora se ci schianteremo contro un muro o riusciremo a salvarci.

Nel frattempo, molti ripetono: in ogni caso, nulla sarà più come prima. Magari avessero ragione... Io temo il contrario. E cioè che, una volta superata l'emergenza, tutto ricominci da capo. Prendiamo, ad esempio, il comparto sanità: negli ultimi dieci anni qualunque governo, di qualunque colore, ha sottratto fondi alla tutela pubblica della salute. Secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe (un ente di ricerca no profit specializzato in questo tipo di ricerca), sono stati tagliati ben 37 miliardi a fronte di una crescita del fabbisogno nazionale di 8,8 miliardi. A questo si aggiunga l'esodo pensionistico del personale medico e paramedico, accresciuto ulteriormente da Quota 100, che non è stato mai rimpiazzato con un adeguato piano di assunzioni. Oggi, con la solita iniezione di retorica, descriviamo come "eroi civili" gli uomini e le donne che combattono il coronavirus nei presidi ospedalieri o i medici di base che costituiscono il primo filtro contro il dilagare dell'epidemia. Ma fino a ieri cosa abbiamo fatto per loro? Nulla o quasi. Anzi, qui li abbiamo addirittura aggrediti, picchiati e insultati mentre erano in servizio. Addirittura, nei giorni scorsi, c'è stato chi gli ha sputato addosso soltanto perché non gradiva stare in fila ad aspettare che gli facessero il tampone. Siamo stati capaci di lesionare quella che qualcuno ha definito "la più grande opera pubblica mai costruita in Italia" e se oggi non vaghiamo tra le sue macerie lo dobbiamo esclusivamente allo straordinario senso di responsabilità civile.

continua a pagina 3

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# L'EPIDEMIA

Primo caso a Lecce città: il pizzaiolo sarebbe stato a contatto con i tifosi dell'Atalanta. Riapre il Pronto soccorso del Miulli. Accesso sospeso negli ambulatori

## Altri 18 contagiati, paziente 1 dimesso A Bari contingentata la Tachipirina

**BARI** «Sono stati effettuati 253 test in tutta la regione per l'infezione da Covid-19. Di questi 235 sono risultati negativi e 18 positivi». Inizia così l'aggiornamento della Regione sull'evoluzione dell'epidemia che sta stravolgendo anche la vita dei pugliesi. Dei nuovi contagiati 6 sono in provincia di Bari, 2 Bat, 1 Brindisi, 1 Foggia, 6 Lecce e 2 a Taranto. Dall'inizio dell'emergenza, quindi, salgono a 108 i casi positivi registrati in Puglia. E si è in attesa della conferma della sesta vittima: è un uomo di 75 anni che era ricoverato nell'ospedale Galatina. Originario di Monteroni, soffriva di problemi polmonari. Il virus, intanto, ha colpito per la prima volta la città di Lecce. Un gestore di una pizzeria ha contratto il Covid-19 ed è ricoverato nel-

l'ospedale di Galatina. L'uomo ha accusato i primi segni di malessere domenica scorsa e per questo motivo si è sottoposto al tampone. A quanto pare nella pizzeria, prima della partita (domenica 1 marzo) con il Lecce, c'erano tifosi dell'Atalanta. Tra le notizie incoraggianti spicca quella che arriva dal Tarantino: il 43enne di Torricella - noto come paziente 1 della Puglia - è stato dimesso ed è tornato a casa. È stato il suo medico, Giuseppe Turco (è anche consigliere regionale) a spiegare: «Massimo finalmente sta bene ed è tornato a casa. Ora dovrà riposarsi e seguire tutti i protocolli di isolamento. È una bella notizia poter dire che il paziente ricoverato dal 25 febbraio scorso al Moscati di Taranto, ora potrà tornare dai



Ingresso L'ospedale Miulli



Il manager Vito Montanaro

suoi affetti dopo settimane di dolore e di sofferenza, anche di tipo familiare».

Dal punto di vista delle strutture sanitarie si registra la riapertura del Pronto Soccorso dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti che era stato chiuso per consentire la sanificazione dopo che il 10 marzo scorso un medico era

tervento «è stata disposta - fa sapere l'Asl - la pulizia dei locali e delle suppellettili. A tutt'ora sono ricoverati presso il reparto di Medicina 26 uomini e 30 donne. Intanto la Regione ha disposto la sospensione dell'accesso libero dei medici di base, Fimmg Bari. «Ringraziamo il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, per aver accolto il nostro appello», commenta Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. La disposizione è stata adottata per evitare assembramenti negli studi medici con il conseguente rischio di contagio. L'accesso

agli ambulatori avverrà esclusivamente per appuntamenti, solo per i casi non differibili e, se necessario, con un solo accompagnatore per paziente. Infine, novità arrivano anche dal fronte farmaceutico. I vertici della Roche hanno offerto alla Regione la possibilità di utilizzare gratuitamente il Tocilizumab che ha mostrato promettenti caratteristiche di efficacia in un gruppo selezionato di pazienti con Covid-19 nell'impedire la progressione della malattia verso le forme più gravi. Mentre dalle farmacie di Bari e provincia arriva la segnalazione che manca il paracetamolo (più noto con il nome di Tachipirina). La distribuzione è contingentata.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Taranto

di Cesare Bechis

## I sindacati all'attacco: Mittal irresponsabile E bloccano la fabbrica da sette a dieci giorni

Lo sciopero per le mancate misure anti-virus

**BARI** È scontro aperto tra sindacati e ArcelorMittal. Di fronte ai rischi da pandemia Covid-19 i lavoratori attuano una protesta durissima scioperando per un periodo da sette a dieci giorni. Un'iniziativa estrema come non s'era mai vista prima. Né i rinnovi del contratto né le morti sul lavoro né i passaggi di proprietà né tanto meno i problemi dell'inquinamento avevano suscitato in passato una reazione così energica.

In questo caso il coronavirus e i rischi di contagio hanno messo d'accordo i sindacati che, se pur con sfumature diverse, pretendono la tutela della salute in fabbrica e l'attuazione di tutte le misure di prevenzione indicate dal provvedimento del governo. Giorni di confronto sulla messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e l'adozione dei dispositivi di protezione individuale non hanno prodotto nulla di concreto e ai lavoratori, diretti e dell'appalto, non è restata che l'arma dello sciopero. Fim e Usb sono in agitazione già dal primo turno di stamattina fino alle 23 di domenica 22 marzo; Fiom e

**Leonardo**  
Si ferma nel weekend l'attività del sito di Grottaglie dove vengono prodotte le fusoliere di Boeing



Uilm lasciano uno spiraglio ancora aperto. Pur definendo «irresponsabile l'atteggiamento dell'azienda» oggi si autoconvocano in prefettura sollecitando l'intervento delle istituzioni. In assenza di risposte scatterà lo sciopero di sette giorni, da lunedì 16 a domenica 22 marzo. Nei comunicati le organizzazioni sindacali sottolineano che l'azienda ha respinto le proposte di ridurre in questo particolare periodo il personale al lavoro

e la marcia degli impianti tenendo conto di tutte le carenze dei dispositivi a salvaguardia dei lavoratori per difenderli dal possibile rischio di contagio, comprese le contro-misure sui bus, nei refettori, nelle mense e negli spogliatoi dove in contemporanea possono essere presenti centinaia di persone. Usb e Fim mettono in rilievo che la multinazionale «continua a far prevalere la produzione alla salute dei lavoratori».



Le misure di prevenzione scattano invece nello stabilimento Leonardo di Grottaglie. Sarà chiuso domani e domenica per la sanificazione degli ambienti e lunedì, dopo aver verificato che siano state attuate tutte le misure di prevenzione, i circa 1.300 lavoratori torneranno in fabbrica. Oggi l'azienda lascia alla libera scelta dei lavoratori se andare al lavoro oppure restare a casa.

#### I due casi

In alto i lavoratori di ArcelorMittal dinanzi a una delle due portinerie. A sinistra un dipendente di Leonardo a Grottaglie

### La donazione

## Megamark destina 400 mila euro agli ospedali

**I**l gruppo Megamark, con la sua onlus e i supermercati A&O, Dok e Famila, ha deciso di destinare 400 mila euro a sostegno del sistema sanitario pugliese per «fare qualcosa di concreto» per l'emergenza coronavirus. «Quello che sta accadendo oggi - dichiara il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico, a capo del gruppo e della Fondazione Megamark - non può lasciarci indifferenti: per questo ho fatto presente al governatore Michele Emiliano la nostra intenzione di agire concretamente a favore del territorio e di tutta la comunità pugliese». «Oltre ad imporre le buone pratiche all'interno dei nostri supermercati - prosegue Pomarico - abbiamo deciso di supportare la sanità regionale in questa emergenza, auspicando che la nostra azione sia d'esempio per tanti, perché chi può deve fare qualcosa di concreto per il bene di tutti». Il Gruppo e la Fondazione Megamark comunicano di aver «rimandato al prossimo anno la nuova edizione del bando Orizzonti Solidali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL VIROLOGO

Scelto da Emiliano per contrastare l'emergenza il professor Lopalco spiega come la Regione monitorerà in tempo reale la diffusione del contagio



## «Pronti a fronteggiare duemila casi Da lunedì esiti dei tamponi in 4 ore»

### Chi è

● Pierluigi Lopalco, virologo di fama internazionale, è ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa. Laureatosi all'Università di Bari, dal 2005 al 2015 ha lavorato a Stoccolma presso il Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie. Emiliano l'ha scelto al Coordinamento delle emergenze epidemiologiche.

**BARÌ** «L'auspicio è di disinnescare il meccanismo di propagazione del virus che si è messo in moto nelle zone rosse della Lombardia. Ma se non dovesse succedere sappiamo come muoverci. Perché il tempo in questi casi è un'arma preziosa: in Puglia c'è un sistema sanitario in grado di gestire questo tipo di emergenza. E inevitabilmente la Lombardia, con i suoi 4mila casi iniziali, è il nostro parametro. A disposizione c'è un primo pacchetto di 200-250 posti di terapia intensiva che potrebbe crescere oltre visto che si stanno individuando nuove strutture dedicate al Covid-19. Questo è lo step iniziale di contenimento, poi speriamo di non dover attivare il secondo».

Pier Luigi Lopalco, professore ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa, è tornato in Puglia (si è laureato a Bari ed è stato anche professore associato) in uno dei momenti più difficili per la salute dei cittadini. È uno dei massimi esperti nelle dina-

amiche della virologia (dal 2005 al 2015 ha lavorato a Stoccolma presso il Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie) e sin dall'inizio ha inquadrato correttamente il fenomeno coronavirus. Non una semplice febbre, ma un virus che si propaga con una velocità sostenuta e che, se non contrastata, può mettere in ginocchio i sistemi sanitari di qualsiasi Paese. Con il virologo Roberto Burioni è stato uno dei principali sostenitori delle misure drastiche di contenimento suggerendo la chiusura delle scuole. Tanto che a chi si è opposto a tale decisione ha risposto: «Molti stanno usando l'assenza di evidenze per contestare questa misura. Sfido chiunque a trovare una pubblicazione su come prevenire la diffusione di un virus comparso pochi mesi fa sulla faccia della Terra». Lopalco ora è in campo per "proteggere" la Puglia dopo che il governatore Michele Emiliano l'ha nominato responsabile della struttura spe-

ziale di progetto "Coordinamento Regionale Emergenze Epidemiologiche" in seno all'Aress, l'Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale.

**Professor Lopalco, il virus è come un incendio che si propaga disseminando anche pericolose scintille. Come ci si muove per disinnescare il timer dei contagi?**

«È vero: il coronavirus è come un incendio che se lo si lascia stare riesce a devastare tutto. Ma abbiamo visto che la Cina ha scelto la via delle restrizioni totali bloccando il rogo e le relative scintille. Purtroppo, nel nord Italia una scintilla ha causato un focolaio con tutto quello che ha determinato. Noi ora dobbiamo essere delle sentinelle per andare a fermare tutti quei casi di possibile innesco del virus».

**Ma in che modo si può agire?**

«Avendo un piano d'intervento che passa dal monitoraggio dei casi e dall'assistenza ospedaliera per quelli più gravi. Da lunedì prossimo le nostre struttu-



**L'ondata dal Nord Dalla prossima settimana ci potrebbe essere un significativo sovraccarico**

re saranno in grado di controllare la situazione in tempo reale secondo un modello coordinato: il medico di base segnalerà i casi sospetti e subito dopo partirà l'equipe che effettua i tamponi. In quattro ore avremo il risultato e potremo assegnare la cura migliore sapendo che i posti letto non mancano».

**Tutto sembra sotto controllo, ma c'è l'incognita dei ventimila pugliesi (10 mila dichiarati) rientrati dal Nord che rischiano di accendere tante piccole fiammelle.**

«È questo il motivo di allerta. Il punto è che un flusso così importante di persone crea inevitabilmente un alto rischio di contagi. Tenendo presente che il virus infetta in un periodo medio di 5-6 giorni, già dalla prossima settimana ci potrebbe essere un importante sovraccarico. Ricordo che il Covid-19 provoca sostanzialmente una polmonite. Questa è una malattia che normalmente è gestita negli ospedali, ma non con l'intensità che si sta verificando in Lombardia».

**Proprio la regione più competitiva d'Italia diventa un paramento per la sofferenza.**

«Qui in Puglia si stanno spegnendo tanti piccoli focolai, ma il nostro impegno deve essere rivolto a bloccare le situazioni più gravi. Certo, lo scenario di riferimento è quello lombardo. La prima ondata nel Nord ha contato 4 mila casi, noi stiamo tarando le capacità sui 2 mila casi. Ma ricordando che la situazione potrebbe peggiorare così da richiedere altre strutture dedicate oltre a quelle di Lecce, Acquaviva delle Fonti e Copertino».

**Perché in fondo non è una semplice febbre.**

«Con Burioni siamo sempre stati chiari: niente drammi, ma bisogna essere preparati».

**Vito Fatiguso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'editoriale

## Che nulla torni alla normalità

di Enzo d'Errico

SEGUE DALLA PRIMA

E all'alto tasso di professionalità dei nostri "camici bianchi", tutti, che hanno prima impedito lo sgretolamento della struttura e ora garantiscono l'assistenza in prima linea a costo di terribili sacrifici. Dunque, mi chiedo: è a questa normalità che vogliamo tornare?

Secondo capitolo: la politica. Mettiamo da parte lo scenario nazionale e concentriamoci su quello locale. Anche qui azzardo una provocazione: non esisteva amministratore migliore di Vincenzo De Luca per affrontare questa situazione. Potrà piacere o meno il suo stile di governo - e questo giornale, forse più di chiunque altro, non gli ha risparmiato critiche in tal senso - ma una cosa mi sembra evidente: durante un'emergenza è

necessaria una figura catalizzatrice in grado di sintetizzare tutti gli apporti tecnici, trasformandoli poi in decisioni forti e univoche destinate a lenire il senso di sconforto e insicurezza che, fatalmente, attanaglia la popolazione. E De Luca, su questo fronte, non ha rivali. Fin dal primo momento s'è caricato sulle spalle il peso della minaccia incombente e, oltrepassando i recinti di partito, ha stretto un'alleanza con Fontana e Zaia, i due governatori simbolo del Nord leghista, nel chiedere misure il più possibile restrittive, adottandone alcune perfino prima del governo nazionale. Inoltre ha predisposto un piano d'assistenza sanitaria che finora ha funzionato a dovere: reggerà poi se il numero dei casi dovesse aumentare esponenzialmente nei prossimi giorni? Il presidente ne è convinto ma bisognerà attendere l'eventuale (speriamo di no) prova dei fatti. Certamente,

quando è insorto il virus, una delle grandi paure era legata alla fragile consistenza delle strutture sanitarie meridionali e, almeno per il momento, De Luca pare averla ridimensionata. Come se non bastasse, poi, proprio dalla Campania è giunto un filo di speranza nell'approccio terapeutico, grazie alla sperimentazione di un farmaco contro l'artrite reumatoide che sembra dare risultati soddisfacenti nei casi più gravi di coronavirus. Vogliamo davvero tornare a una normalità cucita su pregiudizi e stereotipi?

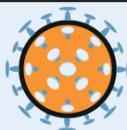
Terzo capitolo: la tecnologia. Diciamo la verità: esistono condanne peggiori di quindici giorni trascorsi a casa. Gli unici che hanno ragione ad essere affranti sono gli anziani, in particolare quelli soli: a loro deve andare tutto il nostro sostegno civile e istituzionale. L'isolamento, tuttavia, ci sta dando modo di scoprire le mille risorse offerte dalle nuove tecnologie per migliorare la nostra vita: le piattaforme on line capaci di attenuare gli effetti della chiusura di scuole e ate-

nei; una maggiore consapevolezza del ruolo fondamentale che, anche in una società iper-connessa, riveste l'informazione quando è affidata ai professionisti del settore; l'incremento del telelavoro con i conseguenti benefici per la vivibilità (futura) delle nostre città e l'equilibrio degli individui (fatti salvi i fannulloni). Stiamo riscoprendo valori come la lentezza e la distanza, i social hanno ripreso il giusto peso nelle nostre giornate. Vi domando: è meglio parlarsi come proviamo a fare oggi, sia pur a un metro di distanza, o tornare alla normalità delle conversazioni in chat?

Quarto capitolo: l'economia. Sarà molto dura, inutile illudersi. Qualcuno addirittura sussurra che il peggio deve ancora venire, alludendo a un Paese post-emergenza devastato dalla crisi, a cominciare proprio dal Mezzogiorno. I primi drammatici effetti del collasso sono già sotto i nostri occhi. Ma il grande psicoanalista Carl Gustav Jung affermava che la nevrosi è la cura. Cosa significa? Che se saremo capaci di guardarci dentro e

di capire i gravi errori di politica economica compiuti nella distribuzione delle risorse pubbliche (vedi alle voci sanità, ricerca e istruzione), nell'assenza di un indirizzo strategico complessivo, nella balbettante innovazione dei modi di produzione (pensiamo, tra l'altro, proprio allo smart working), nella scarsa incidenza del potere statale al cospetto delle big company, negli eccessi di accondiscendenza al rigorismo europeo, se sapremo insomma fare i conti con la maledetta normalità che oggi invochiamo quasi religiosamente, tutto questo dolore non l'avremo attraversato invano. Può apparire stravagante anche il solo pensiero ma sarebbe meglio cominciare a rifletterci su: abbiamo un'indivisa tragedia e, allo stesso tempo, una magnifica opportunità. La nostra vita sta per cambiare davvero dopo tanta melmosa normalità. Se sapremo afferrare l'occasione, allora sì che "andrà tutto bene". E potremo tornare ad abbracciarci. Senza farci contagiare dal passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vietato giocare a carte** Il sindaco del comune campano di Valle Telesina (Avellino) ha emesso un'ordinanza che vieta espressamente di giocare a carte. Musi lunghi tra i suoi concittadini più anziani, ma la misura ha funzionato. «Certo», dice il vicesindaco Giuseppe Bartone - se poi dovessero riunirsi in casa, non è che potremmo fare irruzione»

# Cosa si può fare?

## Sì alle passeggiate ma uscite da soli E ora i sindaci chiudono i parchi

di **Alessandra Ziniti**

● **Il nuovo decreto firmato dal premier Conte ha abolito anche la possibilità di fare una passeggiata?**  
No, le regole per l'attività motoria e sportiva all'aperto restano quelle già fissate con il precedente decreto: sono consentite ma non in gruppo e a distanza di sicurezza di almeno un metro. E tuttavia l'invito ai cittadini resta quello di uscire da casa soltanto se strettamente necessario. Dunque, la passeggiata sarebbe meglio evitarla, non fosse altro - spiegano Viminale e Polizia di Stato - perché se tutti i cittadini escono di casa per passeggiare all'aperto, strade, parchi e giardini sarebbero pieni.

● **Quindi se vado a correre al parco non posso essere multato?**  
È così, lo ha ribadito ieri la nuova circolare firmata dal capo di gabinetto del Viminale, Matteo Piantedosi. Tra gli spostamenti consentiti c'è quello per svolgere

attività motoria e sportiva all'aperto, rispettando la distanza interpersonale di un metro. In ogni caso è necessario portare con sé l'autocertificazione che serve sempre per giustificare qualsiasi spostamento, sia a piedi che con un mezzo.

● **Dove posso andare a fare attività motoria? Solo al parco?**  
Non c'è nessuna indicazione in tal senso. Nei decreti e nelle circolari esplicative non si parla di luoghi deputati. Parchi e giardini nelle città ma anche spiagge o prati possono essere teatri di attività motorie all'aperto anche se bisogna sempre considerare che lunghi spostamenti dalla propria abitazione per raggiungere questi luoghi difficilmente sono giustificabili. Per altro, proprio per evitare che con le belle giornate questi luoghi possano diventare meta di centinaia di



▲ Roma via dei Fori Imperiali

persone diverse amministrazioni comunali hanno deciso di chiuderli.

● **Tra le uscite da casa consentite non si parla mai dei bambini. Si può portarli fuori?**  
Anche in questo caso l'invito è quello di evitare ma naturalmente far prendere un po' d'aria a distanza di sicurezza in un giardino ai bambini rientra tra le attività all'aperto e non può dunque essere sanzionato.

● **Per fare la spesa o per portare fuori il cane per le sue necessità si può andare in compagnia di un amico o di un familiare?**  
Uscire per ritrovarsi con un amico non è ritenuta una giustificazione

valida per lo spostamento e soprattutto significa un contatto ravvicinato con un'altra persona, ma anche per la spesa o per portare a spasso il cane la raccomandazione è di andare uno per volta. Si sono già verificati casi in cui familiari sono state fermati in due a passeggiare o al supermercato e uno dei due è stato invitato a tornare a casa.

● **Posso andare dal medico per farmi prescrivere i miei farmaci abituali?**  
Non è necessario. Vista l'emergenza e l'impegno anche dei medici di famiglia i piani terapeutici sono prolungati. Naturalmente per qualsiasi altra esigenza il medico di

base resta disponibile ma si consiglia di chiamare se non c'è necessità di una visita

● **I medici specialisti e gli ambulatori sono aperti?**  
Non tutti. Le attività ambulatoriali sono state sospese in moltissime città, così come quelle dei medici specialisti la cui visita prevede un'esposizione particolare nel contatto con i pazienti. Gli studi odontoiatrici, ad esempio, sono stati invitati a chiudere e a limitare l'accesso ai pazienti solo in casi d'urgenza preceduti da un triage telefonico per il quale i dentisti restano sempre disponibili.

● **Le piccole botteghe, i mercati alimentari, gli ambulanti sono aperti?**  
Sì, il decreto autorizza il proseguo dell'attività di tutte le rivendite piccole e grandi di generi alimentari, dall'ipermercato (in cui però saranno chiusi i negozi di altri prodotti rispetto a quelli consentiti) ai piccoli negozi di quartiere, dal forno al macellaio. Aperti anche i mercati alimentari e i banchi degli ambulanti dotati di regolare licenza anche se molti sindaci hanno deciso di ordinarne la chiusura ritenendo che non ci siano le condizioni logistiche per garantire la distanza di sicurezza

● **Perché le profumerie rimangono aperte?**  
Probabilmente il senso dell'autorizzazione all'apertura deriva dal fatto che la più parte delle profumerie vende prodotti per l'igiene personale e la cura del corpo che sono ritenuti generi di prima necessità.

### La guida per proteggersi

# Mascherine, guanti e Amuchina: ecco le regole

I principali sistemi di protezione e come usarli correttamente senza trasformarli in strumenti addirittura controproducenti

di **Michele Bocci**

Quando devono uscire, nelle ipotesi previste dal decreto del Governo, ai cittadini basta rispettare le regole base. «Stare almeno a un metro di distanza dalle altre persone e lavarsi accuratamente le mani è sufficiente», dice Paolo D'Ancona, medico epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità. Ci sono poi sistemi di protezione, che però non sempre sono efficaci e talvolta rischiano di essere addirittura controproducenti.

**La sciarpa sulla bocca**  
Non ha potere filtrante, spiega D'Ancona, perché le particelle *droplet* da 50 micron o più le possono trapassare.

#### L'utilizzo della mascherina



COME SI INDOSSA

Va presa per gli elastici senza toccare la mascherina e deve coprire naso e bocca aderendo al viso

#### QUANTO SI TIENE



Dalle 2



alle 4 ore

Va tolta se è umida o sporca

#### COME SI TOGLIE



Va presa dall'elastico, ripiegata su stessa senza toccare l'esterno e buttata nell'indifferenziato

■ La mascherina è monouso

■ Non bisogna comunque avvicinarsi a meno di un metro dalle altre persone

1m.

■ Non protegge gli occhi dalle cui mucose può passare il virus

**I filtri per il viso**  
Ci sono quelle per gli operatori sanitari, che in realtà si chiamano "filtranti facciali" e sono di due tipi, e poi ci sono quelle che possono essere utili a tutti, le mascherine chirurgiche a marchio CE. «Garantiscono un sistema di filtraggio standard, le

cosiddette *droplet*, le goccioline, non passano». Devono coprire la bocca ed il naso e vanno vestite tenendole per gli elastici. «Bisogna ricordare che sono monouso. Devono essere sostituite ogni 2-4 ore, subito se sono umide oppure sporche perché rischiano di non funzionare».

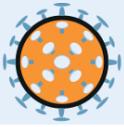
Per rimuoverle vanno prese sempre dagli elastici e ripiegate in due chiudendo su se stessa la parte esterna. Poi devono finire nel contenitore dell'indifferenziato. «Anche con questi dispositivi la protezione è sempre relativa perché il famoso starnuto ravvicinato può far entrare

il virus dagli occhi». Sono inutili le mascherine fabbricate in casa con il tessuto non tessuto.

**La protezione per le mani**  
Ecco un dispositivo che può avere effetti addirittura negativi. «Servono agli operatori sanitari, che li sostituiscono dopo ogni paziente», spiega D'Ancona. Possono essere pericolosi se usati dai normali cittadini perché danno sicurezza, fanno pensare che una volta che si sono indossati non c'è più alcun rischio. «E invece anche quando si indossano i guanti bisogna evitare di toccarsi la bocca, il naso o gli occhi. Tanto vale non usarli e piuttosto lavarsi le mani spesso».

**La distanza**  
«Per i cittadini basta questa. Molti studi ci dicono che le goccioline di saliva che trasportano il virus non si allontanano di più di un metro dalla persona malata. Se si rispetta quel limite si è certi di non essere contagiati».

**I disinfettanti in gel**  
È un'alternativa al sapone. «Se si dispone di quello e di acqua corrente non serve», osserva D'Ancona.



**A casa il primo malato di Milano** È stato il primo caso a Milano, e primo medico ad ammalarsi. Ma ora dopo 16 giorni in isolamento all'ospedale Sacco, Angelo Marzano, dermatologo del Policlinico, è tornato a casa

**Rezza: non necessaria pulizia strade come a Wuhan** "Non c'è necessità di disinfettare le strade a Roma per il coronavirus, che non circola nell'aria. Bisogna distanziare le persone". Lo dice Gianni Rezza, dell'Iss

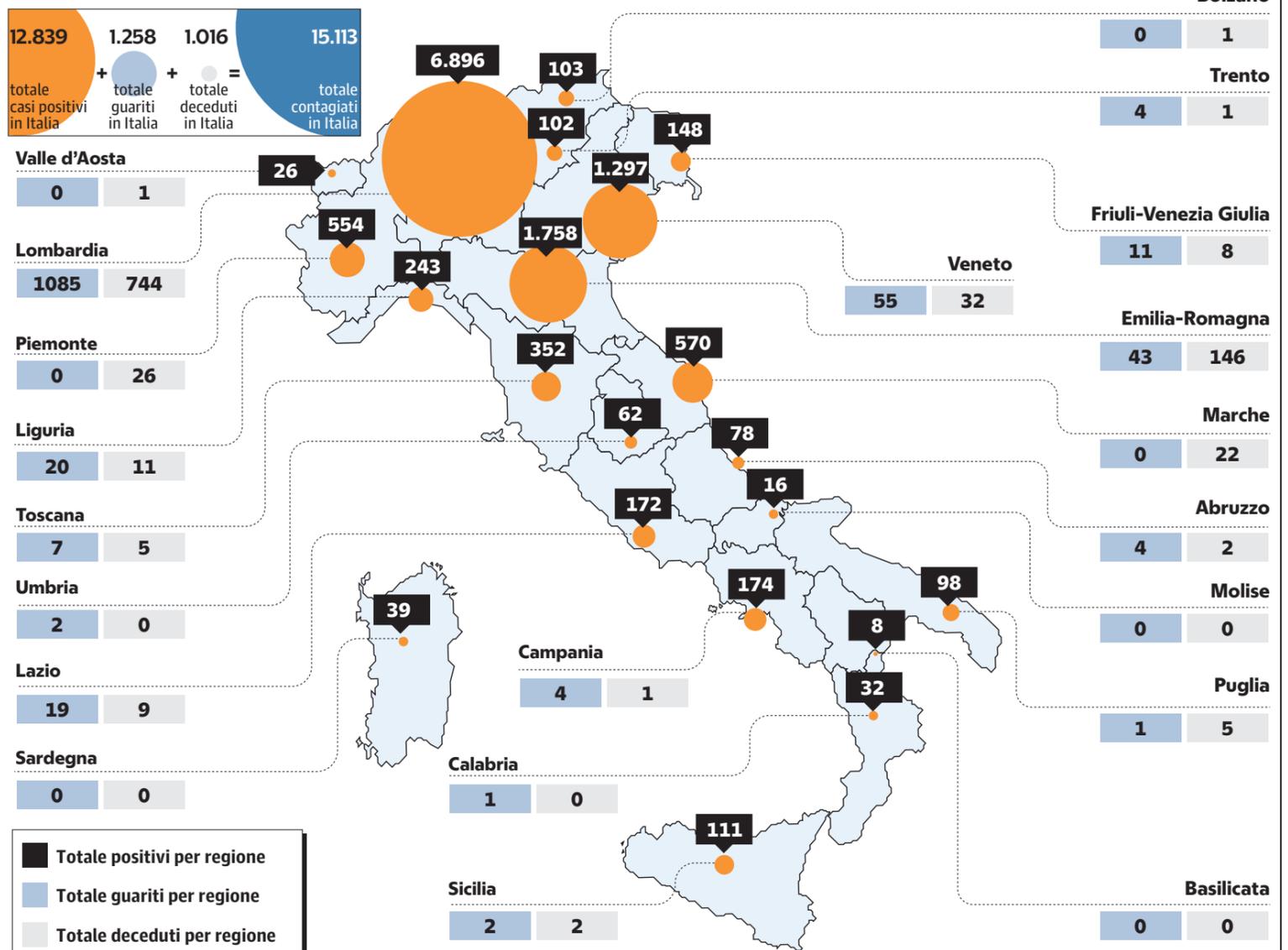
di Elena Dusi

ROMA – Mille italiani portati via dalla piena del coronavirus. Ora le vittime procedono a quattro cifre: 1.016 i morti comunicati ieri dalla Protezione civile, 188 in più rispetto a mercoledì. Fra i dati dell'epidemia, sono i decessi a colpire di più. La letalità è molto più alta in Italia rispetto alla Cina: 6,7% per noi e 2,4% per Pechino. Un fattore è l'età più avanzata della nostra popolazione. E su questo c'è poco da fare. Ma un altro dettaglio importante, nascosto fra le pieghe delle statistiche, ci chiede di riflettere meglio sulle nostre priorità. Il tasso di letalità infatti è il rapporto fra i decessi e i casi positivi riscontrati con i tamponi. Aumenta se si riduce il bacino dei positivi. Ed è proprio quello a cui stiamo assistendo – per ovvie difficoltà organizzative – in Lombardia, dove il tasso di letalità arriva a 8,7%. In Veneto, dove il numero dei tamponi è di poco inferiore alla Lombardia (24 mila rispetto a 29 mila), a fronte di un'epidemia con un quinto dell'estensione (1.300 contagiati rispetto a 6.900), il tasso di letalità si sovrappone alla Cina: 2,4%.

**Il collo di bottiglia dei tamponi**  
Fare meno tamponi – una necessità, in questa fase così dura – non vuol dire solo rendere i dati meno rappresentativi. «Significa che individui positivi, ma con pochi sintomi, escono ignari di casa e continuano a diffondere l'epidemia» spiega Susanna Esposito, presidentessa Waidid (Associazione mondiale delle malattie infettive) e ordinaria di pediatria all'università di Parma. «Uno studio su *The Lancet* spiega che ciascun contagiato diffonde il virus per un periodo compreso tra 8 e 37 giorni. In media sono 3 settimane». Graziano Onder, geriatra dell'Istituto superiore di sanità (Iss), spiega cosa accade oggi nella Regione più colpita: «I casi gravi in ospedale vengono ovviamente sottoposti alla diagnosi con il tampone. Ma i casi lievi che restano a casa non fanno il test». Sarebbe impossibile oggi, per un sistema sanitario allo stremo, prevedere che un'équipe in tenuta anticontaminazione si rechi a casa di chiunque denunci febbre e tosse. «Servirebbero più personale, più kit diagnostici, più laboratori per analizzare i campioni» spiega Paolo D'Ancona, epidemiologo dell'Iss. Anche la Cina il 13 febbraio rinunciò a testare tutti i suoi pazienti, affidandosi ai dati della Tac laddove non c'erano più tamponi. Ma Pechino, a differenza dell'Italia, includeva i malati empirici nel totale dei positivi. Per questo ha mantenuto il tasso di letalità relativamente basso. A Wuhan, nella fase peggiore, era 3,4%.

**Gli anziani che ce la fanno**  
Ripetiamo che gli anziani stanno pagando il prezzo più alto per l'epidemia. «Ma c'è un dato che devono conoscere» tiene a far sapere il geriatra dell'Iss. «L'85% degli ultraottantenni guarisce». Resta il fatto che l'età media della popolazione in Italia è 44 anni e in Cina 37 anni. Questo influisce sulla letalità di una malattia la cui gravità è legata in modo molto stretto all'età. La media dei contagiati in Italia è 65 anni, quella delle vittime 82. Il 9% delle vittime ha oltre 90 anni, il 41% ne ha fra 80 e 89, il 33% ne ha fra 70 e 79, l'8% ne ha fra 60 e 69, il 2% tra 50 e 59. C'è una pic-

**La mappa del coronavirus in Italia**



# L'emergenza

## I morti superano quota 1.000

### Ecco i motivi dell'anomalia italiana



cola quota di età ignota. «Non abbiamo vittime sotto ai 50 anni», con l'eccezione, spiega Onder, «di due 39enni morti ieri che avevano già malattie gravi». La grossa fetta di pazienti anziani sposta verso l'alto la letalità complessiva dell'Italia. «Ma se dividiamo i decessi per età, le nostre statistiche non sono peggiori di quelle cinesi» prosegue Onder. «La letalità sotto ai 70 anni è 0,5% da noi e 1,3% in Cina». Un'altra nazione molto colpita dal coronavirus e con struttura demografica simile alla nostra è la Corea del Sud. Seul ha reagito all'epidemia con una dose massiccia di

tamponi: oltre 200 mila, anche per chi lamenta un po' di tosse o si è trovato a contatto con un malato. Identificando una grossa fetta dei contagiati, la Corea si ritrova con una letalità dello 0,8%: non troppo diverso dall'influenza. «Ricostruire i contatti di ciascun malato – spiega D'Antona – per noi è proibitivo, in questa fase e nelle zone più colpite. Contiamo di farlo a breve nelle Regioni con casi limitati, anche per capire quali sono le cause di trasmissione più importanti». All'Iss stanno arrivando anche le prime cartelle cliniche dei deceduti.

**▲ Manifesti**  
A sinistra lo striscione di ringraziamento verso medici e infermieri scritto da un gruppo di ragazzi cinesi a Firenze. A destra l'appello di Regione Lombardia in piazza Gae Aulenti, a Milano

**Il gender gap del coronavirus**  
Già si intravedeva nei dati cinesi: il coronavirus colpisce più duro fra gli uomini. Ma i numeri italiani sono eclatanti. «Da noi le donne sono il 25-26% delle vittime» riferisce Onder. «Non sappiamo esattamente il perché. Le donne normalmente hanno una vita più lunga: 86 anni contro 80. In generale sono più resistenti alle malattie e l'età media delle vittime dell'epidemia è di 81 anni nel sesso maschile e di 85 in quello femminile. Ma cosa protegga il sesso femminile dal coronavirus resta ancora ignoto».

**Il numero**  
**82**  
**L'età media**  
In Italia l'età media dei morti è 82 anni, il 50% ha più di 80 anni. Le donne sono soltanto il 25%

DATI AGGIORNATI DAL MINISTERO DELLA SALUTE ALLE 17,00 DEL 12 MARZO 2020

# CORRIERE DELLA SERA

RCS



FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

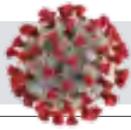
## I MEDICI E LA DIGNITÀ DEI PAZIENTI

di **Maurizio Ferrera**

**M**edici e operatori sanitari sono da settimane in prima fila nel rispondere all'emergenza coronavirus. L'ammirazione e la riconoscenza che tutti gli italiani provano per il loro straordinario impegno non può certo compensare il peso che l'epidemia ha scaricato sulle loro spalle. Non si tratta solo di (durissimo) lavoro, ma anche di enormi responsabilità.

continua a pagina **28**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA GUIDA

Spostamenti tra le città permessi solo se necessari, le misure riguardano pure i movimenti dentro i comuni  
L'obiettivo: ridurre al minimo i contatti tra persone

## Passeggiate, sport all'aperto e certificati Ecco le regole

di **Fiorenza Sarzanini**

### 1 Il modulo compilato anche se si va a piedi Ne serve uno per tragitto

Il modulo per l'autocertificazione è scaricabile dal sito del ministero dell'Interno. È disponibile anche sul sito del *Corriere della Sera* ([https://www.corriere.it/cronache/20\\_marzo\\_09/autocertificazione-coronavirus-modulo-ministero-dell-interno-scaricare-c436f1a4-61f3-11ea-9897-5c6f48cf812d.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_marzo_09/autocertificazione-coronavirus-modulo-ministero-dell-interno-scaricare-c436f1a4-61f3-11ea-9897-5c6f48cf812d.shtml)).

L'autocertificazione deve essere sempre compilata anche per gli spostamenti a piedi. Se si tratta di spostamenti fissi (ad esempio per andare al lavoro o per l'assistenza a un familiare malato) si può utilizzare sempre lo stesso modulo indicando le cadenze. Se invece si tratta di spostamenti diversi, bisogna compilarne uno ogni volta che si esce. Se al momento del controllo non si è in possesso del modulo si può giustificare verbalmente lo spostamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 2 Si alla boccata d'aria Ma restando vicino a casa e da soli (o distanti)

È uno dei punti più controversi del decreto perché il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha chiesto ai cittadini di rimanere a casa ma non ha vietato in maniera esplicita le passeggiate. E dunque per tutto il giorno ieri si sono rincorse le interpretazioni e alla fine è stato spiegato che le passeggiate «sono consentite purché circoscritte alla propria zona e comunque per una durata di tempo limitata». Se si è in due bisogna mantenere una distanza di almeno un metro. Una modalità simile a quella concessa a chi ha necessità di portare a spasso il proprio cane o comunque deve raggiungere un negozio per fare la spesa oppure andare in farmacia o ancora andare a piedi a portare assistenza a un familiare. Anche chi va a piedi deve portare con sé il modulo di autocertificazione e giustificare lo spostamento in caso di controllo delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 3 Per l'attività fisica evitare assembramenti Chiusi alcuni parchi

È l'altro punto controverso del decreto perché non c'è un espresso divieto ma il governo ha raccomandato di non uscire e così per tutto il giorno si sono rincorse le interpretazioni. Il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa ha twittato: «Per chiarezza in tema di coronavirus e comportamenti: lo sport e le attività motorie svolte negli spazi aperti sono ammessi nel rispetto della distanza interpersonale di un metro. In ogni caso bisogna evitare assembramenti». Poco dopo sul sito della presidenza del Consiglio si è deciso di fornire una linea precisa: «Parchi e giardini pubblici possono restare aperti per garantire lo svolgimento di sport ed attività motorie all'aperto, a patto che non in gruppo e che si rispettino la distanza interpersonale di un metro». Ieri però alcune amministrazioni locali hanno deciso di vietare l'accesso ad alcuni parchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia Saracinesche abbassate e poca gente sul ponte di Rialto, nel capoluogo veneto (Foto Bruno Delfino)

### 4 Documenti in scadenza, il governo prevede una proroga della durata

Migliaia di cittadini hanno alcuni documenti in scadenza, in particolare la patente. Il decreto firmato dal presidente del Consiglio dispone la chiusura delle agenzie di pratiche e in ogni caso anche gli uffici dell'Automobile club d'Italia sono chiusi tanto che sul sito è comparso un messaggio per informare che «dal 16 marzo 2020 sarà attivo un servizio di assistenza destinato ai cittadini privati, finalizzato a rispondere alle richieste di informazioni sul funzionamento degli Uffici Pra del territorio nazionale e sull'espletamento delle formalità Pra in questo periodo di emergenza sanitaria». In ogni caso fonti del governo hanno già fatto sapere che tutti i documenti in scadenza saranno prorogati fino alla durata dei divieti imposti dal decreto. Si è deciso invece di disporre il rinvio per il pagamento delle cartelle esattoriali in scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 5 Solo se c'è un'emergenza si può andare nella seconda abitazione

Molte persone erano nelle seconde case, in campagna o in montagna, quando è stato firmato il decreto. Si può rimanere in quelle abitazioni se non si ha necessità di rientrare presso il domicilio principale senza fornire alcuna comunicazione alle autorità. Le regole da seguire sono sempre le stesse e dunque se si esce da casa bisogna avere il modulo di autocertificazione e comunicare il motivo dello spostamento. Quando invece si decide di rientrare presso l'abitazione principale non ci sono limitazioni perché il provvedimento del governo contiene un articolo che recita: «Chiunque ha diritto a rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Eventuali spostamenti successivi sono consentiti soltanto per motivi di grave emergenza come una perdita di gas o di acqua, un crollo o altre situazioni di rischio che necessitano interventi di riparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 7 Niente cene tra amici o tra parenti né incontri tra bambini

Non si può partecipare alle cene con amici e familiari che non siano conviventi, sono vietate le feste e gli eventi. In caso di incontro bisogna mantenere la distanza di sicurezza ed è opportuno indossare i dispositivi di protezione come guanti e mascherine. Il decreto vieta gli assembramenti, una disposizione che era stata decisa quando ancora era consentita l'apertura di bar e ristoranti ed è stata rinnovata anche adesso che i locali pubblici sono stati chiusi. Serve infatti a evitare che le persone si riuniscano anche all'aperto e che i contatti siano tanto ravvicinati da non consentire il rispetto di quelle misure che sono state suggerite dal comitato tecnico-scientifico per evitare il contagio. Gli esperti sconsigliano anche gli incontri tra bambini che certamente non sono in grado di rispettare le limitazioni e dunque potrebbero trasmettere il virus.

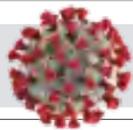
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 6 Necessarie precauzioni per assistere i familiari Ospedali, visite limitate

Andare ad assistere i familiari anziani oppure portare loro la spesa o i farmaci è uno dei motivi che giustificano gli spostamenti. L'importante è mantenere la distanza di un metro e utilizzare i dispositivi di protezione come guanti e mascherine. Ci sono limitazioni molto stringenti anche per andare a trovare i parenti che si trovano ricoverati. E infatti nel decreto è specificato che l'accesso di parenti e visitatori a ospedali, hospice, strutture residenziali per anziani, pronto soccorso è «limitato ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura», che è «tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione». In particolare viene raccomandato di non entrare nelle sale di attesa del pronto soccorso a meno che il parente non sia autosufficiente proprio perché si tratta di luoghi maggiormente a rischio contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



# IL BILANCIO

Ieri 213 guariti e 189 morti: tra questi anche un militare. Oltre 15 mila i casi totali. Ricciardi (Oms): «La guerra sarà lunga». Dimesso il primo medico contagiato

## Vittime, superata quota mille In un giorno 2.249 positivi

**ROMA** Siamo ancora nel mezzo della tempesta virale. L'Italia resta a casa, le città sono deserte, la diocesi di Roma chiude tutte le chiese parrocchiali e non parrocchiali ma l'epidemia continua il suo corso anche se è sempre la Lombardia la regione più flagellata. In tre settimane dal primo contagiato italiano noto — il 38enne di Codogno — che non era mai stato in Cina, abbiamo superato i mille morti (per l'esattezza 1.016) positivi al tampone.

Ieri la Protezione civile ha contato 2.249 positivi in più. Il totale dei malati sale a 12.839 e quello dei contagiati (che comprende anche guariti e morti) a 15.113. I guariti totali crescono, sono 1.258 mentre nelle ultime 24 ore si contano 213 guariti e 189 morti. I ricoverati con sintomi sono 6.650, 5.036 in isolamento domiciliare e 1.153 in terapia intensiva. «La percentuale dei contagiati in terapia intensiva resta nell'ordine del 10%», ha spiegato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. La Lombardia è sempre più in difficoltà, oltre 1.400 dei nuovi contagi sono lì, anche se proprio dal capoluogo lombardo ieri è arrivata una buona notizia: è stato dimesso il primo paziente medico, il dermatologo del Policlinico Angelo Marzano, dopo 16 giorni di ricovero. Ma come si spiegano gli oltre 700 decessi in Lombardia, due terzi del totale? «Una spiegazione definitiva non l'abbiamo — dice Massimo Galli, primario al Sacco di Milano —. I malati anziani e con altre patologie hanno avuto il loro peso. Ma c'è soprattutto una questione di denominatori. La letalità si calcola sul numero reale di contagiati. Se, come probabilmente è avvenuto, gran parte dei 25.629 test attuati in Lombardia ha riguardato persone con sintomi, non stupisce che il numero di morti sia stato relativamente alto: mancherebbero al denominatore i casi più lievi, cioè la maggioranza degli infettati».

In Gran Bretagna il consigliere del premier Johnson,

Patrick Vallance, ha fatto un ragionamento analogo e ha stimato un contagio di cittadini britannici tra i cinquemila e i diecimila nonostante i positivi al virus siano 590. «Attualmente siamo 4 settimane dietro l'Italia e altri Paesi europei, ma in termini reali è molto probabile che i contagiati siano molti di più».

In Toscana il governatore

Enrico Rossi ha annunciato l'adozione del Tocilizumab, il farmaco per curare l'artrite reumatoide che a Napoli stanno utilizzando con successo per ridurre i problemi polmonari dei soggetti colpiti dal Covid-19. A proposito di questo farmaco Angelo Borrelli ha detto che «ci sono già approfondimenti da parte dell'Aifa. A breve, nel giro di

massimo dieci giorni, si potrà avere un riscontro». Borrelli ha anche lanciato un appello perché «i donatori di sangue continuino a farlo, chiamando i centri e prendendo appuntamento. La donazione si è quasi fermata. Donare il sangue salva la vita».

«La guerra sarà lunga, dobbiamo abituarci», ha detto Walter Ricciardi, membro

dell'esecutivo Oms (che ha annunciato la «pandemia») e consulente del ministero della Salute. «Tenuto conto che la Sars, meno contagiosa, finì a maggio-giugno, arriveremo all'estate».

Un ufficiale superiore dell'Esercito, a casa per problemi di salute, è morto durante il trasporto in ospedale ed è risultato positivo al virus. Anche otto ufficiali dei carabinieri a Palermo sono risultati positivi, mentre è di sette persone arrestate e 43 denunciate il bilancio dei controlli dei carabinieri a Roma e provincia per la verifica del rispetto delle misure urgenti.

Al Brennero gli 80 chilometri di tir in coda ieri si erano ridotti a quattro. Ma c'è voluto un intervento del governo italiano che ha fatto sapere agli austriaci che Roma avrebbe applicato le stesse misure nei confronti dei loro cittadini se la situazione non si fosse risolta.

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

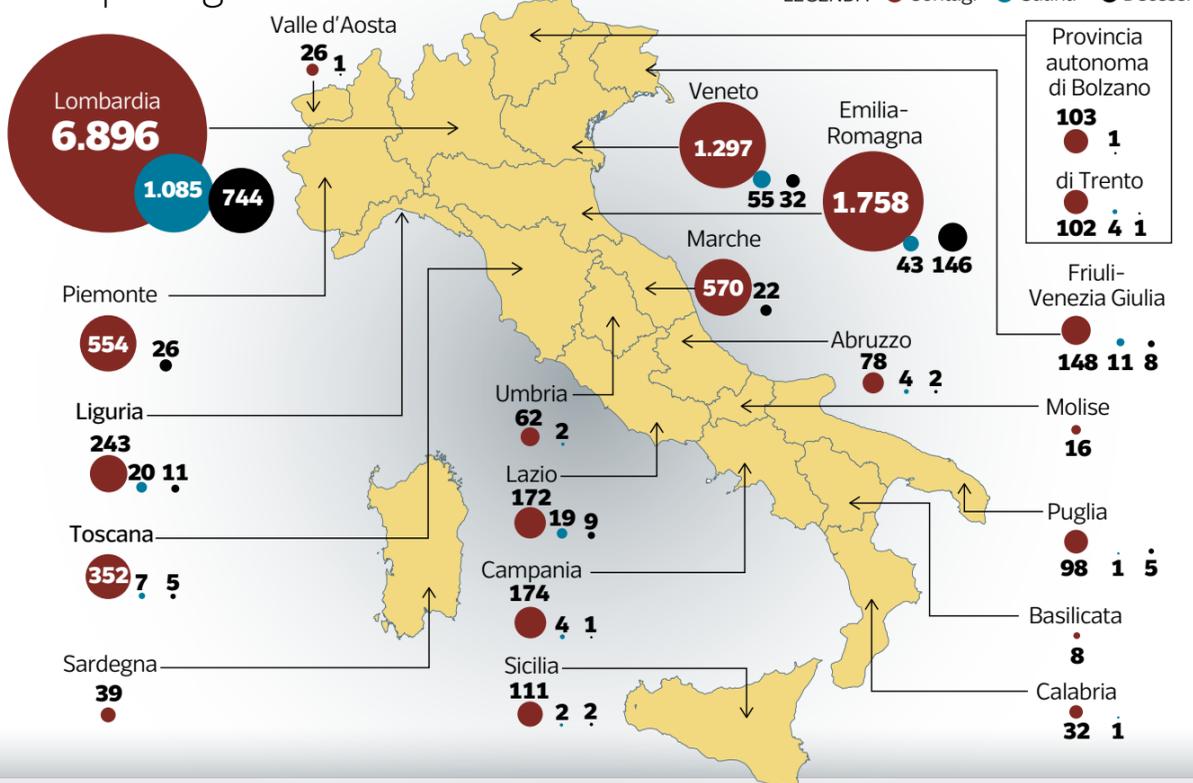
### La decisione

**Roche: gratis il farmaco utile contro Covid-19**

Il gruppo farmaceutico Roche ha annunciato la cessione gratuita del Tocilizumab, il farmaco per l'artrite reumatoide già usato in via sperimentale in Cina e a Napoli contro il Covid-19, a tutte le Regioni che ne facciano richiesta. L'azienda — una delle più grandi multinazionali mondiali nel settore — mette anche a disposizione il proprio servizio di telemedicina per i pazienti con diabete. E donerà un milione di euro in dispositivi di protezione per medici e attrezzature per le terapie intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I casi per regione



### IL BILANCIO IN ITALIA

**15.113**  
casi totali finora

**12.839**  
Positivi attualmente

**1.258**  
Guariti

**1.016**  
Deceduti

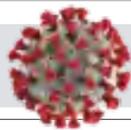
### L'ANDAMENTO



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Corriere della Sera

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



# L'INTERVISTA

Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità  
«La sfida passa dall'impegno di ognuno di noi,  
è l'unico modo per modificare la curva dei contagi»

## «Non vanifichiamo gli sforzi, se l'epidemia è sotto controllo lo capiremo a inizio aprile»

di **Margherita De Bac**

**Nel contesto dei nuovi provvedimenti del governo, quanto contano i comportamenti individuali?**

«Stiamo affrontando una sfida molto importante che passa attraverso l'impegno di ognuno di noi nel rispettare il distanziamento sociale, che significa stare distanti l'uno dall'altro — risponde Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità e tra i membri del Comitato tecnico scientifico che supporta il governo —. Se tutti facessimo uno sforzo potremmo rallentare o modificare la curva di diffusione del virus e garantire ai più fragili di poter fruire della migliore assistenza possibile. Dobbiamo pensare che adesso siamo

### Fase critica

«Nei giorni scorsi comportamenti inadeguati, ora vedo più consapevolezza»

tutti parte attiva e che la nostra determinazione nell'adottare le misure è un passaggio decisivo per rallentare la progressione del virus. E quando dico decisivo voglio dire che tutte queste chiusure sarebbero poco efficaci senza il contributo dei singoli. L'auspicio è che con l'impegno collettivo il risultato venga raggiunto».

**Secondo lei la percezione del rischio è cresciuta?**

«Nei giorni scorsi, è vero, certi comportamenti lasciavano a desiderare. Oggi ho l'impressione che sia stata acquisita la consapevolezza della fase critica. È un'impressione che colgo nelle città e attraverso le testimonianze degli amici».

**Cosa la preoccupa maggiormente?**

«Che il virus si diffonda velocemente, come è successo

**Chi è**



● Silvio Brusaferro, 59 anni, presidente dell'Istituto superiore di sanità, è anche uno dei membri del Comitato tecnico scientifico dell'Iss

● Professore ordinario di Igiene e medicina preventiva dal 2006, dal 2017 è direttore del Dipartimento di Area medica (Dame) dell'Università di Udine

● È membro del Network di prevenzione globale delle infezioni dell'Organizzazione mondiale della sanità



in Lombardia, e che porti un numero elevato di pazienti con un altissimo bisogno di assistenza in terapia intensiva. Bisogna garantire a tutti i malati critici la cura adeguata ed è questo il senso delle restrizioni».

**Teme un nuovo caso Lombardia?**

«Se non ci comportassimo tutti in modo responsabile la situazione della Lombardia potrebbe ripresentarsi in altri contesti. L'auspicio è di non doversi trovare nelle condi-

zioni di non garantire a tutti le cure».

**Ci sarà un'altra stretta?**

«Dobbiamo monitorare quotidianamente l'andamento dei casi e verificare l'efficacia delle misure messe in campo. Un primo bilancio

**Angeli custodi**

Un cartello appeso ai cancelli dello Spallanzani per dire grazie a medici e infermieri (Ansa)

non si potrà fare prima di un paio di settimane, il periodo dell'incubazione del virus.».

**È stata efficace la creazione delle zone rosse in alcuni comuni della Lombardia?**

«Sì, hanno portato alla riduzione del numero dei casi a livello locale».

**Che significa avere un comportamento responsabile?**

«In ogni occasione manteniamo il distanziamento sociale, teniamoci lontani dalle persone almeno un metro, evitiamo l'affollamento. Dobbiamo abituarci all'idea di non avvicinarci alle altre persone, anche in casa. Curare l'igiene è fondamentale».

**Come vivere la quarantena a casa?**

«Un elemento molto importante sono le persone a casa in quarantena che hanno avuto contatti stretti con sog-

**Lontani anche a casa**

«Dobbiamo abituarci all'idea di non avvicinarci alle altre persone, anche a casa»

getti positivi e quelle poste in isolamento perché positive con pochi sintomi o senza sintomi. Devono avere un comportamento rigoroso per evitare di trasmettere il virus. Violare le regole significa favorire la diffusione dell'infezione ai vicini e ai familiari e quindi mantenere attiva la catena di contagi».

**Gli ultimi dati mostrano circa 2.200 casi in più rispetto al giorno precedente. Il 3 aprile l'Italia potrebbe essere fuori dal tunnel?**

«I dati non mi sorpremono. Non ci aspettavamo un'inversione di tendenza così immediata. Il 3 aprile l'epidemia non si sarà fermata ma speriamo di conoscere per quella data le curve della diffusione in base alle quali poter ritenere di averla messa sotto controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SFIDA SENZA PRECEDENTI DEL CORONAVIRUS

## I MEDICI E LA DIGNITÀ DEI PAZIENTI

di **Maurizio Ferrera**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**e strutture sanitarie funzionano a pieno ritmo, le risorse sono però limitate, soprattutto sul versante delle terapie intensive. In molti contesti si devono fronteggiare scelte «tragiche»: a chi dare precedenza nell'accesso ai presidi terapeutici disponibili, molto inferiori alle necessità? Dalle risposte che si danno può dipendere persino la sopravvivenza dei pazienti.

I medici con esperienza sul campo sono abituati ad affrontare queste situazioni in base al vecchio principio ippocratico di «scienza e coscienza», ossia valutazione clinica e ragionevolezza pratica. Il giudizio finale del medico riflette inevitabilmente una certa dose di discrezionalità e dunque di responsabilità individuale. In tempi normali, le decisioni vengono prese vicino al letto del proprio pa-

ziente (il cosiddetto *bedside rationing*), in una sorta di area grigia in cui si bilanciano criteri generali e considerazioni particolari: ogni caso ha la sua storia. In fase di emergenza, tutto diventa più difficile. Manca il tempo per riflessioni articolate. La pressione esterna, lo stress, l'incertezza clinica e in particolare la scarsità di risorse obbligano a decidere in fretta, ad attraversare l'area grigia il più rapidamente possibile.

Può sembrare poco opportuno aprire ora un dibattito su questi delicatissimi aspetti. Tuttavia, per chi si ammala, per i suoi familiari, in realtà per tutti i cittadini, la certezza di essere ben curati e di non subire discriminazioni è un bene preziosissimo. È giusto che questa certezza venga pubblicamente riconfermata. E che siano chiari i criteri con cui gli ospedali filtrano, se costretti a farlo, l'accesso alle cure.

Dal 2003 disponiamo di un Piano nazionale di risposta alle pandemie che contiene utili linee guida per tut-

ti i soggetti coinvolti, operatori sanitari compresi. E l'associazione nazionale dei medici che si occupano di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) ha recentemente formulato una serie di raccomandazioni di etica clinica in «condizioni eccezionali di squilibrio fra necessità e risorse disponibili». I principi ispiratori sono due: evitare scelte unicamente basate su «chi arriva prima», ossia sulla casualità dei tempi e dei modi di accesso agli ospedali; privilegiare la «maggiore speranza di vita», ossia i pazienti con maggiori probabilità di successo terapeutico. Questo secondo criterio tende a privilegiare i più giovani e non considera la qualità degli anni di vita che vengono «salvati». Tocca perciò ai singoli medici la delicata responsabilità di usare «coscienza» nell'applicare le raccomandazioni.

I recenti provvedimenti del governo conferiscono al tema dei criteri di selezione una rilevanza particolare. Le restrizioni mettono a dura prova

le abitudini, gli interessi, i programmi, le relazioni sociali di tutti i cittadini. Sulla base delle conoscenze di cui disponiamo, il blocco di attività e spostamenti non necessari è l'unica strategia che promette di essere efficace per contenere il contagio, come mostra l'esperienza cinese. Attenzione, però: noi non possiamo e non vogliamo «fare come in Cina». Lì un regime autoritario ha governato l'epidemia con il pugno di ferro, senza alcun riguardo per le situazioni individuali o familiari. Basta un semplice giro su internet per farsi una idea delle pratiche oppressive messe in atto dalla polizia e per le violazioni perpetrate dalle strutture sanitarie ai danni dei diritti dei pazienti. È vero, sono state salvate moltissime vite dal coronavirus. Ma attraverso forme di razionamento burocratico o casuale che per noi sarebbero del tutto inaccettabili. Il contenimento del contagio ha avuto priorità assoluta e si sono così penalizzati tutti i pazienti affetti da altre patologie. I danni collaterali della via cinese sono stati massicci, anche se il regime di Pechino non fornirà mai i dati.

Il nostro Servizio sanitario nazionale funziona con una logica com-

pletamente diversa. Non solo perché i suoi medici operano in libertà e non subiscono i diktat della burocrazia, ma anche perché si basa sul rispetto dei diritti individuali: medesima opportunità di accesso e trattamento per casi eguali, diritto all'informazione, alla consultazione, al rispetto personale, alla giustificazione delle scelte che ci riguardano, alla proporzionalità degli interventi. E non si tratta soltanto di principi astratti, ma di fatti concreti. Fra le ragioni per cui gli italiani apprezzano la propria sanità pubblica, «il rispetto della dignità dei pazienti» e «la certezza che il servizio sanitario è in grado di proteggere la mia salute» figurano fra ai primi posti (più che in altri Paesi Ue). Naturalmente, insieme alla qualità dei nostri medici in termini di scienza e coscienza (dati Eurobarometro).

Il coronavirus ha lanciato all'Italia una sfida senza precedenti. Siamo tutti esposti. Collaborare non è solo nel nostro interesse, ma è un preciso dovere, a fronte di quelle garanzie di assistenza equa ed efficace su cui possiamo contare, come cittadini di un Paese democratico e liberale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Sud si prepara, picco ad aprile Terapie intensive con 1.665 letti

**L'emergenza.** Le Regioni lavorano per aggiungere centinaia di posti in più per i pazienti più critici. Timori per l'aumento dei contagi. Replicando i numeri della Lombardia gli ospedali non reggerebbero

Marzio Bartoloni

Il picco dei contagi al Sud se lo aspettano tra fine marzo e inizio aprile. Gli occhi sono puntati alla curva dei contagi: se raddoppiano ogni 2-3 giorni sarebbe preoccupante. Perché la certezza è che se si replicassero i numeri della Lombardia gli ospedali meridionali non resisterebbero all'urto. «Noi siamo fuori, non riusciremo più a reggere», ha spiegato nei giorni scorsi il governatore della Puglia Michele Emiliano. Ancora più allarmato il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio: «Da giorni il ritmo dei contagi e dei ricoveri raddoppia quotidianamente, siamo già al limite della capacità di ricovero, con alcuni reparti chiusi o ridimensionati perché sono stati contagiati medici e paramedici». In Calabria avverte la governatrice Iole Santelli «i posti in terapia intensiva sono già quasi tutti occupati da pazienti ordinari».

**Gli occhi degli esperti sulla curva dei contagi: se raddoppiano ogni 2-3 giorni, la situazione diventa preoccupante**

Oggi la dote attuale di partenza nelle Regioni del Sud è di 1665 posti letto complessivi in terapia intensiva contro i 3628 del Centro-Nord (in Italia in tutto sono 5293, secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute). Da qui la corsa prima al Nord e poi in tutta Italia per aumentare le disponibilità dei letti, grazie anche alle dotazioni (a partire dai preziosi ventilatori per chi è colpito da gravi polmoniti) in arrivo dalla Protezione civile che nel giro di 45 giorni dovrebbero aggiungere 5 mila posti letto in tutta Italia. Anche il Sud dove mascherine, occhiali e tute non sono ancora sufficienti per il personale medico, come ha denunciato ieri tra gli altri l'ordine dei medici di Bari, prova ad attrezzarsi. Guardando anche agli accordi



Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri dovrà attuare il

## Coronavirus e l'emergenza nel Mezzogiorno

### CORONAVIRUS, IL TREND NELLE REGIONI DEL SUD

L'andamento in Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Molise



Fonte: elaborazioni su dati Pim-Dpc

### TERAPIA INTENSIVA AL SUD

Numeri posti letto disponibili

REGIONE	NUMERO POSTI LETTO
Campania	506
Sicilia	392
Puglia	302
Calabria	153
Sardegna	123
Abruzzo	109
Basilicata	49
Molise	31
<b>Totale regioni Sud</b>	<b>1.665</b>
<b>Totale Centro Nord</b>	<b>3.628</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>5.293</b>

Fonte: Open data Ministero della Salute

## IL NODO FORNITURE

# Nuove gare Consip. Arcuri in campo

In bozza Di anti Coronavirus incentivi in Italia alle imprese produttrici di mascherine

Marco Rogari

Una "mission" ben precisa: attuare il piano per l'allestimento di 5 mila posti

ture sanitarie del Paese. Le funzioni del nuovo commissario straordinario, ad esempio, rischiano di accavalarsi a quelli fin qui esercitate sul delicato versante delle forniture per la sanità dalla Consip, che ha attualmente al timone l'Ad, Cristiano Cannarsa.

Proprio ieri la società del Mef per gli acquisti centralizzati della Pa ha bandito, su richiesta della Protezione civile,

sto raggio e un certo peso "politico", individuato nella figura di Guido Bertolaso. E ancora ieri da Fi e Fdi si parlava di un'occasione persa. Ora bisognerà capire come Arcuri intenderà utilizzare i suoi poteri speciali. La richiesta di dispositivi e apparecchiature dai presidi ospedalieri è intensa e continua. Dal 5 marzo Consip ha indetto 4 gare d'urgenza per un valore complessivo di circa 445 mi-

## IL FARMACO PER L'ARTRITE REUMATOIDE

# Primo sì dell'Aifa a sperimentare cura per i pazienti gravi

Provata con successo a Napoli. Roche annuncia l'erogazione gratuita

Barbara Gobbi

Primo via libera dall'Agenzia italiana del farmaco alla "sperimentazione di Stato" di un medicinale contro il coronavirus. Dopo un'intera giornata di lavori ieri la Commissione tecnico-scientifica (Cts) dell'Aifa ha "fatto sintesi" su un'ipotesi di protocollo (le proposte sul piatto erano due) per la somministrazione del farmaco anti artrite reumatoide prodotto da Roche - che ne ha annunciato l'erogazione gratuita - già provato con successo a Napoli su pazienti Covid-19. L'intesa di massima, da sottoporre in ogni caso alla validazione del comitato tecnico-scientifico per l'emergenza coronavirus, prevede un doppio binario: da una parte la somministrazione del farmaco a fini di validazione scientifica, dall'altra la sua erogazione immediata negli ospedali italiani a tutti i pazienti "eleggibili". Cioè tutti i malati di coronavirus che presentino una polmonite e insufficienza respiratoria che richieda supporto per la ventilazione, non necessariamente intubati. La conferma di una prima intesa all'Aifa - al cui direttore generale Nicola Magrini spetterà tenere le fila del progetto - è arrivata ieri nel tardo pomeriggio dal commissario Angelo Borrelli durante la conferenza stampa quotidiana alla Protezione civile: «L'Aifa sta facendo approfondimenti sul farmaco contro l'artrite sperimentato con risultati positivi a Napoli. Entro dieci giorni ci saranno valutazioni sugli studi in corso».

Nel frattempo, poiché il virus non aspetta, dopo i primi due pazienti trattati con esito positivo all'ospedale Cotugno in Campania si va avanti. ducono in risposta all'infezione una serie di sostanze, tra cui l'interluchina 6, che in eccesso determina un'alveolite che mette in difficoltà respiratoria. «Il tocilizumab agisce proprio nel neutralizzare l'eccesso di interluchina 6, quindi non contro il virus ma contro la complicanza», chiarisce Ascierto. Che nel caldeggiare uno studio multicentrico nazionale è forte dei risultati ottenuti in Cina: «I colleghi del First Affiliated Hospital of University of Science and Technology of China ci hanno confermato l'efficacia con un miglioramento delle condizioni di 20 pazienti su 21 trattati in 24-48 ore», spiega l'immunologo.

Del farmaco oggi si fa uso compassionevole ma non regolamentato: con il via libera della Cts Aifa e il placet del Comitato tecnico scientifico si avvierà un meccanismo di distribuzione e di validazione scientifica molto elastico, che prevede aggiustamenti in corso d'opera e che dovrà anche rispondere alla domanda di validazione scientifica dell'efficacia reale della molecola per questa indicazione. Ora però l'urgenza è fare presto per disinnescare quel "danno collaterale" da coronavirus che è la polmonite interstiziale, il nemico più temuto nelle terapie intensive di tutta Italia. Pazienti, medici e governatori non aspettavano altro. I malati di Bergamo, Fano e Milano sono già in trattamento off label. Tra le prime a muoversi la Toscana, che ha deciso di accettare l'offerta di Roche. Ma le chance terapeutiche per l'Italia non sono finite qui: sempre ieri Gilead ha annunciato che l'Italia parteciperà a due studi di fase 3 per valutare l'efficacia e la sicurezza della molecola sperimentale remdesivir negli adulti ricoverati con Covid-19. Inizialmente gli studi saranno effettuati al Sacco di Milano, il Policlinico di Pavia, l'azienda ospedaliera di Padova, e quella universitaria di Parma e allo Spallanzani di Roma. In corso con Ai-



### SU RADIO 24

Alla trasmissione di ieri di Obiettivo Salute su Radio24, è stato intervistato l'oncologo Paolo Ascierto: a Napoli sono stati trattati i primi pazienti in Italia con un farmaco che è utilizzato per la cura dell'artrite reumatoide e che ha dimostrato di essere efficace nel trattamento della polmonite interstiziale causata dal Covid-19.

5mila posti letto in tutta Italia. Anche il Sud dove mascherine, occhiali e tute non sono ancora sufficienti per il personale medico, come ha denunciato ieri tra gli altri l'ordine dei medici di Bari, prova ad attrezzarsi. Guardando anche agli accordi con il privato. L'idea è sfruttare al massimo questa finestra di tempo prima di un possibile boom di contagi sui quali pesa l'arrivo di almeno 30mila persone in fuga nei giorni scorsi dal Nord. La Sicilia ha un piano per aggiungere 110 posti, «i primi saranno disponibili già alla fine di questa settimana», avverte l'assessore alla Salute Ruggero Raza. In Campania il governatore Vincenzo De Luca sta lavorando a un piano B per aggiungere addirittura altri 590 letti nel caso ci fosse un'esplosione del contagio. La Calabria ha un piano per 400 letti in più tra terapia intensiva e subintensiva.

Tutte le Regioni si muovono partendo dai numeri della Lombardia per fare le loro simulazioni, come la Puglia che ha riservato 209 posti letto per la terapia intensiva. Con questa disponibilità si potrà far fronte a uno scenario ipotetico, calcolato sulla base appunto dell'esperienza fatta in Lombardia, con circa 2000 infetti, di cui 1000 ricoverati in ospedale, dei quali 200 potrebbero avere bisogno di cure in terapia intensiva-rianimazione.

«Prevediamo un possibile picco a fine marzo o inizio aprile, dovrebbe essere una prima ondata contro la quale ci stiamo attrezzando immaginando circa 2mila contagiati, sperando che non ce ne siano poi altre», avverte Pierluigi Lopalco noto epidemiologo da poco nominato a capo della task force sul coronavirus della Puglia. «È cruciale ora che le misure di isolamento e distanziamento sociale siano rispettate dai cittadini come non è capitato in passato, qui al Sud ho visto troppi capannelli di persone che passeggiano al sole». A ieri si contavano oltre 550 positivi al Covid-19 e 10 morti: «I contagi finora sono tutti legati in qualche modo alle persone che sono arrivate dal Nord», spiega l'epidemiologo. Che avverte: «Dobbiamo evitare che ci sia una crescita esponenziale dei casi come quella vista al Nord». Quando c'è da preoccuparsi? «Quando ogni 2,5-3 giorni si registra un raddoppio dei casi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Commissario per l'emergenza.**

Domenico Arcuri dovrà attuare il piano per l'allestimento di 5mila posti in terapia intensiva e incrementare ed estendere la distribuzione di dispositivi e apparecchi sanitari per gestire la pandemia

produttori di mascherine.

**Marco Rogari**

Una "mission" ben precisa: attuare il piano per l'allestimento di 5mila posti letto in terapia intensiva e incrementare ed estendere la distribuzione delle apparecchiature sanitarie e dei dispositivi necessari per gestire la pandemia da Covid-19. È quella che è stata affidata a Domenico Arcuri, ad di Invitalia, dal premier Giuseppe Conte nel nominarlo commissario di Governo per l'emergenza Coronavirus. Con anche un secondo ambizioso obiettivo da centrare: favorire l'insediamento sul territorio di stabilimenti per la produzione di materiale e strumentazioni medico-sanitarie.

Ma il terreno su cui si dovrà muovere Arcuri, che di fatto affiancherà il responsabile della Protezione civile, Angelo Borrelli, appare pieno di insidie. E non solo per gli effetti dell'epidemia sulla popolazione e sulle strut-

tura anche dal Veneto. L'avviso pubblico appena pubblicato è rivolto a medici, specializzandi all'ultimo e penultimo anno di corso, laureati in medicina abilitati e pensionati. In base alle risposte si costituirà un elenco dal quale pescare per le assunzioni. Nel bando super-veloce sono stabiliti anche i compensi orari che vanno dai 60 euro lordi per medici specialisti e in pensione e di 40 euro lordi per i giovani medici che si stanno specializzando o che hanno l'abilitazione. Sulla stessa scia anche il Piemonte che ha avviato la raccolta di manifestazioni di interesse per la formazione di elenchi di medici disponibili.

Proprio ieri la società del Mef per gli acquisti centralizzati della Pa ha bandito, su richiesta della Protezione civile, due nuove gare ultra-veloci per 390.900 tamponi rino-faringei e 267 kit diagnostici per Coronavirus, funzionali a 67mila test per verificare l'eventuale contagio. Due procedure negoziate d'urgenza che seguono le altre due già scattate dopo il 5 marzo per la fornitura agli ospedali di 5mila kit completi per i post letto in rianimazione e di circa 170 milioni di dispositivi tra mascherine, guanti, camici, tute e via dicendo. Dovrebbe dunque quanto meno essere instaurata una collaborazione, almeno sulla carta tra il commissario e la Consip. Arcuri è una figura tecnica che risponde direttamente a Conte. Male opposizioni e anche una parte della maggioranza, in primis Iv, avrebbero preferito un super-commissario con poteri va-

lente come Arcuri intendere utilizzare i suoi poteri speciali. La richiesta di dispositivi e apparecchiature dai presidi ospedalieri è intensa e continua. Dal 5 marzo Consip ha indetto 4 gare d'urgenza per un valore complessivo di circa 445 milioni. Le prime due già "chiuso", rispettivamente da 185 e 258 milioni, sono scattate, come detto, per la fornitura agli ospedali dei kit completi per allestire 5mila postazioni di rianimazione, di mascherine e guanti oltre a circa 1.100 apparecchiature elettromedicali (aspiratori, ecografi e elettrocardiografi). Le ultime due gare bandite ieri, per tamponi kit per test diagnostici, con l'obbligo di presentare le offerte nella stessa giornata, valgono poco più di due milioni di euro. È secondo la bozza del decreto anti Coronavirus Invitalia «è autorizzata a erogare finanziamenti mediante contributo a fondo perduto e in conto gestione, nonché finanziamenti agevolati, alle imprese» per produrre mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**445**

**MILIONI**

Il valore delle quattro gare d'urgenza Consip bandite dal 5 marzo. Le prime due già chiuse per 185 e 258 milioni

**DOPO IL DECRETO SANITÀ**

## Medici, parte la corsa alle assunzioni

**Aperte migliaia di posizioni con contratti precari. Verso lo sblocco il nodo straordinario**

Nelle Regioni parte la corsa alle assunzioni di medici e infermieri. La stura è arrivata con il decreto Sanità pubblicato lunedì scorso in Gazzetta che ha aperto le porte, finanziandole, ad assunzioni super-veloci spingendo soprattutto su contratti precari (lavoro autonomo e co.co.co) di 6 mesi aperti anche a giovani medici che si stanno specializzando, laureati in medicina appena abilitati o anche personale sanitario in pensione.

«Sono 650 i medici e gli infermieri che hanno risposto al bando aperto dalla Regione Lombardia per reclutare personale sanitario. Da oggi i primi 100 entreranno in servizio. Circa la metà sono specializzandi, medici e laureati in medicina», ha spiegato ieri l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. Ma una "chiamata alle armi" ar-

Novità per il personale sanitario dovrebbero comunque arrivare anche nel nuovo decreto per l'emergenza coronavirus che il Governo potrebbe licenziare già oggi. In particolare dovrebbero rientrare alcune misure poi uscite dal provvedimento per la Sanità per mancanza di coperture: in particolare la possibilità di pagare il 50% in più gli straordinari di medici e infermieri. Un incentivo in più per chi è ora in trincea contro l'emergenza. Il nuovo decreto prevede un capitolo tutto dedicato al potenziamento del Servizio sanitario che potrebbe valere tra 1,5 e 2 miliardi. Tra le misure che dovrebbero rientrare nel nuovo decreto c'è la possibilità per le Regioni di acquistare servizi e prestazioni dall'ospitalità privata. In pista anche la possibilità di requisire dispositivi medici e presidi, ma anche strutture alberghiere per le quarantene. Infine si potrà ricorrere all'arruolamento temporaneo di medici e infermieri militari.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

coltura sperimentale remdesivir negli adulti ricoverati con Covid-19. Inizialmente gli studi saranno effettuati al Sacco di Milano, il Policlinico di Pavia, l'azienda ospedaliera di Padova, e quella universitaria di Parma e allo Spallanzani di Roma. In corso con Aifa l'identificazione di altri centri.

Nel frattempo, poiché il virus non aspetta, dopo i primi due pazienti trattati con esito positivo all'ospedale Cotugno in Campania si va avanti. Come ha spiegato Paolo Ascierio, direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia e Terapie innovative dell'Istituto tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli ai microfoni di Radio 24: «Abbiamo trattato altri quattro pazienti e ne stiamo trattando due impiegando il farmaco 'off label', cioè al di fuori delle indicazioni per cui è registrato. Ma in tutta Italia sta aumentando la somministrazione di tocilizumab, l'anti-interleuchina 6 che è un mediatore importante in immunologia e che prodotto in eccesso può dare effetti collaterali». Ciò che avviene in caso di gravi complicanze da coronavirus è che le tante cellule del sistema immunitario presenti nel polmone pro-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI È**



**PAOLO ASCIERIO**  
Oncologo

È presidente della Fondazione Melanoma e direttore dell'Unità di Oncologia e Immunoterapia dell'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli

**OSPEDALE TEMPORANEO**

## Alla Fiera di Milano 500 letti in sei giorni

**Nel container lavoreranno almeno 500 medici e 1200 infermieri su più turni**

Un ospedale temporaneo al posto dei padiglioni della Fiera di Milano sul modello di quelli aperti e ora in via di chiusura a Wuhan, per far fronte all'emergenza Coronavirus non solo in Lombardia ma in tutta l'Italia. In attesa del previsto picco dei contagi, la Regione adotta le contromisure e studia con la Protezione civile un piano «ambizioso» che potrà servire a tutta l'Italia: 500 nuovi posti letto di terapia intensiva in meno di una settimana.

Si tratta di una struttura che prevede speciali container attrezzati con letti e la strumentazione necessaria. Oltre a mettere a disposizione l'area del Portello, la Fondazione Fiera Milano «si farà carico in parte delle spese», ha specificato il responsabile

della sanità lombarda, ringraziando l'ente. Per il personale, si calcolano almeno 500 medici e 1200 infermieri spalmati su più turni.

Intanto mentre sono 12.839 i pazienti positivi (2.249 di più rispetto a ieri) con 188 nuovi decessi (1.016 in tutto) gli ospedali delle regioni più colpite dall'epidemia si sono trasformati in strutture per il solo Covid-19. È infatti una vera e propria corsa contro il tempo quella messa in atto dalle strutture sanitarie delle zone più colpite dal nuovo Coronavirus in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Liguria. Dove i medici riferiscono di aspettarsi nei prossimi giorni «un'esplosione di contagi».

La provincia di Bergamo, una delle più colpite, intanto conta 50 medici contagiati e le camere mortuarie degli ospedali della città ormai sono sature: una quarantina di bare sono in attesa della cremazione nella chiesa di Ognissanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1000**

**DECESSI**

Ieri superata la cifra psicologica di mille morti. I contagi sono invece aumentati in un giorno di oltre 2mila casi. I pazienti positivi sono oltre 12mila